Anno II. Firenze, Domenica 2 Marzo 1902. N. 9.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 8.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Fra i due.

PELLOUX. — Ed eccovi alla vostra volta militarizzatore! Ma come fate a metter d' accordo le passate attidudini socialistoidi?

GIOLITTI. — Benissimo. Se aumento i militari non è forse in odio.... ai borghesi?

Richiamano le classi

C'è la guerra!

mica da noi, (non ci mancherebbe altro) a Borneo. Già! Pare che in quell'isola ci voglia andare la Russia.... il Giappone non vuole, e giù: botte da orbi.

È inutile: al mondo non c'è mai pace! Come non c'è pace in quelle famiglie che hanno giovanette **anemiche.** Le mamme vedono impallidire e deperire le loro figliole e si disperano.

Fortuna che oggi ci sono i **Glomériuli** Ruggeri contro l'**anemia:** infallibile rimedio, altrimenti.....

Si trovano nelle migliori Farmacie e all'ingrosso da

Prezzo: L. 3 alla scatola.

PEGNA e Figli.

Anno II. Firenze, Domenica 2 Marzo 1902. N. 9.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Come finirà?

Questa domanda, innanzi alla incerta situazione del momento, si fanno tutti coloro che, lontani come noi da ogni velleità di potere, assistono sereni allo strano spettacolo che, da più d' otto giorni, si svolge innanzi ai nostri occhi.

Come finirà?

Trovare un presidente è più difficile al Ministero di trovare la quadratura del circolo.

Si era pensato al vecchio Biancheri, l' autorevole uomo che sta per compiere il cinquantesimo anno della sua vita parlamentare, riscuote simpatia meritata in ogni settore della Camera. La sua elezione sarebbe stata plebiscitaria: è vero che non avrebbe avuto alcun significato politico, ma eliminava il primo e più serio ostacolo che si presenta al gabinetto attuale.

Il vecchio Biancheri fu telegraficamente chiamato a Roma, lo si fece invitare a confidenziale colloquio dal re, ma nè gli scongiuri di Zanardelli nè le premurose sollecitudini del suo augusto padrone valsero a rimuoverlo dal proposito di non assumere l' onorevole incarico a lui offerto con tanta insistenza.

Dove e a chi rivolgersi dopo questo rifiuto?

Gli eroi della scheda bianca torneranno alla carica contro il ministero. Settarii e non conservatori, essi non si adatteranno mai a far tacere, sia pure per pochi istanti, la livida loro ambizione, in omaggio a quelle istituzioni che essi gabellano come le migliori per la tutela dell' ordine e della proprietà. « Esci di lì ci vo' stare io » è la divisa di questi Sisifi che rotolano ogni giorno la loro boriosa personalità nel palazzo di Montecitorio: nessun dubbio che questi eroi da poltrona daranno nuova battaglia, armati di scheda bianca.

L'Estrema Sinistra — dopo l'inconsulta militarizzazione dei ferrovieri — non può rimanere dubbiosa: tentennare soltanto sarebbe un delitto, dacchè i rappresentanti dei partiti popolari, il giorno che si rimangiassero quanto hanno proclamato finora e dessero esempio di mancanza di carattere, si renderebbero indegni della democrazia, che deve essere educazione, coerenza, rispettabilità personale. Purtroppo, l'uomo politico deve talvolta piegarsi alle opportunità del momento, ma opportunità non è opportunismo, e ingozzarsi oggi in santa pace la militarizzazione dei ferrovieri, sarebbe il più volgare degli opportunismi e, se noi ci si piegassimo, saremmo indegni del nostro passato.

Noi non possiamo votare per il Ministero che non è riuscito a vincere le crudeli pretese delle Società ferroviarie, a imporre loro quell'organico che da quindici anni doveva esser fatto ed ha assistito impassibile alle privazioni continue, agli ineffabili strazii, all'eloquenti proteste dei poveri paria del basso personale, esposto a tutti i rischi, e retribuito così miseramente.

E non votando noi, e, unendosi i

re azionari di tutte le categorie sotto il comodo labaro della scheda bianca, dove lo pescherà Zanardelli, il presidente, e chi sarà il Cireneo che si sobbarcherà alla non tanto grave ma poco gradita croce di un fiasco?

Come finirà?

È egli possibile che il governo il quale non ha saputo risolvere la questione ferroviaria nel lungo spazio di tempo dacchè è stato annunziato lo sciopero, riesca a risolverla prima della data fatale del 4 di marzo?

Se sì e la soluzione sarà vantaggiosa al basso personale tanto meglio, ma io, quando si ha da trattare coi capitalisti, dovento incredulo come san Tommaso.

Intanto vi ripeto: la situazione non potrebbe essere più incerta, ma come tutti i fatti politici è un indice della serietà, autentica o di princisbecco, delle classi dirigenti in un determinato momento storico.

In Italia, io ripeto, non vi hanno conservatori ma settari: un vero conservatore, soltanto per il fatto che repubblicani e socialisti attaccano il governo, dovrebbe lasciar da parte qualunque velleità di potere e, innanzi alle organizzazioni operaie dovrebbe stringersi intorno alle istituzioni e far si di vivificarle coll' ossigeno della libertà e col ferro-china delle più urgenti riforme sociali.

La bancarotta del ministero liberale è edificante — essa è una prova di più di quanto diciamo da anni e anni. Le più nobili energie, le più oneste intenzioni, gli ardimenti più umani — in certi stati di cose — sono destinati a spezzarsi o a risolversi in nulla.

Fata trahunt: l' ultimo esperimento fallito è troppo eloquente perchè ci perdiamo a lumeggiarlo in tutti i suoi particolari.

Come finirà?

Ettore Socci

La militarcattivazione

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 27 febbr.

Voialtri non ci volevate credere, ma io ve lo dicevo da un pezzo: questo ministero è veramente liberale e un giorno o l' altro ce lo proverà.

Ora ce l'ha provato.... anzi lo stanno provando i ferrovieri.

Nei circoli democratici e fra i migliori radicali la misura della militarizzazione ha prodotto una impressione eccellente.

Difatto non ho sentito nè un azionista delle ferrovie, nè un banchiere, nè un poliziotto, nè un prete, nè un armigero qualsiasi che ne dicesse male.

L'unico difetto che, ad esser meticolosi, si è potuto scoprire nella militarizzazione è stato questo: che non è un provvedimento civile.

No — per la semplice ragione che invece.... è militare.

Ha però questo di buono che, essendo appunto una cosa militare, costa un buggerio, non rende un baiocco e non serve a niente.

Perchè, sarebbe proprio carina credere che le stellette possano aver la virtù di sospendere *sine die* la giuste rivendicazioni di chi lavora e vuole semplicemente esser pagato.

Se le stellette bastassero a garantire la docilità e allora, di grazia, perchè nessuno ha pensato ancora di applicarle ai cavalli restii, ai somari che s'impuntano, ai muli che non vogliono andare innanzi?

Mi si potrebbe obiettare che, in questo caso, anche più di un ministro dovrebbe essere militarizzato — e mi si potrebbe aggiungere che, nonostante le stellette rimarrebbe ciuccio come prima. Il che dimostrerebbe a luce meridiana la verità di quanto affermavo prima, che cioè la militarizzazione costa e non cava un ragno da un buco.

***

Basta, ormai questa manna liberale è piovuta e noi dobbiamo pensare a godersela in santa pace senza farcela inacidire con melanconie.

Perchè le cose non bisogna pigliarle sul tragico — a tutto c'è rimedio a questo mondo.

Io, per esempio, invece di vedere dietro la militarizzazione tutto l' apparato medioevale

della caserma, del tribunale statario e di tante altre buggerate, amo figurarmici qualche scenetta allegra; magari qualche farsa e, perchè no?, anche qualche piccola *pochade*.

Per dirvene una, m'è passata pel capo questa fantasia.

Mi sembrava che i ferrovieri, facendosi una brava risata sul bracciale e sulle stellette, avessero deciso di voler fare il comodaccio loro, precisamente come ogni altro cittadino (esclusi beninteso i cittadini che non hanno la fortuna di vivere in tempo e sotto un governo liberale) — e, come ogni altro cittadino, avessero detto: Io non lavoro se non al prezzo ed ai patti che mi convengono, e, per adesso, intanto, me ne vado a spasso.

Così deliberato — i ferrovieri abbandonano in massa uno dei loro depositi ed escono in piazza.

Sulla piazza — taffete! una compagnia di soldati li ferma a *crociat'ett*.

Il Capitano alza la sciabola e urla come un indemoniato: fermi tutti!

Esce dalle file degli scioperanti uno e dice al capitano: fermo lei, invece, e giù quello spiedo!

Il capitano urla: Arrestatelo!

E l'altro: Ah! sì. Arrestar me? Vada dentro lei invece, e subito. Cosa creda che sia io?

Capitano. — Un capostazione.

Ferroviere. — Niente affatto. Sono un colonnello. Ah! ah! bello mio, la militarizzazione non c'è per nulla.

Il capitano rimane mortificato — poi si volge alla truppa e grida: *Presentat'arm!*

***

— Ah! così va bene. — Dice il *ferrovicolonnello.* — Dia pure riposo e faccia rompere le righe.

— *Pied'arm! riposoo!... rompete le righe!*

I soldati scappano che li porta il vento e si sparpagliano per le osterie. Il capitano sempre sull'*attenti*, domanda al *coloferroviere:*

— Ed ora, signor colonnello, comanda altro?

— Sì, venga con me — chè potrei aver bisogno di un aiutante maggiore.

— E dove va?

— A far l'appello di quelli che non hanno scioperato ancora.

Il *Ferrovicolonnello* si volge ai militarizzati e grida:

— Ora a voi: Attenti! avanti, marc! e fanara in testa.

f

Un gruppo, se non di suonatori, di cantori passa in testa alla colonna e intuona.... l'inno de' lavoratori.

***

Del resto le farsette non c'è bisogno di immaginarsele — perchè ne accadono anche delle reali.

Per esempio a Bologna, tra i giurati del processo Palizzolo, siede anche un ferroviere che, appena militarizzato, è diventato capitano.

Fu subito sollevata eccezione che doveva ritirarsi perchè la legge vieta ai militari in servizio attivo d'essere giurati.

Ebbene, la Corte decise che il governo poteva militarizzare chi gli pareva ma che, davanti alla legge, i militarizzati non sono militari e ordinò al giurato in parola di continuare ad esercitare il suo incarico civile senza preoccuparsi.... dei galloni che non ha.

Mi pare che incominci bene la militarizzazione. E non siamo ancora al 4 marzo!

***

Però, sentite, nè al governo nè a tutti i liberali della sua specie la sfacciataggine non manca davvero. Difatti fra loro non c'è stato nemmeno un cane (e non lo dico per offendere questa nobile bestia) che si sia sentito l'animo di dichiarare legale la *militarcattivazione.*

Anzi tutti hanno altamente dichiarato che è illegale.... e perciò hanno lodato il governo che l'ha applicata. E poi dite se non avevo ragione di dire che il cane non ha da spartir nulla con loro.

Del resto, quando c'è la salute, la barba fatta e l'approvazione di Costanzo Chauvet tutto va per il meglio.

***

Ora una scenetta *per finire* relativa alla militarizzazione.

Sapete che il giorno in cui l'illegalità fu compiuta il governo, tanto per completare il suo programma di libertà, dette l'ordine di sequestrare tutti i dispacci pei giornali e per i privati.

Noi telegrafammo ai nostri giornali e dopo un po' ci arrivava l'avviso di sequestro, facevamo altri dispacci e lo stesso.

Chi più chi meno ci stancammo. Io mi stancai più degli altri e dissi:

— Mi sequestreranno anche l'ultimo, ma almeno lo leggeranno e voglio che ci si spassino.

E giù una filatessa di insolenze e di apostrofi all'indirizzo del governo giacobino.

Dopo dieci minuti dalla Direzione dei telegrafi venne un impiegato a pregarmi di raddolcire quelle espressioni. Io naturalmente rifiutai e l'altro mi osservò: — Ma scusi sono impertinenze....

— Bravo, — replicai io, — ce le ho messe apposta. E mi rincresce che anche le insolenze costino un soldo la parola, se no ce ne avrei messe molte di più.

Del resto, cosa volete dir di più a questa gente? Chiamateli per nome, cognome e soprannome se l'hanno. In quelle generalità c'è tanto da offendere dieci generazioni.... di liberali.

Riccardo Zondi

Le visite dei medici condotti

L'egregio ex medico condotto ed ex assessore e quanto prima ex consigliere Dottor Faralli ha fatto una mirabolante scoperta che non debbono ignorare i lettori del *Bruscolo* affinchè si possano formare un giusto criterio del peregrino ingegno di sì fatto uomo. Preoccupato della ingente spesa che il comune di Firenze fa annualmente per i degenti nello Spedale, l'egregio uomo e duplice ex ha tranquillizzati i colleghi col dir loro che va tenuto conto per ispiegare la maggiore affluenza di malati negli stabilimenti di cura l'erronea credenza sparsa nel pubblico che i medici condotti siano obbligati a fare solamente tre visite mentre per regolamento hanno l'obbligo di offrire tutta l'assistenza e di fare tutte le visite che la malattia può reclamare: e nel timore che questo suo sugoso concetto fosse nella foga della sua concione sfuggito all'estatico uditorio, facendo a meno dell'abituale pisolino al dopo pranzo, si die' premura di confidarlo alla Nonna di via S. Gallo.

La povera gente accatastata nei tuguri privi dello stretto necessario ancor quando si trovino nelle condizioni di salute, sanno ora come fare per provvedersi di quanto possa loro occorrere in caso di malattia. Manca l'aria nella stanza del malato? si chiami il medico condotto che subito la buia stamberga sarà inondata di luce. La pentola scortecciata sta in un angolo della stanza da settimane inoperosa? richiamate il medico condotto che con un chilo di girello e un mazzolino di odori vi farà gustare un brodo ristoratore. Dovete cambiare il letto? e lui, accorrendo d'urgenza, vi darà subito il necessario per farlo. Avete bisogno delle medicine? e il Dottore, datavi la ricetta, vi dirà di fare un istanza alla Congregazione di carità, di provvedervi della fede di miserabilità e dopo sette od otto giorni, quando entrate in convalescenza, se non siete crepato, avrete gratuitamente la medicina.

Entrato in questo concetto l'egregio ex assessore sta studiando un progetto che sconvolgerà tutto lo stato economico attuale, cioè intende proporre a S. E. il Ministro dell'interno la istituzione dei cuochi condotti i quali dovranno accorrere presso le persone che non hanno mezzi di sussistenza e così, per esempio, Firenze con soli diciotto cuochi toglierebbe di mezzo tante persone che all'alzarsi non sanno se avranno per quel giorno di che sfamarsi.

Un mirallegro all'egregio ex medico condotto il quale, se ai suoi tempi fece anche un decimo del proprio dovere, deve sapere in quali tristi condizioni si trovino i poveri della città e come torneranno di giovamento le sue intelligenti vedute!

Fino ad ora col tanto ragionare di igiene, di asepsi, di contagio si era creduto che lo Spedale fosse il luogo più adatto dove ricoverare non solo i malati che vivono in misere condizioni, ma ancora, in speciali circostanze, gli abbienti: ma queste sono tutte fole, giacchè l'egregio e non mai abbastanza lodato dottor Faralli dice che chiamando più di tre volte il medico condotto si può provvedere ad ogni contingenza.

Dottor Antonio.

Ieri, 1° Marzo, ricorreva l'anniversario di Adua, di quella nefasta giornata nella quale dieci mila giovani italiani lasciarono la vita per una causa non nazionale....

Nessun segno di lutto si vide, non una bandiera comparve sopra gli uffici ove si suole vedere spesso per altri ricordi e per altre date. Nemmeno sulle caserme, neppure sulla torre di Palazzo Vecchio.

Il sangue versato dai figli del popolo come presto si dimentica. Vergogna!

La "pochade" italiana

È questa la seconda ripresa, come si dice in gergo teatrale, della più grottesca *pochade* che abbia mai rallegrato il nostro pubblico — il quale è, dopo tutto, un pubblico filosofo, troppo filosofo forse....

E che la *militarizzazione dei ferrovieri* appartenga a questo genere semplicemente buffonesco squalificato dalla vera arte non può cader dubbio. Basta osservare la comicità inverosimile delle situazioni che scaturiscono dalla tessitura del lavoro e la banalità dei ridicoli contrasti che esso inspira....

In una scena voi avete un ufficio ferroviario nel quale un modesto impiegato, ritornato a un tratto furier maggiore, sta lavorando e pipando.

Entra il coposezione, che è invece un soldato semplice.

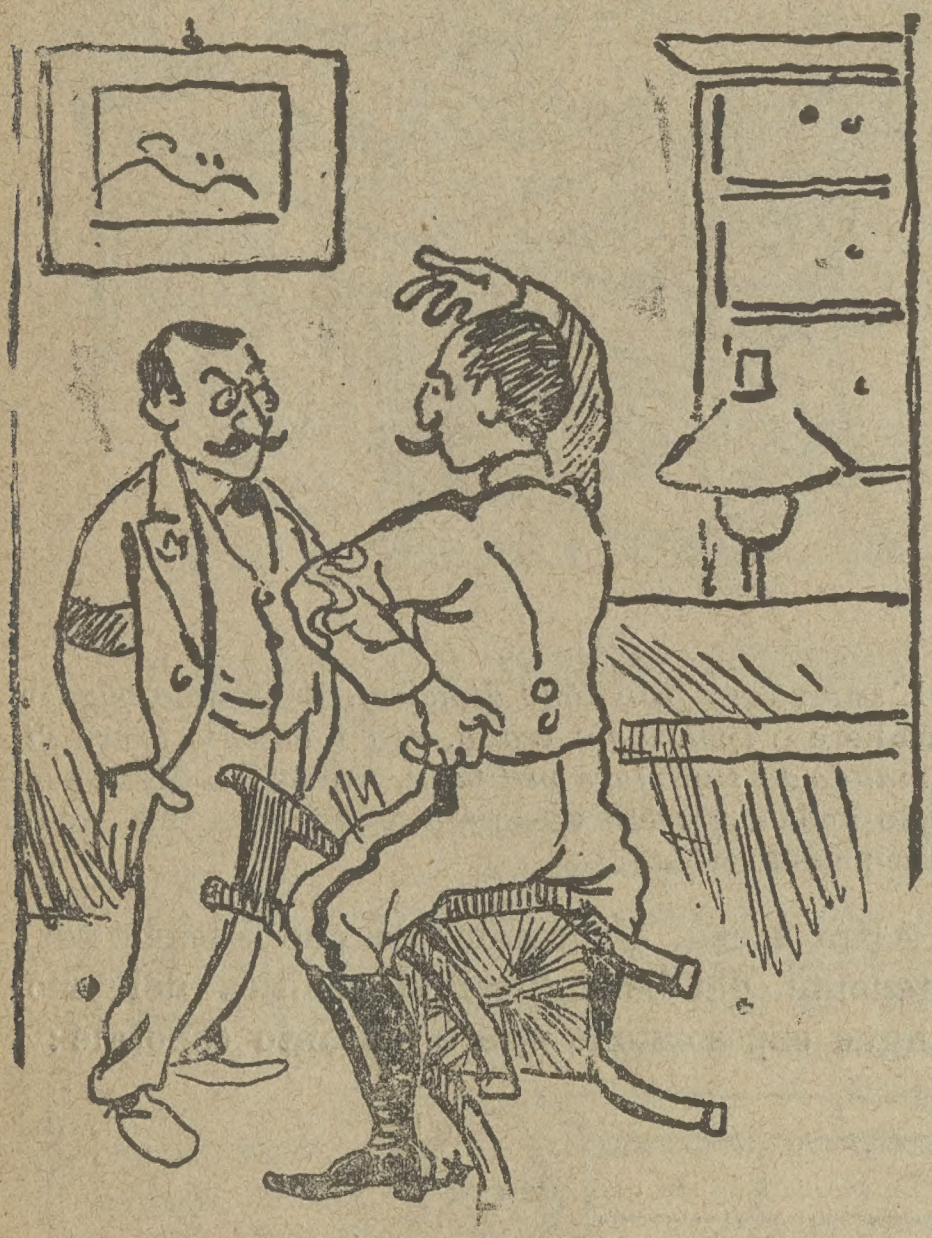
Il CAPOSEZIONE *(col sussiego del superiore ferroviario)*. Favorisca di copiare subito questa lettera....

L'IMPIEGATO *(con tono dimesso)*. Benissimo, signor cavaliere.... (*poi, a un tratto, con l'accento breve di comando del superiore militare*). Attentiii.... Mentre io copio andate giù dal tabaccaio a pigliarmi due soldi di trinciato forte....

Altra scena. Un commesso che è anche sottotenente dei bersaglieri si vendica del suo pingue capostazione che è soltanto caporale:

— *Per fila destr*.... Passo di corsa.... *March!*

In un altro ufficio un computista ritornato quando meno se lo aspettava tenente di cavalleria, crede necessario per il bene della patria, l' esercitarsi tutto il giorno nella equitazione adoperando al belligero scopo le sedie della sua stanza, e mettendo sull' attenti il suo superiore diretto al quale grida con voce stentorea:



— Su bello con la vita!

Io conosco un impiegato della Direzione generale il quale si è così compenetrato della propria militarizzazione che, sostituendo la gerarchia militare a quella burocratica, riempie le etichette dei vari *moduli* a questo modo:

DIREZIONE GENERALE
DIVISIONE: *Colonnello*
SEZIONE: *Maggiore*
RIPARTO: *Capitano*

Firenze, lì. . . . . .

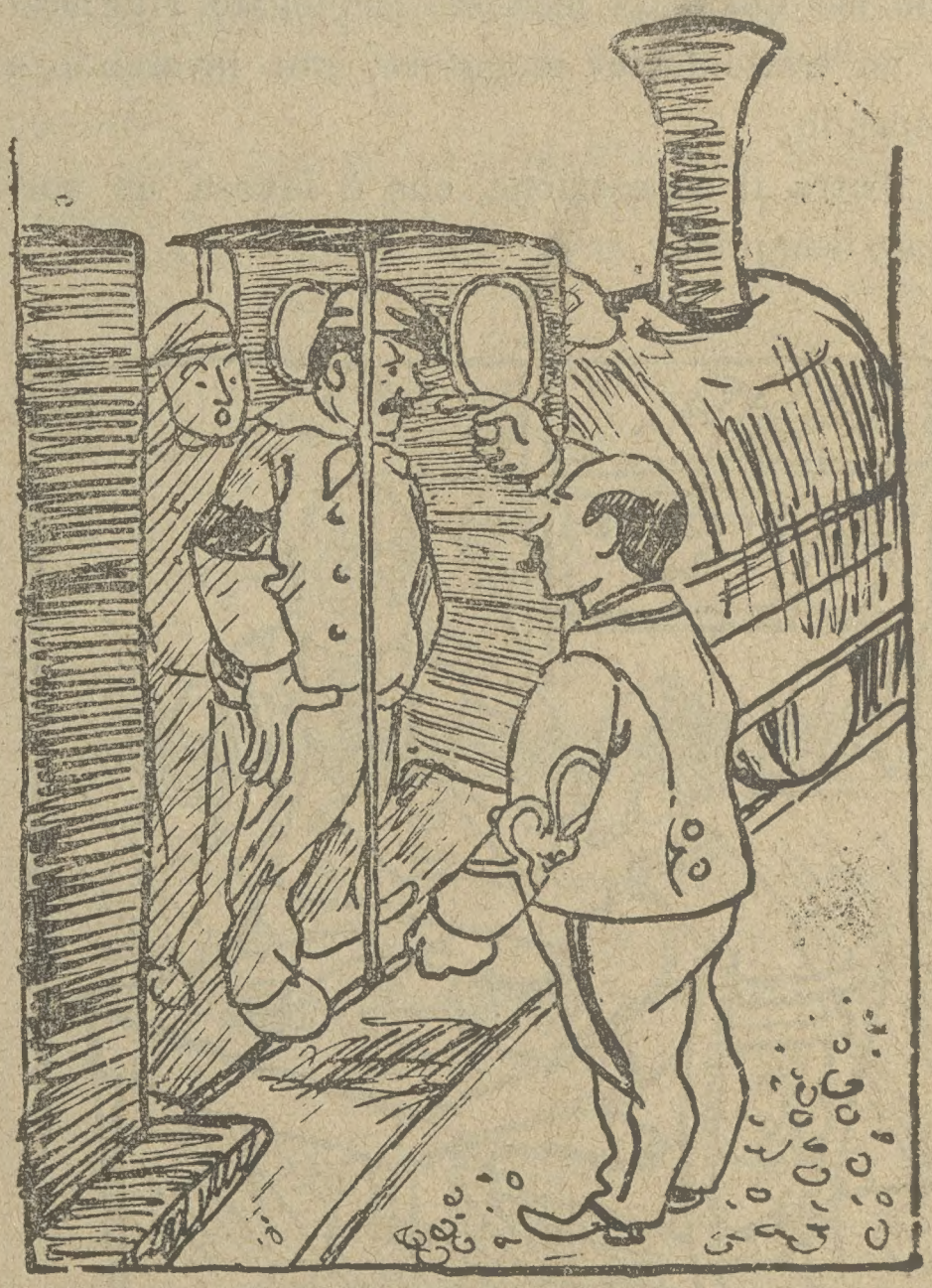
Nè questa innocente mania può meravigliar nessuno oggi che si è letto nei giornali come la militarizzazione abbia fatto perder la testa al capostazione di Aquila, fino al punto di mettersi a gridare in mezzo di strada:

— Ne ho fatti fucilar sette! E ancora non siamo a nulla....

Un casetto grazioso è accaduto l'altro giorno sulla linea Como-Milano, a una piccola stazione intermedia.

Il treno si ferma; e proprio in quel momento il capotreno, per le cofidenze di un impiegato indiscreto, acquista fondati sospetti sulla fedeltà della moglie. Nella terribile angoscia che gli ottenebra la mente un raggio di luce si fa strada: egli è tenente....

E senz'altro, spinto dall'acuto desiderio di tornare a casa a sorprendere l' infida, invece di dare il segnale della partenza va alla testa del treno e si pianta dinanzi alla locomotiva gridando al macchinista che è soldato semplice:



— Attentiii... Dietro-front!

***

Per esser giusti, in questa seconda edizione, la *pochade* della militarizzazione ferroviaria è stata riveduta e debitamente corretta: dico

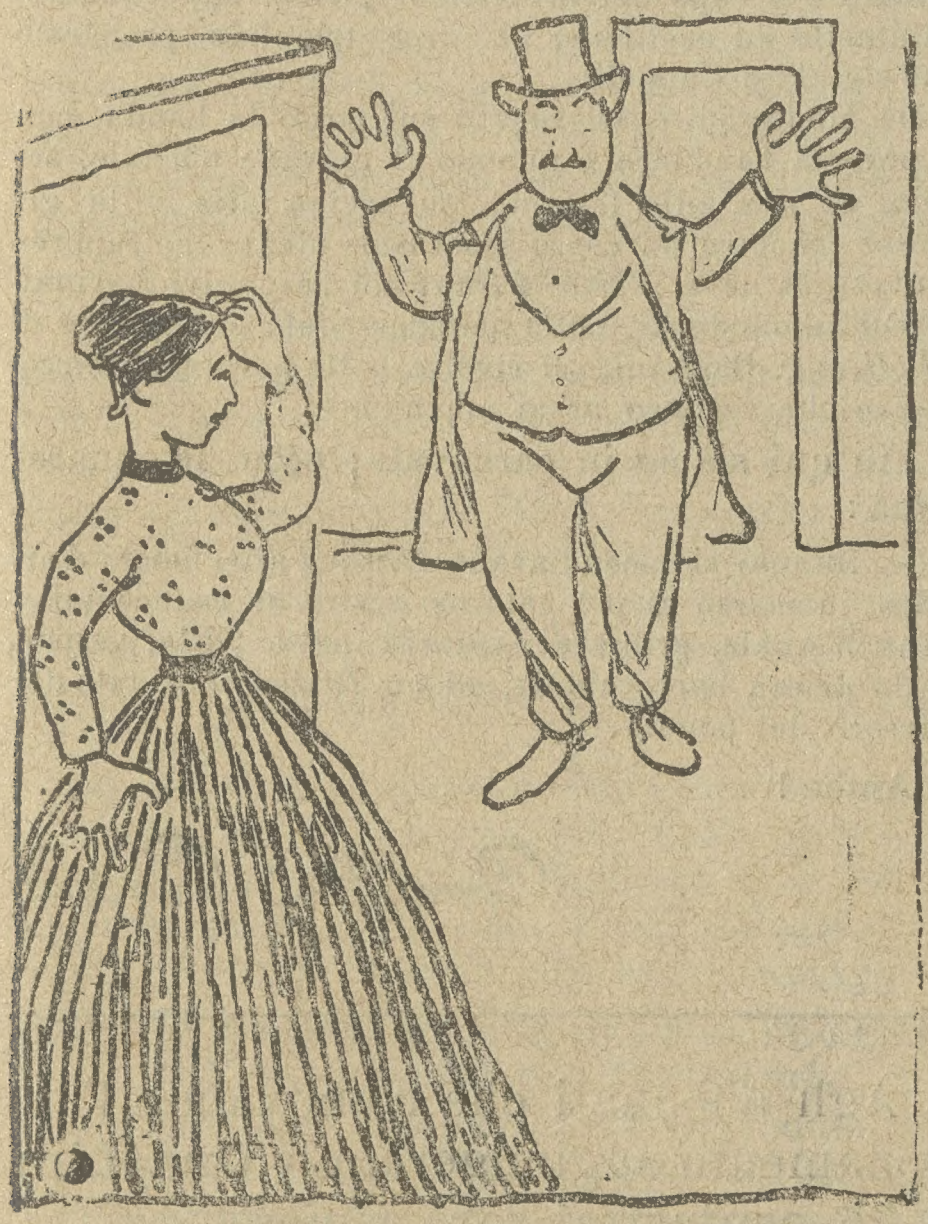
debitamente perchè la correzione consiste nella maggiore sfera di 25 mila lire al giorno di paga ai ferrovierii-militari (è la cifra che dicon loro, epperò va accolta, come tutte le confessate spese militari, con assoluta.... *riserva*) le quali lire andranno naturalmente ad accrescere il debito dello Stato.

Ma il lavoro non ha perduto: esso è così ricco di risorse umoristiche da dar vita a centomila farse tutte da ridere.

***

Ed eccovi l'ultima per oggi.

Un impiegato ferroviario la mattina della affissione del famoso manifesto, invece di andare in ufficio torna difilato a casa per dare alla moglie la lieta notizia che egli è ritornato capitano. La moglie gli apre, dopo averlo alquanto fatto aspettare.... ed ecco la scena:



— Cara moglie.... non faccio per dire ma ho un vago sospetto che tu abbia in casa un ufficiale....

La moglie, impallidendo a un tratto:

— Non è vero!
— Ma come! Eppure ti assicuro....
— Sono calunnie!...
— Ti dico che la notizia è degne di fede....

A questo punto la moglie gli si è gettata ai piedi singhiozzando:

— Perdono!.... Perdono!....

L'ufficiale in casa a'era davvero: ma non era lui!

Vamba

NEL NOSTRO PARTITO

Nel 30° Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Domenica prossima a ore 10 nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio a cura di un comitato di cittadini sarà tenuta una solenne commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Interverranno varii deputati dell'Estrema Sinistra.

Per i ferrovieri.

Il Comitato centrale del P. R. I. riunito d'urgenza ha votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del Comitato Centrale, e della Consociazione Lombarda, e della Sezione milanese del partito repubblicano italiano ;

« Di fronte al sopruso governativo della militarizzazione dei ferrovieri, che offende la libertà di ogni classe di cittadini, ravvisando nella prova dei fatti la verità del proprio postulato politico e la giustificazione della propria linea di condotta verso il Ministero sedicente liberale ; esprime la propria simpatia e solidarietà per la causa dei ferrovieri ; e delibera di protestare a mezzo del gruppo parlamentare e della stampa del partito e dei comizi pubblici, denunciando al paese la nuova offesa perpetrata in danno delle pubbliche libertà. »

Venne quindi nominata una Commissione per provvedere all'esecuzione del detto ordine del giorno. La Commissione si recò subito alla seduta dei ferrovieri.

*
* *

I rappresentanti della Sezione del P. R. I. di Firenze convinti che niuna libertà potrà essere duratura e niun conflitto economico avrà il suo naturale svolgimento fra le parti interessate, se non quando sarà mutato nella sua interezza il sistema di governo che dà ad una classe i mezzi per riaffermare sulle altre il suo dominio politico ed economico, esprimono ai ferrovieri l'augurio che essi sappiano dimostrare quanto sia vana ogni offesa ed inutile la militarizzazione per lavoratori che aspirando a miglioramenti economici non dimenticano che soltanto in un governo di popolo la questione sociale potrà essere avviata ad equa e razionale soluzione.

Nella Sezione del P. R. I.

Lunedì 24 p. p. la nostra sezione, presenti molti iscritti, prese importanti deliberazioni riguardo l'opera dei repubblicani nelle organizzazioni operaie, e deliberò di commemorare solennemente Giuseppe Mazzini.

Mandò poi un plauso ai Consiglieri popolari che molto opportunamente provocarono in Comune il voto di simpatia a Trieste nostra.

Al Gruppo Mameli.

Domenica 23 gli studenti repubblicani dopo aver commemorato il loro compagno Adriano Coen, discussero su argomenti di vitale interesse pel nostro partito, e decisero di fare prossimamente una larga diffusione nelle campagne del periodico « *Il Contadino repubblicano* » edito a Cupramontana.

Emiliani e romagnoli.

La Commissione provvisoria della Società Emiliani e Romagnoli residenti nel Comune di Firenze riunitasi in Adunanza straordinaria il giorno 27 febbraio, deliberò ad unanimità di voti d'invitare tutti i Romagnoli ed Emiliani residenti nel Comune di Firenze ad intervenire all'Adunanza generale che sarà tenuta nella sera di Lunedì 3 marzo a ore 8 nella sala della Fratellanza Artigiana gentilmente concessa (via Pandolfini, 28), onde discutere lo Statuto regolamento ed addivenire alla Costituzione definitiva dell'Associazione.

Lo spigolatore

Bruscoli negli occhi

Carnevale e quaresima.

Nel « Libero cittadino » di Siena trovo questa descrizione delle feste fatte al tenente di vascello Alessandro Forteguerri-Bichi-Ruspoli della *Vittor Pisani*, reduce dalla China :

— .... egli recavasi alla villa di Bagnaia dove gli erano preparate le più cordiali accoglienze da parte dei contadini delle tenute di Bagnaia, Cusona, Radi e S. Fabiano. Il viale che conduce alla villa era illuminato e a capo del medesimo splendeva, per infinite fiammelle ad acetilene, un arco trionfale preparato dal sig. Tito Cappelli.

Da Monteroni erasi recata sul posto la banda con a propria bandiera e quando il giovane ufficiale, seguito da una folla festante, fu vicino alla villa gli mosse incontro un carro assai bene ideato che rappresentava la nave *Vittor Pisani* coi respettivi marinai il cui comandante, nella persona del sottofattore di *Radi*, sig. Baglioni, gli rivolse belle parole di circostanza che vennero assai applaudite.

Fin qui siamo in carnevale ; ecco la quaresima :

— Intanto si incendiavano razzi ed altri fuochi d'artifizo, in mezzo ai più calorosi evviva al reduce dalla Cina il quale, prima di entrare nella villa, assistè, nella chiesa parrocchiale, ad un *Te Deum* cantato dal parroco del popolo.

Amen !

Grandi Pepe

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sara rimesso

Un Album di "Vamba„

riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

Nella sala dei dugento

La fine della discussione del bilancio.

(*Adunanza di lunedì*).

Pei locali delle nostre scuole.

Il cons. *Piccioli-Paggiali* dimostra essere urgente che il Comune si proccupi dei grandi bisogni che hanno, in fatto di locali antigienici, di arredi, le nostre scuole elementari, e presenta perciò il seguente ordine del giorno che è approvato:

« Il sottoscritto propone che sia portata da L. 10 mila a 30 miia la somma a calcolo per riduzione e riordinamento di locali di scuole elementari. *L. Piccioli-Poggiali.* »

Per le arti belle.

Il cons. *Rosadi* chiede che ad incremento dell'arte nostra sia aumentato il sussidio alla Società di Belle arti e raccomanda altresì che il Comune concorra alle spese necessarie per collocare davanti alla porta del Palazzo Vecchio una copia del David di Michelangelo.

Il Consiglio approva avendo la Giunta per bocca dell'ass. Uguccioni accettata la proposta.

Per le corse.

Il Consiglio rigetta invece (non avendo ottenuto i 31 voti) il sussidio in L. 6000 alla Società per le corse al trotto e al galoppo, nonostante che il cons. Strozzi si affatichi a dimostrare come queste Società dieno incremento a Firenze (!!!). Si risponde da varie parti del Consiglio (quest'anno, per le idee che si fanno strada, non sono solamente i « popolari » contrari) che le corse (spesa di lusso) chi le vuole se le paghi.

Lo stesso cons. *Guicciardini* propone che tale somma si devolva a benefizio della Refezione scolastica ed il Consiglio approva dopo le opportune parole del cons. Piccioli-Poggiali, il quale dimostra l'incremento ed i vantaggi di tale istituto.

Pel movimento dei forestieri.

Il Prosindaco dice come sia pervenuta alla Giunta una domanda di concorso per istituire, sull'esempio di altre nazioni, una società nazionale per costruire alberghi, ricreatori ecc., per attirare da noi forestieri.

Ne nasce una lunga discussione, in cui i popolari, ed in modo speciale il cons. Budini, dimostrano che non si può dare sussidi ad una istituzione da costituire e che deve cercar forza nella speculazione e nella concorrenza privata.

I forestieri verranno ugualmente da noi pel nostro clima, per le nostre attrattive artistiche.

Il Consiglio infatti rigetta la proposta della Giunta perchè non ha ottenuto i 31 voti.

Pel museo del risorgimento.

Il cons. *Dolfi* ricorda come l'anno scorso il Consiglio accogliesse con grande entusiasmo la sua proposta per istituire anche in Firenze, sull'esempio di Milano e di altre principali città d'Italia, un Museo in cui potere raccogliere i ricordi del nostro risorgimento nazionale.

Raccomanda alla Giunta di voler provvedere intanto ad un locale in Palazzo Vecchio per riunire gli oggetti preziosi che già furono inviati; e questo in attesa del riordinamento del Palazzo dei Capitani di Parte Guelfa in Piazza S. Biagio, dove le glorie del nostro risorgimento potranno congiungersi a quelle del glorioso periodo della repubblica fiorentina.

Il sussidio alla Camera di Lavoro.

L'ass. *Ciofi* legge la proposta della Giunta, già pubblicata da altri giornali, con cui si propone il sussidio in L. 3000.

Il cons. *Rosadi* si mostra tanto favorevolissimo alla proposta della Giunta che voterà per intero.

Il cons. *Torricelli* crede si debba pensare ad istituire nel Comune un Ufficio del lavoro.

Il cons. *Dorini* trova opportuno il rilievo del cons. Torricelli: dice come il Comune debba compiere da sè una funzione sociale verso i lavoratori, in armonia però coi diritti del capitale. Dice come non sempre la Camera del Lavoro corrisponda allo scopo di pacificare; dice poi come in altri Comuni l'Ufficio del Lavoro funziona regolarmente.

Il cons. *Calamandrei* interrompendo: Sono Comuni conservatori, che per non dare il più, si accomodano al meno.

Il cons. *Dorini* termina proponendo un ordine del giorno in cui si dice di iniziare degli studi per istituire un Ufficio del lavoro. (Urli, fischi, apostrofi, accolgono la proposta Dorini).

Il cons. *Minuti* rileva subito come tra l'Ufficio del lavoro, e le Camere del lavoro, libere organizzazioni di lavoratori, corra una grande differenza. Si potrà anche studiare l'Ufficio del lavoro di là da venire; ma ora provvediamo alla Camera.

Il cons. *Frascani,* che per primo presentò e sostenne sino dai tempi dell'amministrazione Torrigiani, il sussidio alla Camera del Lavoro, approva completamente la proposta della Giunta.

Combatte la proposta Dorini perchè inopportuna e non sincera; rilevando, come ormai sieno vecchie armi, che stonano molto nelle mani di un giovane,

La proposta Dorini, che non si può oggi prendere in esame, ha lo scopo di sospendere il sussidio alla Camera del Lavoro: per questo voterà contro e perchè la grande maggioranza

del popolo di lavoratori attende ancora riparazione ai soprusi del '98. (Applausi.... nel pubblico.... si capisce).

Il cons. *Malenotti* voterà, pure questa volta, a favore del sussidio alla Camera del Lavoro.

Si compiace che la Giunta abbia presentato questa proposta e, rivolgendosi al cons. Dorini, gli osserva che il suo ordine del giorno è intempestivo e quindi non discutibile nè accettabile perchè l' argomento in discussione è soltanto la Camera del Lavoro.

Ripete che voterà in favore del sussidio perchè egli non intende di avversare in nessun modo qualunque organizzazione operaia, la quale abbia soltanto per fine la tutela degl' interessi economici della classe lavoratrice.

Non sarebbe quindi ragionevole oggi negare il contributo richiesto perchè il Comune, appunto come Comune, ha il diritto e il dovere di aiutare e di avere a cuore le sorti di ogni ordine di cittadini. (Approvazioni).

Un voto contrario, in questi momenti, avrebbe carattere di ostilità verso la classe operaia e sarebbe, oltrechè imprudente, non assolutamente giustificato.

Confida quindi nel senno del Consiglio perchè il suo voto d' oggi non segni il principio di una nuova e inutile agitazione. (Applausi nel pubblico — Denegazioni in alcuni gruppi di consiglieri conservatori).

L' ass. *Ciofi* dice che le proposte dei consiglieri Torricelli e Dorini non hanno nulla a che vedere col sussidio alla Camera del Lavoro. Ricorda che l' anno decorso la Giunta non emise il suo voto sull' istanza della Camera del Lavoro. Oggi l' opera della Camera risulta pacificatrice leale di vertenze operaie. Alla domanda quindi la Giunta doveva rispondere con un assenso. (Applausi vivissimi).

Il cons. *Dorini* sostiene con nuovi argomenti la sua proposta ed afferma progredita e perfetta l' istituzione dell' Ufficio del lavoro. (Proteste e rumori).

O scegliere la Camera del Lavoro, o l' Ufficio del Lavoro: siamo di fronte a un bivio. Propone la nomina di una Commissione che studi la questione. (Rumori).

I consiglieri *Strozzi* e *Bombicci-Pomi* dicono francamente, fra gli urli del pubblico, che voteranno contro il sussidio alla Camera del Lavoro.

Si passa alla votazione per appello nominale.

Rispondono **Sì** i consiglieri Franchetti, Gerini, Giachetti, Ciofi, De Notter, Malenotti, Bargioni, Rosadi, Berti, Spighi, Piccioli-Poggiali, Guicciardini, Pegna, Uguccioni, Del Greco, Vitta, Niccolini Freccia, Taruffi, Dolfi, Capei, Brogi, Minuti, Corso, Budini, Calamandrei, Frascani.

Rispondono **No** i consiglieri Strozzi, Torricelli, Bombicci-Pomi, Pratesi, Faralli, Dainelli, Pozzolini, Barsanti, Brunetti.

Si astiene il cons. Dorini.

Risultano **assenti** i consiglieri Pucci, Civelli, Torrigiani Filippo, Pinucci, Ridolfi, Fossi, Barazzuoli, Pampaloni, Philipson, Lenci, Mazzanti, Capacci, Corsini, Torrigiani Pietro, Artimini, Del Lungo, Merci, Bruno.

La proposta di sussidio — non avendo raccolto i trentun voti imposti dalla legge — non è approvata.

Nell' adunanza successiva di Mercoledì i cons. *Pucci* e *Bruno* dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero dato il loro voto favorevole al sussidio per la Camera del Lavoro.

All' uscita dei Consiglieri il pubblico grida: Viva la Camera del Lavoro; viva i Consiglieri dei partiti popolari.

Per Victor Hugo.

All' inizio dell' adunanza di Mercoledì il cons. *Frascani* propone che mentre il mondo intero ricorda il centenario della nascita del più grande pensatore del secolo XIX, parta dalla città di Dante il saluto alla patria di Victor Hugo.

Il pro-Sindaco si associa e propone che a nome del Consiglio si mandi il seguente telegramma già compilato:

« Firenze, di concerto con ogni paese civile, onorasi festeggiare glorioso centenario del Sommo Poeta, principe della lirica francese che devoto all' umanità come alla patria, amò dirsi fiorentino con Dante. »

La proposta è approvata per acclamazione.

***

E viene ripresa la discussione del bilancio.

Pei *Pompieri* parlano i cons. *Corso* e *Vitta* che vorrebbero che fosse provveduto ai locali deficienti.

Il cons. *Frascani*, lodando il servizio dei pompieri parla dei loro giusti desiderati per un aumento di mercede — e prende atto delle buone assicurazioni dell' ass. Uguccioni.

Il cons. *Minuti* dice, come la sorveglianza dell' Arno da parte della Polizia Municipale sia insufficiente, ricorda come anche l' altro giorno successe la disgrazia di due minorenni.

Il cons. *Dolfi* associandosi completamente alle osservazioni del cons. Minuti vuole che — come si fa in altre città — si tengano lungo il fiume pronti oggetti di salvataggio.

Ed il Pro Sindaco assicura che si provvederà.

E sarà molto bene!....

***

Su proposta del cons. *Frascani* accettata dall' ass. Del Greco, si aumenta (da L. 500 ad 800) il sussidio per l' istituto nazionale pei sordo muti; come pure l' ass. Ciofi, da le più ampie assicurazioni che verrà completamente pagato

il lavoro straordinario degli impiegati dell'ufficio di Stato civile.

Si porta a L. 3000 il sussidio ai patronati scolastici; e si vota 1000 lire all'Università Popolare.

Pei dormitorii pubblici.

I cons. *Minuti* e *Rosadi,* parlano a lungo per dimostrare la necessità di questi istituti, che pure esistono in altre città e che servono a togliere derelitti dalla strada e dal vizio.

L'ass. *Ciofi* conviene, e propone, tanto per cominciare, lo stanziamento di L. 1000.

In favore del *Pane quotidiano* e delle *Cucine economiche,* proponendo un aumento di sussidio, parlano i cons. *Strozzi, Taruffi, Torricelli* che viene accettato.

Il cons. *Piccioli Poggiali* parla in favore dei *Donzelli Comunali* e l'ass. Bargioni gli da i migliori affidamenti.

Pel Sanatorio dei Tubercolosi.

Il Consiglio approva uno stanziamento di Lire 5000 a beneficio del costruendo Sanatorio.

Su proposta dell'ass. *Capei* è peraltro convenuto che una parte di questa somma venga data agli Ospizii Marini per prolungare al mare il soggiorno dei bambini tubercolosi, accettando così una pratica proposta dal D. Giarrè.

***

Dopo l'approvazione di varii capitoli il Consiglio approva il bilancio per la prima volta.

Il cons. *Calamandrei* dice che prema ai consiglieri dei partiti popolari di affermare un principio.

Si è detto sempre che occorre provvedere all'abolizione del dazio consumo come pure ad altre urgenti riforme ma che non si può, perchè lo Stato succhia la parte più cospicua dei proventi comunali.

Tale concetto è stato pure affermato nella relazione dall'ass. Ciofi. Ma lo Stato risponde che non può diminuire perchè anche lui ha i suoi bilanci.

Abbiamo fatto tanti voti, facciamone uno serio, che all'amministrazione strettamente si connette; poichè solo con questo mezzo si potranno rialzare le sorti dei Comuni resi vassalli dallo Stato accentratore: allora lo Stato potrà togliere i suoi gravami; allora solo noi potremo diminuire le tasse, abolire a vantaggio dei più miseri il dazio di consumo.

Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

« Considerando come non sia possibile dare equo assetto alle finanze dei Comuni, nè efficacemente alleviare dai tributi le classi meno abbienti, finchè delle risorse comunali lo Stato continui ad assorbire la miglior parte per disperderla in bilanci improduttivi

« Invita il Governo centrale ad iniziare radicali economie mercè la riduzione delle spese militari e la conversione della rendità.

« Dolfi — Minuti — Calamandrei — Piccioli-Poggîali — Budini — Gino Frascani — Corso — Bruno — Rosadi. »

Non si preoccupa nè si illude sull'accoglienza che il Consiglio vorrà fare a quest'ordine del giorno.

Egli sarà soddisfatto di avere intanto affermato un principio.

(Applausi fragorosi nel pubblico).

Il *Pro sindaco* dice che è materia di spettanza dei deputati e l'ass. *De Notter* dice che la legge non consentirebbe a noi Comune un voto di tal genere.

Il cons. *Malenotti* dice che anche lui si augura ed aspetta il giorno in cui le vertenze dei popoli potranno essere governate da arbitri. Ma quel giorno è purtroppo lontano. — Vuole la patria forte e non potrebbe assumersi la responsabilità di disarmi. Per queste ragioni voterà contro l'ordine del giorno dei popolari.

Il cons. *Frascani* rileva alla Giunta ed in modo speciale all'ass. De Nottor che qua non bisogna fare una gretta questione legale, ma un'alta questione di sentimento; una affermazione di principio che rispecchi la coscienza popolare.

I danni che risentono i comuni dall'aggravio dello Stato fanno sì che i problemi economici non si possono risolvere, per questo la proposta è giusta ed una risoluzione si avrebbe, quando da tutti i Comuni italiani si alzasse un voto di protesta.

Voi avete fatto — egli dice — promesse di sgravi, ma sapete che lo Stato non ve lo può consentire.

Votate contro alla nostra proposta? Ciò vuol dire che codesti sgravi voi realmente non volete e che le vostre promesse non sono altro che accademie!

L'ordine del giorno dei popolari con cui un grande concetto pratico è stato per la prima volta affermato, è stato respinto con la seguente votazione.

Rispondono sì i consiglieri: Rosadi, Piccioli-Poggiali, Dolfi, Minuti, Bruno, Corso, Budini, Calamandrei e Frascani.

Rispondono no i consiglieri: Pucci, Franchetti, Giachetti, Ciofi, Torricelli, De Notter, Lenci, Pratesi, Malenotti, Bargioni, Guicciardini, Artimini, Dainielli, Del Greco (?), Vitta, Pozzolini, Niccolini, Freccia, Taruffi, Capei e Brogi.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a quest'altro numero un articolo dell'amico Leonida Budini, sulla tassa di famiglia.

Di qua e di là per la Città

Per un comunicato.

Nel passato numero, al momento di andare in macchina, ci fu portato una comunicazione riguardante le odierne elezioni della Camera del Lavoro, con preghiera di pubblicazione.

Per le fretta, la pubblicammo senza leggerla.

Diceva il comunicato che la Camera del Lavoro doveva mantenersi estranea alla politica; onde un Comitato indipendente si era costituito per sostenere nelle elezioni camerali uomini che dessero in questo senso garanzia di contro alla lista dei socialisti.

È evidente che chi scrisse intendeva dire che la Camera di Lavoro non doveva essere arena politica di un solo partito, e quindi partigiana; ma di tutti; ed è evidente altresì che noi lo pubblicammo nella persuasione che a questo senso fosse intonato; perchè diversamente ce ne saremmo astenuti non volendo con ciò togliere valore e forza ai vari articoli che su tale dibattuto argomento il *Bruscolo* ha pubblicato e a contrastare singolarmente con le idee del nostro partito, le quali in proposito son ben chiare e ben lucide.

Ripetiamo ancora — non per coloro che ci han letto fin dal principio e che tuttavia ci leggono — sibbene per coloro che ci leggono dicendo di non leggerci, che la questione economica non può essere disgiunta dalla questione politica; ripetiamo che l'operaio non può, senza commettere una colpa, disinteressarsi di questa, per una sola manciata di grano di più, o per un soldo arrotondante la sua magra paga settimanale.

La nostra fu una sorpresa; e abbiam voluto parlar subito perchè altri non si sorprenda della nostra sorpresa.

Gli uffici telefonici invasi dalla Questura.

Ci viene assicurato che or sono vari giorni dopo la militarizzazione dei ferrovieri un delegato con un certo numero di agenti invase l'ufficio telefonico e vi si insediò per sorprendere le comunicazioni telefoniche che in quei momenti potevano esser domandate. È questa un'altra prova delle illiberalità governative.

Abbiamo voluto avvertire della cosa i nostri amici affinchè serva loro di norma per l'avvenire mentre intanto porgiamo le nostre condoglianze alle gentili telefoniste per la visita poco gradita.

Per le elezioni della Giunta esecutiva della Camera del Lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato degli operai non socialisti, ma aventi comunque una fede politica, alla lettura di un *certo* manifesto dettato e fatto stampare da una *certa* commissione, rivendicante ai soli socialisti la organizzazione operaia;

Mentre constata che in tal modo essa restringe nella sola azione di un partito il grande movimento operaio che al contrario si muove e si dilaga dalle diverse scuole politiche;

Protesta contro il monopolio socialista e contro un metodo di organizzazione che tende ad eliminare il libero controllo di una possibile minoranza.

Per il comitato:
MANETTI SILVIO — BELLI ENRICO.

*
* *

Spett. Red. del giornale il *Bruscolo*,

Nel n. 8 di cotesto spettabile periodico leggo una lista di candidati per la G. E. della Camera del Lavoro. Siccome questa lista si dice essere contrapposta a quella — che io non conosco — dei socialisti, sento il dovere di dichiarare che io non ho mai aderito ad esser portato candidato in nessuna lista e molto meno in quella che si contrappene ad un'altra, per il semplice motivo di esser presentata da operai ascritti ad un partito.

Deploro le divisioni fra operai, e tanto più trattandosi della Camera del Lavoro, credo si debba elegger soltanto individui, che per istruzione, senno e serietà diano garanzia di saper coprire nella G. E le loro cariche come si conviene astrattamente dalla politica.

F. BORGIOLI.

Associazione razionalista fiorentina.

Oggi 2 marzo a ore 5 $^1/_2$ nella Sala della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini N. 28 (gentilmente concessa) il professore Francesco Corso, terrà una conferenza: *Scienza e Religione.*

Pro-Cultura.

Domenica 2 marzo ad ore 16 (4 pom.) nei locali dell'Associazione, Via dei Vagellai 1, Palazzo Bardi l'ingegnere Giovanni Bellincioni terrà una conferenza popolare sul *Traforo del Sempione.*

I biglietti si distribuiscono alla Sede dell'Associazione.

CORRISPONDENZE

SAN GIOVANNI-VALDARNO, 26, *(Gino Sorbi).* — *Veritas* — il terribile *Veritas* dell'*Idea Liberale* di Siena — getta la maschera, e mostra alla luce del sole il muso funereo di Giuseppe Castellani.

Chi è costui? — mi chiedono gli amici Sangiovannesi. — Ecco l'uomo:

Lo ho conosciuto parecchi anni addietro; ed era allora politicamente un..... camaleonte. Lo ho riveduto nell'estate del 1898, testimone di accusa davanti al Tribunale di Guerra nel processo dei figlinesi. Mi dicono che ora faccia lo scrivano pubblico e il causidico, a tempo perso, davanti ai conciliatori di Figline e dei vicini comuni.

A noi dunque, preclaro cavalocchio.

Nell'*Idea Liberale* di domenica scorsa voi trovate modo di dirmi in una dozzina di righe un par di dozzine d'impertinenze. Se avete creduto con ciò di levarmi l'appetito o di sturbare le mie digestioni, è un bel granchio quello che avete pescato. Ci vol ben altro che la vostra prosa zoppicante e pettegola per farmi perder *la bussola!*

Mendace e spudorata chiamate la mia corrispondenza al *Bruscolo* datata 14 di questo mese? Bah! Sarà come voi dite: ma io non lo credo..... e neppur voi. E che m'importerebbe se anco credeste sul serio a quel che scrivete? Dite pure *menzogna* ciò che per me è *verità*, è fate il vostro comodo, ch'io me ne infischio.

Veritas, o meglio il Castellani (dacchè sembra che l'uno e l'altro siano una sola persona) m'invita in tono spavaldo *a rimangiarmi senza riduzione alcuna* il mio *parto* minacciandomi, quando quest'io non faccia, di *spedirmi i suoi secondi.*

Via, la commedia volge al tragico... anzi degenera in farsa. Non vi pare?

Una sfida ed una conseguente partita di armi fra due gentiluomini... di principesbecco, fra due cavalieri... rusticani, quali siamo il mio avversario ed io, farebbe sbellicare dalle risa anco il leone del Palazzo Pretorio di Figline!

Per ora il mio cervello è abbastanza sveglio per capire alla prima che il Castellani vorrebbe trascinarmi sopra un terreno per me pericoloso..... quello del *ridicolo*. Io non ce lo seguo davvero!

E poi se io sono un *aspide velenoso che va schiacciato senza pietà*, a che, o fiero Castellani, *o baldo paladino di un ideale sublime*, farmi l'onore di lanciarmi il vostro guanto?

È per generosità di animo che voi vi abbassate sino a me? Ma io della vostra generosità non so che farmene, e perciò *non mi rimangio nulla, proprio nulla*, perchè *sì vil non sono!*

Che io abito a S. Giovanni voi lo sapete bene e da un pezzo. Ma non istate a scomodare i vostri *secondi*, tanto con voi non mi batto, semplicemente perchè non voglio che si rida della mia stupidaggine,

Avete voglia di battervi? Fate come Don Chisciotte. La cosa non offre difficoltà insormontabili; e se qua non trovate mulini a vento, fabbricatevi dei fantocci di paglia. No?

Solo un duello *alla Cecco Sacchi* potrebbe tentarmi. Ma quello non piace a voi. E allora?.....

Quando mi dite che io sono un *simulatore*, voi mentite come un *Veritas* qualunque. E a chi credete darla a bere? Il primo a non credere ch'io sia come vi piacerebbe ch'io fossi, siete voi, proprio voi. Non nego che qualcuno dei vostri amici *forcajoli* abbia, parecchi anni or sono, per spirito di brutale malvagità, tentato e creduto di offuscare il mio buon nome, con un'accusa di tal genere, ma io ho sfidato sempre le folgori de'miei nemici ed ho provato coi documenti alla mano la falsità delle accuse di gente, a cui la parte faceva smarrire il sentimento della equità e della onestà.

Rido poi, e di tutto cuore, dell'accusa di *falso difensore dei reclusi* che voi mi scagliate.

E quando ho mai detto di essere stato un *vero* difensore di quei poveretti? Quando lo ho scritto? — Per loro io non ho fatto nulla, nè potevo far qualcosa Dunque? — Se non avete altri moccoli, potete andare a letto al buio!

Sentite. Se anco voi continuerete dei secoli ad insultarmi, a provocarmi coi vostri scritti, a sfidarmi al duello, io non vi risponderò mai più. Non voglio darvi quell'importanza che voi non avete *perchè non ne avete alcuna, e la vostra miseria non mi tange come i vostri libelli non m' insozzano.* Non voglio che mi si rimproveri di fomentare con polemiche violente la discordia fra i miei conterranei. Non voglio esser causa, neppure involontaria, di fatti luttuosi determinati dall'odio di parte. Non voglio, alla prima proclamazione di stato d'assedio, tornar nella gabbia degl'imputati come *istigatore a delinquere* e sentire un'altra volta voi, *uomo dell'ordine*, deporre come testimone di accusa. Avete capito!

Ave, inclito cavalocchio..... e vale!

— *(Gino Sorbi).* 27. — Ancora per fatto porsonale — due sole linee in risposta alle offese più o meno dirette che *un tale*, il quale *non si firma*, m'indirizza in una corrispondenza da Figline al *Rinnovamento* del 23 corrente.

Evidentemente quel signore non deve esser figlinese, nè deve avere abitato in Figline per più di un giorno. Se così non fosse, egli dovrebbe sapere che del disprezzo del suo *Veritas* i *mascalzoni della penna* hanno tutte le ragioni di andare orgogliosi, e che di un *Bajardo*.... della penna, come il suo *enfant gatè*, non volle saper più nulla il *Fieramosca*, di cui quattro anni addietro quegli era l'antipatico *Moscone*.

Tante grazie all'anonimo corrispondente figlinese del *Rinnovamento* del suo *olimpico* disdegno.... e tanti saluti.

Ed anco a lui non risponderò più... anco *per non lo insudiciare.... col mio fango...*

Intanto io rido, rido, rido... e con me ridono quanti mi conoscono, e conoscono il *Bajardo.... Veritas!*

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle**, dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari**. — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

Casa di Rappresentanze e Depositi

fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☞ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☞ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGION

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE

DEL DOTTORE GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in colore celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

inventato nel 1838 dal Prof.

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* ******** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — **L. 8** per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 9 Marzo 1902. N. 10.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

XXX° anniversario della morte

DI

GIUSEPPE MAZZINI

Oggi il "BRUSCOLO" pubblicherà

in uno speciale SUPPLEMENTO

il testo stenografico del discorso che il

Dep. Edoardo Pantano

pronunzierà stamani alle ore 10 e mezzo

nel Salone dei Cinquecento

AVVERTENZA. — Il pubblico avrà libero accesso alla commemorazione, dalla porta sinistra del salone.

Richiamano le classi

C'è la guerra!

mica da noi," (non ci mancherebbe altro) a Borneo. Già! Pare che in quell'isola ci voglia andare la Russia.... il Giappone non vuole, e giù: botte da orbi.

È inutile: al mondo non c'è mai pace! Come non c'è pace in quelle famiglie che hanno giovanette **anemiche.** Le mamme vedono impallidire e deperire le loro figliole e si disperano.

Fortuna che oggi ci sono i **Glo-méruli** Ruggeri contro l'**ane-mia:** infallibile rimedio, altrimenti.....

Si trovano nelle migliori Farmacie e all'ingrosso da

Prezzo: L. 3 alla scatola.

Flli. GORAMIJ.

Anno II. Firenze, Domenica 9 Marzo 1902. N. 10.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

ROMA E MAZZINI

Perchè l'Italia, entrata a Roma, è rimasta minore del suo còmpito e della sua rivoluzione?

Giova spiegare questo fenomeno per correggerne la causa.

Come vi sono intelletti universali, che danno nome ad un secolo, vi può essere una città universale che dà legge al mondo.

La storia ne indica una sola: *Roma.*

Pagana o cristiana, col Pantheon o con San Pietro, di Cesare o di Gregorio VII, con l'editto o col *dictatus papae*, Roma è cattolica sempre, è cioè sempre universale.

Ben possono da Alessandro Magno a Napoleone I cinque intelletti regi sognare la monarchia universale; ma Roma può due volte quasi realizzare il sogno.

Potrai, come Annibale odiarla; come Giugurta sprezzarla; come Genserico correrla: Roma dominerà.

Potrai portare la sede dell'impero a Costantinopoli; la sede del papato ad Avignone; chiamarti da Parigi imperatore romano: Roma dominerà.

A Gerusalemme adorerai il *Santo Sepolcro;* a Nicea, ad Efeso, a Lione, a Costanzo, a Trento convocherai concilii: Roma è cattolica.

Londra può essere popolosa di quattro milioni; Parigi può imporre la sua lingua a tutte le corti ed a tutti i congressi; la città universale è Roma.

Ivi due volte il pensiero del mondo si è pensato.

Chi dunque vuol entrare in Roma senza un pensiero universale entrerà per servire non per dominare.

Ti chiamerai re, ma l'aria di Roma ti farà vassallo di ciò che in Roma è più universale di te.

Se la modernità, la tanto nominata e non definita modernità non capisce questo, voi non dovete portarla a Roma: Torino, Firenze, Napoli, anche città minori potranno bastare ad essa.

Per entrare in Roma, per entrarvi dopo il Papa, ti conviene portare nell'anima qualche cosa di più grande e di più universale che da cinque secoli non sia il papato; se no, fermati a Firenze, va a Napoli, ma a Roma non hai che dire, non hai che fare, sei *hostis* innanzi ad altra tradizione, sei eretico innanzi ad un'altra, sei *buzzurro* innanzi al popolo, sei intruso e confuso innanzi a te stesso.

Tu parlerai ai ministri, il papa parlerà agl' imperatori, tu gli darai guarantigie ed egli ti accuserà al mondo. Il papa parlerà più romanamente.

Mettiamola bene la questione: Il filosofo Ferrari, diceva: Non entrate in Roma: *essa è la città dei monumenti e delle memorie.* Non disse bene; doveva dire: Abbiate un pensiero universale, se volete entrare in una città universale e sostituirvi ad un potere universale. Dite, prima di lasciare Torino, prima di lasciare Firenze, prima di entrare in Roma, questo pensiero lo avete e qual è?

Se questo pensiero non l'avete, il dilemma « Roma o morte » si risolve nella catastrofe « Roma è morte. »

Questo avrebbe detto, se egli non fosse stato federalista, ed avrebbe soggiunto in prova: Giuseppe Mazzini, intelletto universale, nel parlare di una terza Roma, intuì questo pensiero, e, triunviro, lo fece suo programma, non inteso da Gioberti a Torino, nè da Guerrazzi a Firenze, nè da Cattaneo a Milano, nè da Troya a Napoli, nè da Ruggero Settimo a Palermo.

Caddero tutti: ma a traverso quei tentativi sfortunati, perchè derivati da idee opposte ed incerte, un gran pensiero ed un gran fatto restano di tutto quel moto nazionale ed è la data romana del 9 febbràio 1849.

Ed è solenne quella data ed è romana non perchè significa la repubblica, ma perchè significa che in Roma non si può entrare per rimanervi *optime* se non con un pensiero universale da cui derivi il *Fortia agere et pati.*

Mazzini cadde per la reazione europea, non perchè fu trovato minore del pontefice.

Perciò MAZZINI È VIVO ANCORA NELL'ANIMO DI TUTTI GL' ITALIANI, è vivo nell'aria di Roma; vivo più di tutti i filosofi, di tutti gli statisti, di tutti i rivoluzionari; vivo quanto Garibaldi, la cui azione fu universale come il pensiero del Maestro.

MAZZINI! É IL SOLO NOME CHE PUOI PRONUNZIARE NOMINANDO ROMA.

Giovanni Bovio.

LUTTO IN FAMIGLIA.

Ci giunge improvvisa la notizia della morte di **Giovanni Socci,** fratello al nostro amico Ettore, cui mandiamo un'affettuosa parola di conforto in questa ora di dolore.

Edoardo Pantano

È l' oratore di maravigliosa tempera politica che commemorerà tra poche ore, in Palazzo Vecchio, Giuseppe Mazzini.

È nato ad Assore in quel di Catania, il 22 febbraio del 1842.

Nè più cara voce di questa — nell'ora che fugge delle sterili lotte — può giungere al cuore de' democratrici; nè parola più incitatrice può arrivare a scuoter la non decrepita coscienza paesana e rinverdirla con le memorie di un nome che riempì il mondo di sè per la tenacia del suo apostolato. Imperocchè egli — l' oratore — fu di quel tempo e non ultimo figlio delle cospirazioni e non ultimo soldato nelle battaglie del riscatto nazionale.

E ben egli può dire, entrando nel salone dei Cinquecento, come già un tempo Cavallotti invocando l'Eroe di Caprera, volto al grande che giace a Staglieno: — Intendi tu la mia voce? —

Poichè egli fu caro come un figlio all'agitatore genovese.

Edoardo Pantano impersona la bontà e la forza; il suo sguardo taglia come una lama di coltello, si corrusca davanti ad un ingiustizia e poi d'un tratto, come per incanto, si fa dolce, compassionevole per coloro che quella ingiustizia compirono. Non altrimenti che così a Garibaldi, sulle vette di Aspromonte, scintillarono gli occhi per l'ingiuria patita, si raddolciron d' un tratto e perdonarono.

E forse quei due lampi, scaturiti da diversi sentimenti, si riflessero negli occhi di Edoardo Pantano, garibaldino appena ventenne e non già alle prime armi chè il 4 aprile 1860 al suono della campana della Gangia insorgeva con pochi animosi isolani.

Dalla Sicilia ad Aspromonte, da Aspromonte a Mentana egli ha combattuto per la bandiera repubblicana che, come egli scrisse, *la rinvolgemmo ai fianchi a guisa di camicia — la camicia rossa.*

Audace cospiratore del 1869 della A. R. U. mantenne fede alla bandiera repubblicana.

— Fu dessa — egli dettò — che nel corso della lunga, tenace pugna ci educò a non la-

sciarsi nè sedurre nè sconfortare dalle defezioni di alcuni fra i vecchi campioni della causa popolare. —

E ce lo provarono le ultime memorabili lotte parlamentari; ce lo provò la campagna dell'ostruzionismo che egli iniziò e diresse vigorosamente.

E quando l'onda della reazione, ingrossando, stava per soffocare le più gagliarde e libere voci della ringhiera italiana, quando tutto pareva perduto, egli, padrone di sè, incuorato dalle memorie, rinfranca i compagni lanciando in pieno Parlamento il vecchio grido del partito repubblicano: Costituente e Patto Nazionale.

Era quello il grido latente del popolo italiano — grido che egli sollevò a simbolo di battaglia, ed a onore di bandiera!

Salute a lui che viene dall'estremo limite d'Italia a confortarci nella nostra fede, a parlarci di libertà, a ripeterci che *chi combatte per lei ha diritto alla vita!*

Pietro Alessandri

Il fiasco militarizzato

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma,

Io ringrazio il governo a mani giunte — padronissimi invece voialtri di manifestargli la vostra gratitudine.... con la chiave di casa — per aver perpetrato il delitto della militarcattivazione.

Dico delitto — perchè lede lo statuto e — manco a farlo apposta, trattandosi d'un provvedimento militare — la legge.... sul reclutamento dell'esercito.

Non parlo poi delle moltissime altre cose che lede — cominciando da quelle due trascurabilissime che si chiamano il senso comune e la borsa dei contribuenti.

Lo ringrazio. Sì — e, se avessi trovato il numero necessario di elettori imbecilli per farmi mandare in parlamento, voterei indubbiamente per il Ministero.

Come? un repubblicano, un socialista, votare pel governo militarizzatore?

È inutile che strilliate — io la penso così. Ma, poichè non pretendo che alcuno mi creda sulla parola, eccomi pronto a dar la ragione della opinione mia.

***

In Italia, fino al 24 di febbraio non c'era uomo che non credesse in buona fede che il governo fosse.... capace di tutto. Ah! sì — specialmente quando al governo ci sono persone che conosco io.

Capace di favorire e di danneggiare — di arricchire e di rimpoverire — di fare il bel tempo e la pioggia.... fino a che, almeno, non gli arriva addosso una pioggia di palle nere che lo manda a farsi benedire per lasciare luogo ad un altro che.... fa preciso preciso quanto faceva il predecessore.

E questa convinzione era sopratutto fondata su questo semplicissimo argomento antistatutario: Poh! alla peggio, il governo militarizza o mette lo stato d'assedio coi relativi tribunali corpo di guardia — e allora zitti tutti!

La minaccia faceva effetto — pareva sempre di vedere un uomo che stesse col fucile spianato e gridasse: fermi tutti, se no sparo!

Ma i ferrovieri fecero questo conto — se ci muoviamo e spara; eh! perdio, non ci ammazzerà mica tutti. Ma se stiamo fermi e lasciamo le Società padrone di fare il comodaccio loro, allora crepiamo tutti di fame.

E al fucile spianato del governo contrapposero la circolare.... segreta (come i segreti di pulcinella) con la quale dissero ai compagni: se il 4 marzo i signori delle Società non si decidono a discutere — sciopero!

Il governo allora sparò. Bum! e via di corsa i picchetti armati ad affiggere i decreti della militarizzazione.

Ahime! cessato appena il botto della schioppettata si udì uno scroscio di risa e, dissipato il fumo dell'esplosione, si videro i ferrovieri a ghignar sul muso del governo che frattanto contemplava il suo fucile, ormai scarico, e buono tutt'al più per farne legna pel caminetto.

I ferrovieri avevano semplicemente risposto: Va bene, il 4 di marzo non è ancora venuto.

E la minaccia della data fatale, ripetuta da centomila voci, ben più rumorosa dello sparo di quel trombone da burattini, provò che la militarizzazione non aveva servito a nulla. Tanto vero che i ferrovieri se ne.... stropicciano allegramente e il governo e le Società credettero prudente scendere finalmente dal caval d'Orlando e dalla loro olimpica tra-

scuranza e pregarono — la parola è questa — i signori ferrovieri di venire a contrattare.

Come? li dovevate ammazzare tutti; e poi li pregate di esporvi i loro patti, già facendo sentire *a priori* che li accetterete?

E le stellette al bavero? e i braccioli al gomito? e i tribunali giberna in prospettiva pei diciottomila disertori? e la reclusione? e l'articolo 181 pei non militarizzati?

Tutto, tutto rincantucciato in fretta, a pedate quasi per far più presto — e invece invito a trattare e, diciamolo pure, tanto è la verità, ad.... imporre.

***

Non ho ragione di esser grato al governo?

Egli, proprio egli — ha dimostrato al popolo che la prepotenza militaresca è soltanto un fantoccio pieno di cenci, buono per far paura ai passeri nel seminato dei piselli — ha provato esso pel primo che: di fronte ad una massa cosciente, organizzata, solida, anche se inerme, che pronta pure soltanto a combattere coll'arma della negatività che è lo sciopero; tutti i sistemi dei governi di polizia non servono a niente.

Appena appena il robivecchi se ne diletta ancora. Tanto è vero che piacciono a Sonnino nelle cui vene scorre parecchio sangue di lunga prosapia di rivenduglioli del ghetto.

Sia dunque il popolo grato ai ferrovieri che gli hanno insegnato come si fa a vincere — e impari — ma sia più grato ancora al governo in genere ed ai prepotenti in particolare che gli hanno dimostrato come si fa... a perdere.

E se ne ricordi per non avere più — quindi innanzi — paura dei *babacci* di stoppa e di carta pesta.

***

Ho letto che il Conte di Torino sarà quanto prima maggior generale.

Spero che vi unirete a me nell' esprimere la più viva compiacenza per la rapida carriera di questo Augusto giovane, che appena trentenne, ha conseguito, pei suoi meriti preclari, così alto grado.

Anche Napoleone, a trent'anni era generale, e aveva vinto a Marengo.

La pianta del genio... militare alligna dunque ancora in Italia. Peccato però soltanto che dei napoleoni e dei marenghi... non se ne vedono più.

Ricardo Zandi

Mazzini in Firenze nel 1859

Piero Cironi, del tempo in cui visse o insieme o in corrispondenza col Mazzini, avendo egli in mira il tesserne un giorno la vita, riunì documenti e materiali d'ogni sorta e ogni atto, ogni passo del grande agitatore annotò con una minuziosità di particolari che, se può sembrar meticolosa, non è meno importante per la storia del nostro risorgimento alla quale il dettaglio più lieve in apparenza può divenire il filo più sicuro per cui giungere all'analisi e al giudizio di un fatto.

Dei giorni che il Mazzini passò in Firenze nel '59 Piero Cironi redasse un breve diario che è inedito e che abbiam trovato nella Biblioteca Nazionale tra i documenti che il signor Baccini va con sì lodevole sollecitudine ordinando. E i lettori ci saran grati, speriamo, della pubblicazione di questo interessante quadernetto che narra giorno per giorno la permanenza del grande genovese nella nostra città, sfuggendo di casa in casa alle ricerche della polizia, nel giorno in cui, dopo trent'anni della sua morte, nel Salone de' Cinquecento accorrono i cittadini a commemorarlo.

***

Lo scopo per il quale, dopo la inonorata pace di Villafranca, Giuseppe Mazzini, con altri fidi patriotti, veniva in quei giorni in Toscana mirando sopra tutto al compimento della Unità nazionale, ha dato spesso agli avversarî di mala fede argomento per le loro grottesche elocubrazioni intorno a una supposta momentanea resipiscenza nella fede repubblicana di Mazzini. Ma il Saffi spiega troppo limpidamente l' intento che lo moveva in quei giorni; ed ecco le sue parole:

— Mazzini e gli amici suoi, associando l'opera loro ai mezzi, onde la monarchia poteva giovare l'impresa non intendevano, come taluni apposero a torto a Mazzini, di chiamare con ciò la Nazione a deporre nelle mani del re i titoli della propria sovranità. Le *annessioni*, secondo Mazzini e gli amici suoi, non dovevano essere *dedizioni*. Il terreno comune dell'accordo non era per la parte nostra il riconoscimento a *priori* del potere regio; ma la Sovranità del Paese arbitro, a cose compiute, delle sue sorti.

Ed ecco il *giornale* di Piero Cironi:

8 Agosto.

Arriva in Firenze Giuseppe Mazzini col treno della via M. Antonia, partito da Pistoia alle ore 6,50 pom. ove era giunto con la diligenza

da Bologna. Consegnato e ritirato il passaporto alla pulizia della stazione che vi appose il *visto entrare,* andò alla locanda dalla *Luna* ove ebbe la camera N. 31.

(Sotto questa data il Cironi *riporta nel suo diarietto la lettera che gli annunziava l'arrivo alla* Luna *del Mazzini)*:

« Carissime signor Pietro — L'amico di cui « V. S. tempo addietro mi parlò, è giunto que- « sta sera in Firenze, ed è qui alloggiato, il « med.° desidera vederla, tanto per sua regola. « Lo saluto mentre ho il bene di dirmi

dev. servo
Giuseppe Nardi »

« Firenze lì 8 agosto 1859. »

Il Nardi capo del servizio della *Luna* era stato da me avvisato perchè ricevesse in qualunque modo un amico mio che si presentasse a mio nome.

(Segue l'appunto di un episodio interessante del viaggio di Mazzini da Bologna a Pistoia):

Per la via da Bologna a Pistoia era con lui in diligenza il padre Gavazzi che si fermò in Pistoia. Reciprocamente antipatici, Mazzini fece le viste di non conoscerlo.

(Segue il passaporto col quale sotto altro nome viaggiava in quei giorni il Mazzini):

Passaporto inglese rilasciato in luglio da Russel ministro a *Giorgio Francia* di Malta suddito inglese.

9 Agosto.

Pranzò con me e coll'avv. Giambattista Cironi alla *Luna* alle ore 4 1|2 nella piccola galleria.

10 Agosto.

Pranzò alla *Luna* con Rosolino Pilo e me assistente nella solita galleria. Alle 6 1|2 siamo usciti tutti e tre e presa una carrozza in piazza della Signoria siamo andati per via Calzaioli al *Parterre.* Scesi in piazza S. M. Novella andammo a bevere una *gazeuse* alla drogheria di Gaetano Casoni. Fu in casa di Gius. Dolfi, noto a lui solamente e a Gius. Mazzoni, ma non a Pietro e Domenico Balzani che erano lì in sala (1).

(1) Secondo il diarietto del Cironi il Mazzini, come si vede, si sarebbe trattenuto in Firenze dall'8 agosto al 17 settembre e avrebbe abitato in casa Fierli e poi in casa Fabbrini. D'altra parte il Saffi (proemio del testo del vol. X Op. di Mazzini) afferma che nella stessa epoca egli *passò tre mesi in Firenze in casa di Giuseppe Dolfi;* e sulla permanenza in essa concorderebbero anche i ricordi di famiglia Dolfi. Giova notare che il Cironi, come appare dal suo diario, non fu sempre in quei giorni in Firenze, ma passò alcun tempo in Prato. In ogni modo sarebbe interessante stabilire se trattasi di notizie mancate al Cironi o piuttosto di un'altra permanenza più lunga di Mazzini in Firenze.

Scrive l'opuscolo « Ciò che debba la Toscana all'Italia » stampato e pubblicato in Firenze il dì 14 agosto.

Domando ad Annibale Lapini tenente di gendarmeria se vuol prendere in casa un amico, mi dice voler sapere chi è — dico il nome, risponde « si faccia conoscere e non ho difficoltà » — Promette farsi vedere in giornata, ma non si fa vedere, e così il segreto confidato all'amico divenne notizia all'agente di polizia.

11 Agosto.

Pranzò alla *Luna* con Rosolino Pilo e me alle ore 4 1|2, non nella piccola galleria ma nell'altra mezzana che le è presso. Alle 6 pom. passa condotto da Pilo, Biscardi e me in vettura in una camera fissata in *Borgo S. Apostoli* n. 1178, 1° piano, abitazione della signora Fierli di Losanna, col nome D.r Carlo Franchini di Serravezza.

12 Agosto.

Pranzò alla trattoria delle *Antiche Carrozze* alle ore 5, e così il dì 13. Alla sera 12 andò ad abbonarsi al gabinetto di lettura di G. Vanni in *via de' Tornaboni* ove prese un libro e lasciò il deposito d'uso.

13 Agosto.

Per le voci propagate dal Mordini di arresti di Mazziniani da farsi nella notte, lascia alla sera il domicilio della Fierli e passa in *via del ramerino* n° 7770, 2° piano, abitazione della famiglia Fabbrini. Quivi lo riconoscono perchè v'ànno il ritratto. Nella notte 14-15 ridormì dalla Fierli, ma la sera del 15 pretestando un soggiorno di alcuni dì in campagna lasciò la Fierli, e passò definitivamente in *via del ramerino.*

14 Agosto.

Filippo de' Boni, che arrivò da Bologna il 12 a Prato e restò in casa Cironi, andando in Firenze il 13, in questo giorno 14 ha una conferenza col Barone Ricasoli il quale gli dice: « Ella probabilmente è in corrispondenza con Giuseppe Mazzini. Siccome so ch'egli medita di venire in Toscana, la prego a volergli scrivere che se ne astenga. » De Boni non negò i rapporti epistolari, e assunse l'impegno, e dopo subito fu irremissibilmente cacciato via.

16 Agosto.

Il Delegato del quartiere S. Spirito avv. Primo Carli mi dice stamani correre voce che Mazzini sia in Lucca. L'avv. Cheleschi ed Enrico Paradisi, ambidue uffiziali di guardia nazionale, mi dicono che questa sera deve arrivare in Firenze, e sono furibondi. Altri asserisce che è in Bologna e vi è chi dice che positivamente sabato 13 il perturbatore giungeva in Livorno.

Si sospettò di fatti che fosse in Lucca, come mi dice il 5 settembre in Prato il capitano di

Gendarmeria Pietro Gelli che ivi comanda la forza di polizia. Si sospettò perchè si seppe che un legno con un uomo e una donna erasi accostato a Lucca e aveva fatto capo alla villa Cotenna ch'è il luogo che la polizia ha più in sospetto. Non si potè scoprire se e chi scendesse, e ove andasse. Inoltre dava motivo a sospetti il moto in cui erano gli esaltati più conosciuti.

20 Agosto.

(Qui il Cironi ricopia una notizia pubblicata in questo giorno nei due sottoindicati giornali; e narra un comico equivoco della polizia toscana):

« Da una lettera da Zurigo sappiamo che Mazzini lasciò Londra alcuni dì sono, sbarcò a Ostenda e per la via del Reno penetrò in Isvizzera. »

(*Unione* di Torino e *Monitore Toscano* 20 Agosto).

La strada indicata è quella che tenne di fatto.

In Pontassieve fu in questo giorno arrestato Giuseppe Mazzini. Il ministro di polizia che avea fatto la cattura confrontava l'uomo col ritratto alla mano; il paese era sossopra; poi un giurì di birri e spie decise che l'uomo non somigliava al ritratto, quindi non era.

22 Agosto.

Giuseppe Mazzini scrive sotto questa data una lettera al barone Bettino Ricasoli la quale va impostata a Pistoia. Ne fu tenuto copia (1).

23 Agosto.

Il delegato avv. Primo Carli nella stanza di sua residenza âlle ore 12 merid. mi domanda tante cose sul Mazzini, persona, idee, ecc. ecc. e mi mostra un ritratto che è del 1849 con gli altri due triumviri per sapere se rassomigli. Risposi: « Avete torto a cercarlo oggi in Toscana. » Questi ritratti furono spediti al Carli dalla Prefettura con ordine di sorvegliare, scoprire il domicilio del Mazzini e riferirne.

26 Agosto.

A Prato al giungere dei treni ore 7 1[2 di sera grande apparato e vigilanza di gendarmi e birri sui viaggiatori. Questo è motivato da due lettere anonime scritte al Prefetto di Firenze ove si dice che Giuseppe Dolfi è alla ricerca di una villa presso Prato per collocarvi il Mazzini, e a questo effetto essere in trattato con due preti pratesi. Il fatto fu narrato al Dolfi dal tenente di gendarmeria Annibale Lapini.

27 Agosto.

Oggi circola per Prato la voce che Giuseppe Mazzini è stato arrestato a Firenze smontando da una carrozza iersera alle ore 7.

28 Agosto.

Stamattina Giuseppe Dolfi è stato chiamato dal Prefetto che ha cominciato: « Mi crede ella, signor Dolfi, un uomo onesto? Ella sa che Mazzini è in Toscana, e dov'è. »

— « Sì signore, lo so

— « Si potrebbe far parlare col Ricasoli? Vediamo se è possibile che si mostrino per Firenze a braccio Mazzini e Ricasoli.

— « Non si potrà correr tanto, ma quanto all'abboccamento può tentarsi, ed ella non ha che ad avvisarmene in tempo. »

29 Agosto.

La polizia è bastantemente persuasa che Mazzini abiti in *Via Maggio* e costì sorveglia e studia per scoprire ove chiapparlo.

2 Settembre.

Oggi l'abitazione si crede verso *Piazza Madonna* e costì passeggia la polizia, e la via non mette erba.

Antonio Mordini dice questa sera che il governo è convinto che Giuseppe Mazzini è nei dintorni di Prato.

Oreste Zanobini, che fu uno dei collettori per Perugia in Firenze, dice pubblicamente al *caffè della Patria* che alcuni giovani, tra' quali egli è, si sono promessi di uccidere il Mazzini, questo nemico d'Italia, alleato dei preti e degli Austriaci.

Giuseppe Dolfi è chiamato dal Prefetto in questa sera, e gli dice che il Ricasoli non può accettare l'abboccamento perchè se si sapesse perderebbe il portafoglio. In replica alla lettera dà, perchè sia passata al Mazzini, copia ufficiale delle « Massime generali da servire di norma alle autorità politiche e agli agenti diplomatici del Governo della Toscana. » Questo documento è in data 1 settembre 1859, senza firma, ma col bollo a secco ove si legge: *Governo della Toscana — Presidenza*. Io stesso lo rimetto in questa sera nelle mani di Giuseppe Mazzini.

5 Settembre.

Giuseppe Dolfi ritorna al Prefetto la scrittura officiale con alcune note scrittevi di fronte dal Mazzini. Sì dell'una che delle altre si tenne copia.

---

(1) Al Centro, al Centro e mirando al Sud! — era il grido di Mazzini allora. « Bisogna — così scriveva — riconquistar Perugia e, attraverso la certa insurrezione dell'Umbria e delle Marche, inoltrare a marcie forzate sul Regno. Tra l'insurrezione delle provincie e quella di Sicilia, il Regno sarà nostro. Diecimila uomini, e Garibaldi, bastano a questo. Ma è necessario operare, senza chiedere assenso ad anima nata, senza aspettare il *placet* del re e degli agenti bonapartisti che siedono in Bologna. » — Di questo scriveva Mazzini al Ricasoli nella lettera ricordata dal Cironi.

Nel dicembre dello stesso anno il Mazzini scriveva: — « Non riproporrei *ora* arditi concetti nazionali al Ricasoli — ineguale visibilmente alla sua missione e al forte linguaggio ch'ei talora si compiaceva d'adoprare.

9 Settembre.

Il delegato di Prato chiama oggi quattro ufficiali della Guardia Nazionale, cioè Guasti capitano, Costantini tenente, Bacci e Pampaloni sottotenenti e ingiunge loro di sorvegliare perchè si sa che nei giorni di fiera deve venire a Prato Giuseppe Mazzini, e di tener d'occhio Giuseppe Mazzoni e Piero Cironi come quelli presso i quali andrebbe. Accettarono la missione birresca.

10 Settembre.

La polizia di Firenze rilascia oggi il certificato per la vidimazione del passaporto.

14 Settembre.

Fui a Firenze, e alle 9 1|2 di sera andai alla abitazione di Giuseppe Mazzini con Ferdinando Giraldi onde fissare per la partenza. Il Giraldi lo accompagnerebbe da Pistoia a Modena.

15 Settembre.

Il Governo al Ministero affari esteri vidimò il passaporto per Milano e Svizzera.

Il Prefetto chiamò Giuseppe Dolfi e gli disse che iersera avevano veduto il Mazzini girare per Firenze. Il Dolfi rispose che dovevano arrestarlo. Il Prefetto si dolse di trovare nel giornale l'*Italia* di Torino la nota dei *vessati* qui in Firenze, e ne attribuì la stampa a Mazzini. Ha torto, fu l'avv. Brofferio, e la nota l'ebbe da Piero Cironi. Il Prefetto dice inoltre al Dolfi essere per venire in Firenze il Pietri, che il sig. Mazzini vi pensi, che equivale a dire esser per venire in Firenze un superiore del Prefetto e del Governo (1).

16 Settembre.

« Firenze, 16 Settembre 1859 » data della Lettera a Vittorio Emanuele che si stampò clandestinamente in Firenze e si pubblicò in Toscana ai 27 Settembre.

« La polizia di qui è certa ch'io son *fuor* di Firenze. »

(Lettera di G. M. *(Mazzini)* a P. C. *(Cironi che forse era in quel giorno a Prato)* da Firenze 17 Settembre).

17 Settembre.

Alle 11 1|2 antim. esce a piedi dalla sua abitazione a braccio con l'Antonietta e vanno fuori porta a Pinti. Quivi è un *bagher* con Leonida Biscardi in costume da caccia e Gregorio Fabbrini vi montano e parlano. Piove in grande. A Peretola si rifugiano sotto un portico atteso il gran rovescio d'acqua. A S. Piero a Ponti fanno colazione di presciutto in casa di Gabriele Costoli. Alle 4 1|2 circa arrivano a Pistoia e smontano alla *Locanda di Londra* presso la porta. Viene la carrozza fissata da Ferdinando Giraldi fino dalla mattina, e vi montano Francia *(il nome sotto al quale viaggiava allora Mazzini)* e Giraldi. In capo di strada sulla via modenese incontrano il padre Gavazzi! Si arrestano ai *casotti di Cutigliano*, vi mangiano, dànno il nome a richiesta della albergatrice — passano la notte.

18 Settembre.

Ore 3 1|2 matt. partenza. — Vidimati i passaporti a Bosco-longo — 9 1|2 alla Pieve a Pelago — colazione e partiti alle 11. — A Paullo alle 4 pom. pranzano — nel tempo del desinare sopraggiunge il capitano dei soldati toscani Pagni, e un sergente della gendarmeria Toscana e si ciarla a lungo di politica.

19 Settembre.

Ore 3 1|2 matt. Partenza da Paullo, arrivati circa le 6 a Birigazzo, si fermano. Ripartiti giungono circa le 10 alla Stazione della ferrovia di Modena; il treno per Parma era partito allora. Entrano a piedi in Modena alle 11 e fanno colazione alla prima locanda. Quivi il Giraldi lo lascia, ma tornando non lo ritrova e dopo mezzodì lo rintraccia sulla piazza del Palazzo nazionale. Si dirigono alla stazione e si arrestano per aspettar l'ora ad una bottega di tabacco. Alle ore 2 il Giraldi lo accompagna alla Stazione e lo vede partire per Parma ove giungendo troverà in coincidenza la diligenza per Milano.

21 Settembre.

Alle 5 1|2 è arrivato Ferdinando Giraldi proveniente da Bologna e Modena.

Prato, li 22 Settembre 1859.

PIERO CIRONI.

VI MARZO MDCCCXDVIII.

SE MANCATOR DI FEDE
SOTTO LIVREA O LATICLAVIO
DAGLI OSSARI SACRI ALLA PATRIA
TRAESTI MONETA
E VOLGESTI A TUA VENTURA
I LUTTI PUBBLICI
APOSTATA BARATTIERE SIMONIACO
TI SIA TORMENTO
IL NOME SU QUESTA PIETRA INCISO
DAL POPOLO
A
FELICE CAVALLOTTI

Questa epigrafe fu dettata da Giovanni Bovio per una lapide che doveva inaugurarsi a Lucca e fu proibita dal governo.

---

(1) .... « Trovammo — dice il Mazzini — invece dell'accoglimento fraterno al quale avevamo diritto, birri, spie, imprigionamenti, perquisizioni, calunnie, intimazioni di nuovo esilio: tutto un piccolo *terrorismo* di *moderati* trepidi d'un biasimo di Pietri, o d'un cipiglio del padrone.

TASSA DI FAMIGLIA

Nel Consiglio Comunale si è parlato incidentalmente di questa tassa mentre si discuteva il Bilancio del 1902. Quel poco che se n' è detto, riferito molto succintamente e in parte inesattamente dai giornali quotidiani, non può di certo bastare a formarsi idee chiare sull' argomento e siccome, di questa tassa e delle altre che costituiscono l'entrata comunale, dovrà in seguito trattarsi e in Consiglio e altrove, non dispiacerà forse a qualche lettore del *Bruscolo* che io riassuma qui l'esame che ho fatto della Tassa di famiglia sui dati del 1901.

Ho detto in Consiglio che la Tassa di famiglia è cattiva in pratica per due ragioni.

In primo luogo perchè essa, depurata delle spese di esazione, rende al Comune meno di quattrocentomila lire.

In secondo luogo perchè, malgrado la sua modicità, essa vien pagata di mala voglia specialmente dalle classi ricche e dalle classi agiate. La prova di questo si ha nel fatto che molte famiglie, piuttosto che pagare qualche diecina o poche centinaia di lire all'anno, preferiscono eleggere il loro domicilio nei comuni vicini. Contro questo il Comune non può far niente, perciò io ne traeva la conseguenza che convenga studiare se alla Tassa di famiglia se ne possa sostituire un' altra che dia una maggiore rendita e alla quale le classi agiate e ricche non possano sottrarsi.

La soluzione di questo problema è tutt'altro che facile, ma pur troppo i bisogni sempre crescenti del Bilancio comunale esigono che vi si pensi seriamente.

In teoria, invece, la Tassa di famiglia sarebbe ottima. Come in tutte le tasse dirette la contribuzione può essere equamente proporzionata alla ricchezza del contribuente e, una Commissione composta di cittadini oculati, integri e zelanti può ridurre le inevitabili ingiustizie di classificazione ad un numero minimo e ad un'importanza trascurabile. La percentuale della contribuzione può stabilirsi progressivamente, come del resto è stabilita e come è giusto che così sia, nella Tabella del Comune di Firenze pel 1901, mentre nelle tasse indirette per un egual servizio o per un egual consumo paga tanto il ricco quanto il povero e persino talvolta questi paga più di quello.

La spesa d' esazione infine non supera l' uno per cento, mentre nel dazio di consumo, per esempio, raggiunge il 16 e il 17 per cento a Firenze e in qualche comune anche una percentuale molto maggiore.

Non posso qui riportare l' intera tabella per non occupare soverchio spazio, ma anche così abbreviata come io la trascrivo, basterà a chiunque per formarsi un concetto esatto di come la tassa gravi sulle varie classi cittadine:

Classi	Rendita imponibile	Totale della tassa
1ª	L. 100,000	L. 1980.00
10ª	55,000	974.90
20ª	17,000	266.14
30ª	8,500	95.29
40ª	3,500	21.56
50ª	1,300	4.04

Dunque le classi più ricche non arrivano a pagare il 2 per cento sulla loro rendita imponibile e questa percentuale si riduce a 5,308 per chi ha una rendita di L. 1300; le rendite minori sono esenti.

I contribuenti non sono che ***13180*** il che vuol dire che oltre due terzi delle famiglie fiorentine hanno una rendita giudicata inferiore alle 1300 lire.

È bene avvertire che la legge non ammetterebbe che un contributo massimo di L. 800 e che solamente a quei comuni che, come quello di Firenze, si trovano in condizioni poco floride si concede di superarlo.

Il seguente quadro fa vedere come siano distribuiti i contribuenti nei vari gruppi di classi e la rendita data da ciascun gruppo:

Classi	Numero dei Contribuenti	Totale dzlle tasse
1 — 10	48	L. 75,799.03
11 — 20	220	» 99,684.05
21 — 30	506	» 77,563.37
31 — 40	2566	» 92,484.99
41 — 50	9840	» 77,402.85
	13180	L. 422,934.29

Coloro che vorrebbero rimaneggiare la tassa di famiglia si possono dividere in due categorie. Alla prima appartengono coloro che vorrebbero alleggerire la percentuale nelle prime 10 o 20 classi per rendere la tassa meno ostica alle borse ben fornite ed evitare così il volontario esilio dalla città di alcnne dozzine di famiglie ricche. Finanziariamente ritengo che la perdita sarebbe maggiore del guadagno e che quando si volesse continuare a incassare almeno 400,000 lire bisognerebbe aggravare la percentuale delle ultime 20 classi togliendo così alla tassa uno dei suoi meriti, quello di essere progressiva.

Della seconda categoria fanno parte tutti coloro che vorrebbero, con un rimaneggiamento della Tassa di famiglia, fare un passo verso la abolizione del Dazio di consumo.

Pur troppo anche questi si illudono. Quando anche la legge non ponesse un limite al gravame che il Comune può imporre, basterebbe osservare che per sostituire il solo Dazio consumo comunale occorrerebbero circa dieci tasse di famiglia. Se il Comune dovesse poi conti-

nuare a pagare allo Stato i due milioni che esso preleva sul Dazio consumo, ci vorrebbero ancora cinque tasse di famiglia per far fronte a questa contribuzione.

Se oggi un milionario si lamenta di dover pagare al Comune 1980 lire, se una persona ricca che dispone di 17,000 lire di rendita imponibile si allontana dalla città per evitare una contribuzione di L. 266.14, figuratevi un po' che cosa succederebbe se il primo fosse chiamato a pagare 20 o 30 mila lire e il secondo 2600 o 4000 lire annue affinchè si potesse abolire il Dazio di consumo.

Andate a persuadere, se vi riesce, tutta questa gente che indirettamente essi pagano le somme suesposte e anche maggiori perchè per incassare il Dazio consumo il Comune spende spende circa un milione. È inutile, di tasse dirette non se ne vuol sapere.

Quindi anche la tassa sul *valor locativo* ci darebbe su per giù i medesimi grattacapi della Tassa di famiglia se applicata progressivamente. Applicata proporzionalmente sarebbe ingiusta poco meno del Dazio di consumo.

Il problema è dunque insolubile allo stato attuale delle cose.

La malattia dei Comuni è una conseguenza diretta della malattia dello Stato.

Si spende più di quello che la ricchezza pubblica permetterebbe e i quattrini da qualche parte bisogna levarli.

Se lo Stato potesse lasciare ai Comuni tutto il provento del Dazio di consumo, questi alla lor volta potrebbero abolirlo per moltissime voci e conservarlo solamente per alcune di esse, esigibili con facilità e con poca spesa presso i fabbricanti, i negozianti o i rivenditori.

Se lo Stato potesse abbandonare ai Comuni la tassa sui fabbricati, questi potrebbero, trasformandola in una tassa progressiva, ricavarne un introito ragguardevole.

Se infine si lasciasse ai Comuni la facoltà di applicare certe tasse secondarie nella forma e nella misura voluta per ciascuno di essi dai bisogni speciali, dai costumi o da esigenze particolari dovute alla posizione geografica, alle industrie esercitate, ecc. ecc. allora si avrebbe la possibilità di abolire questo avanzo di medio evo che si chiama la barriera daziaria.

Ritornando alla Tassa di famiglia io forse ho avuto torto di chiamarla una tassa cattiva; dovevo piuttosto dire che essa è una tassa che, rendendo 400 mila lire, può avere ben poca importanza in un bilancio di 10 milioni. E forse sarebbe anche male l'abolirla poichè essa è il campione delle tasse progressive ossia giusta; è il campione delle tasse dirette i cui ruoli si possono rivedere tanto spesso quanto si vuole per seguire i cambiamenti che avvengono nella ricchezza dei cittadini, e questi possono reclamare contro un soverchio aggravio tutte le volte che vogliono; è infine la tassa che si si esige colla minore spesa possibile e che non si presta a frodi come le tasse indirette, come la tassa di fabbricazione ed altre simili.

L. Budini.

Nella sala dei dugento

Ancora sulla questione dei Tram e sulla municipalizzazione.

Nella seduta di venerdì doveva discutersi la mozione dei consiglieri di parte popolare sulla municipalizzazione del tranvai, nonchè la sistemazione del servizio degli omnibus.

La Giunta con fratesca malizia, aveva creduto prevenirne ed impedirne la discussione col gettare avanti al pubblico una sua proposta nella quale si appropriava il principio oramai riconosciuto dalla universalità per riscuotere essa un plauso che non le era dovuto.

Se nonchè la proposta deliberazione conteneva anche la nomina di una Commissione che dovesse *aiutare* la Giunta in un'altra serie di studi, risultato dei quali doveva essere una proposta al Consiglio per l'accettazione, o meno, delle modificazioni presentate dalla Società Belga al Capitolato deliberato dal Consiglio stesso.

Questo per la storia.

Per le risultanze ecco cosa avvenne:

I cons. *Frascani* e *Piccioli-Poggiali*, rilevarono subito che questa parte della deliberazione mentre veniva ad esautorare la Giunta che in tal modo pronunciava la propria condanna, dichiarandosi così insufficente a sostenere il grave peso della situazione presente, cercava di coinvolgere una Commissione consiliare nella responsabilità di quest'affare, che a lei sola spetta.

Ed in questo senso i consiglieri suddetti, rigettando ogni trattativa con la Società Belga, rilevando solo la urgenza di sistemare al 30 Giugno il servizio degli omnibus e la necessità di effettuare il principio della municipalizzazione che altra volta respinto, aveva finalmente fatta breccia nella Giunta, in unione ai colleghi *Minuti, Corso, Calamandrei, Dolfi, Rosadi, Gerini* e *Brogi*, presentarono un ordine del giorno, il quale in sostanza mirava ad affermare i principi ed i concetti sopra esposti.

Nè valsero le parole del cons. *Dolfi* il quale appoggiando l'ordine del giorno Frascani dimostrò in perfetta contradizione la Giunta, che in una passata adunanza aveva dichiarato (e la stenografia ne fa fede) che se la *Società non*

avesse accettato in tutta la sua integrità il Capitolato come il Consiglio lo aveva modificato, si sarebbe inteso che tutto avrebbe dovuto andare a monte. Neppure valse la lettura della lunga risposta della Società Belga, che il *Minuti* volle opportunamente comunicata al Consiglio, perchè il Consiglio fosse edotto delle nuove pretese della Società stessa che nessuna variante di entità vuole accettare, rifiutando persino — e questo serva d'esempio — di porre alle vetture i ripari contro l'intemperie a tutela del personale; rifiutando il riscatto a 10 anni, quel riscatto tanto decantato dall'*illuso Ciofi* ed azzardando persino d'impancarsi a tutrice degli interessi della cittadinanza, come se tutore naturale di questa non dovesse essere e non fosse il Consiglio Comunale.

La Giunta ha saltato sopra tutto questo e financo sulla questione che poneva in giuco la sua dignità.

Il Consiglio rimase perplesso a quella lettura ad alle parole del cons. Dolfi, ed anche forse avrebbe rotte le trattative bruscamente, se il mellifluo Pucci non fosse sorto a difesa e salvataggio della Giunta agonizzante dicendo, che lo studiare non è niente di male, e se il bollente De-Notter, sulla nomina della Commissione, non avesse posta la questione di fiducia, con il solito spauracchio delle elezioni generali e delle eventuali cause legali, precisamente come si fece per l'affare dell'acqua potabile.

Ottenutasi la divisione della proposta richiesta dal cons. *Berti*, fu approvata con 26 sì, 9 no e 3 astenzioni (notevolissima davvero quella del prof. Mazzanti che ebbe anche acerbe parole contro il capitolato) la nomina della Commissione, alla quale seguì il solito voto platonico sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il fatto più grave emerso nell'adunanza di venerdì e che dimostra i continui tentennamenti e la suprema insipienza della Giunta, anche in questo mal consigliata, e peggio sostenuta, sta nella contradizione, più propriamente chiamata dal consigliere Frascani, una *mancanza di sincerità o per lo meno di logica*, risultante da questo: che nel tempo stesso in cui la Giunta cerca popolarità accarezzando il principio della municipalizzazione, dall'altra porge i polsi a nuovi anelli della catena con cui la società Belga cerca ormai avvincere tutta Firenze.

E così l'equivoco continua, e mentre il Capitolato può dirsi effettivamente morto e seppellito, mentre la commissione, se pur si potranno trovare uomini che allo stato delle cose si pieghino a farne parte, non potrà avere altra funzione che quella — come felicemente disse il cons. Calamandrei — di operare la necroscopia del Capitolato; il tempo passa, giugno si avvicina e.... *aspetta cavallo che l'erba cresce!*

lo spettatore

NELLA VANDEA

In Vandea sempre di bene in meglio! Figurarsi, in Barberino, oggi travagliata da una crisi comunale laboriosissima, quel brigadiere de' carabinieri, grande amico del segretario comunale, il suonatore d'organo; quel brigadiere, dico, trova anco il tempo di rinfrescarsi l'ugola nel Circolo Cattolico, ove bestemmiando si giuoca fino a notte inoltrata, e si acclama al Papa Re! Ebbene, il brigadiere che aveva denunziato Buonamico Fusi e Luigi Matassi, come rei di contravvenzione all'art. 65 della legge di P. S. per avere il 29 dicembre scorso, attaccato in Barberino i manifesti per l'ultimo comizio pro-lignite, dovette il 17 corrente veder gl'imputati assolti dal Pretore di Scarperia; perchè appunto come egli sapeva, erano stati debitamente autorizzati all'affissione da chi ne aveva l'autorità, cioè dallo stesso sindaco di Barberino. Ma come allora spiegar tanto zelo? È forse in ciò estranea la bontà, che spira angelica intorno all'annerita torre di Schifanoia? Noi lo ignoriamo. Ma è un fatto, per lo meno sintomatico, che Ludovico Gigli e Bartolo Brunetti di Borgo San Lorenzo per il medesimo supposto reato venissero denunziati il giorno 22 dicembre in San Piero a Sieve, cioè in quel giorno del memorando comizio, che il Prefetto autorizzò contro la proibizione del nefasto Autore del nuovo assedio di Firenze, del Padre della Forca Santa, Cambray-Digny. Eppure, nonostante la malvagità di animo dei denunziatori, a noi più o meno sconosciuti, anco gl'imputati di Borgo vennero in Scarperia contemporaneamente assolti; una volta di più facendo toccar con mano, che i sovversivi dell'ordine sono sempre i mestieranti della calunnia, i violatori impuniti delle leggi vigenti!

Ed anco in Barberino, come in Borgo San Lorenzo, la verità si calunnia; anzi in Borgo, ove il Gerini fu insieme al Borri ed al Casini fischiato per aver causato la soppressione delle spese facoltative; il Gerini, infaticabile sempre, almeno nel rappresentare come sovversivi oltre l'ex-sindaco Baldi di Barberino, anche il sindaco di Borgo, marchese Frescobaldi, ha diramato una *dichiarazione* a stampa quasi per scolparsi delle responsabilità incorse, additando l'amministrazione degli avversari presso a poco come quella di persone capaci di approfittarsi del danaro del pubblico. Ma non è singolare, non è al tempo stesso cristianamente edificante questa spudoratezza della gente per bene? I Geriniani clericali, che dopo avere quasi fatto credere alla possibilità di corruzione da parte del cav. Nuti, dalla Prefettura inviato sul luogo per verificare: i Geriniani, dico che si studiano di dipingere come anarchici i Frescobaldi e seguaci *neri*, come e più dei primi; non sono semplicemente ameni?

Alla *dichiarazione* loiolesca dei purissimi geriniani, benedetta dall'approvazione del *Messaggero del Mugello*, ed in cui tra le firme brillano luminosamente i testimoni nel processo degli strozzini a Firenze, il giorno 20 febbraio scorso il consigliere Sandrini in Consiglio oppose come di dovere una *contro dichiarazione*, dopo di che Sindaco e Giunta si dimisero. E fecero benissimo a lasciare il campo libero al Borri geriniano ora proclamato Sindaco a risparmio di noie alla Prefettura ove tutto si denigrò, compreso il cav. Nuti! Ma il popolo che li ha sonoramente fischiati questi pessimi fiori del vandeismo spadroneggiante, farà bene ad aprire gli occhi.

Il popolo che li ha sonoramente fischiati, quando vollero sopprimere le spese facoltative, farà bene ad aprire gli occhi, ed imparare una volta per sempre il significato vero dell'onestà, della rettitudine e dell'attendibilità di queste *pie eccellenze.*

E lo stesso d casi sull'argomento ormai obliato della *lignite.* San Filippo Torrigiani colla sua coalizione non poteva esser meglio servito di come lo è dal cav. Toso, inviato dal Governo per compiere un' inchiesta, che deve trascinarsi alle calende greche.

Ma chi fa i conti senza l'oste per tre volte li farà!

Di qua e di là per la Città

Ma quel benedetto ufficio!....

L'errore dell'ufficio della Pubblica Istruzione nell'ormai famosa questione delle Maestre, è uno dei più marchiani errori commessi dall'amministrazione torrigianesca, pur tuttavia la pervicacia di certi capoccia è tale e tanta da non farsene neppure un'idea. Ne volete una prova? Udite quel che rispondeva un assessore-supplente ad una commissione di Maestre recatasi da lui per interessarlo dei loro casi e.... i commenti fateli voi. Cotesto illustre e benemerito signore qualificò la dimanda fatta dalle Insegnanti per ottenere il pareggiamento dello stipendio e il rimborso degli arretrati — come vuole la legge — per un atto *indelicato e immorale,* lamentando che le Insegnanti stesse avessero portata in piazza la questione, piuttosto che *rimettersi a quello che avrebbe fatto l'ufficio.* Che ve ne pare? Che cosa sia la *moralità,* per certi signori, vattelapesca!... Peccato che con quelle Maestre non ci fosse un uomo capace di chiedere soddisfazione delle belle parole all'illustre messere! Tanto per vedere che faccia faceva; è una curiosità anche questa.

Intanto *si dice* che l'Ufficio abbia pronte le destinazioni o traslochi dalle classi maschili alle femminili di quelle maestre che reclamarono in nome di un sacrosanto diritto, e che così verrebbero punite pel fatto reclamo; mentre le maestre che sono alle classi femminili e si sono prestate ai giuochi dell'Ufficio verrebbero poste nelle maschili, guadagnandoci un tanto. Tutto questo, in ogni caso, sarebbe moralissimo.

E ora, o Consiglieri onesti, attenti al famoso concorso per i posti di vice Ispettore scolastico, e per i quali l'ufficio lavora tanto alacremente.

I voti e i brindisi fatti ne' simposi delle ville fiesolane speriamo riescano.... pii voti; ma giova stare all'erta. O perchè non si procede davvero a quella seria inchiesta, invocata non solo da noi e dal *Secolo,* ma anche dai giornali della Sardegna e del Friuli? Sarebbe l'ora. E i maestri perchè non provocano una pubblica agitazione e non fanno, all'occorrenza, dei comizî, come tutti gli altri lavoratori? È l'ora che certi sconci, deplorati tante volte, abbiano fine e per sempre.

Lamenti del pubblico.

I lastrici.

Caro « Bruscolo »,

Lo dico a te, perchè so che non hai punta soggezione di reclamare altamente i bisogni del popolo, anche in barba a tante faccie di bronzo, che braman « passar nell'ozio tutte quante l'ore » piuttosto che provvedere quel che fa bisogno per il bene comune.

Per esempio. Quassù a *Bellosguardo* c'è un lastrico sotto la barriera che fa paura, una porcheria addirittura. Le bestie che vi passano sopra cadono, e spesso spesso si rompono le gambe, a scapito di quel disgraziato che paga un monte di gabella e ci mette i cavalli. E chi provvede? Mah!....

Sei mesi fa vennero gl'ingegneri, misurarono, guardarono, chiacchierarono, promisero.... ma ancora non s'è veduto un fischio nulla!

È l'eterna ripetizione (non a richiesta generale) per cui si prende in giro la gente. Ma compatiamo. Forse questo dipende dalla grande scarsezza di pietra in Toscana!.... Bisognerebbe domandare a chi di ragione, se i soldi che si *beccano* sotto quella barriera parton tutti per l'Italia *ventrale,* od in altri.... *siti.*

Intanto chi ne soffre sono i poveri barrocciai che si vedono sciupate davanti agli occhi le proprie bestie, frutto d'inaudite fatiche, sostegno delle loro famiglie.

Fortuna che in Firenze esiste una *benemerita* associazione protettrice degli animali!... Ma mi accorgo d'andar per le lunghe. Speriamo che sia preso il rimedio dovuto.

Caro *Bruscolo,* scusa la mia audacia, e credimi sempre tuo Dev.mo

MARIANO COTICHINI
(Facchino).

La facciata del Palazzo Levi.

Caro « Bruscolo »,

Sapresti dirmi il nome dell'Ingegnere che si è prestato a deturpare il palazzo Levi in Lung'Arno Vespucci?

Quel palazzo, *tutto in* PIETRA, opera pregiata del defunto architetto Presenti, era considerato come il migliore stato fabbricato in Firenze dalla Capitale in poi.

Da tutti i tecnici era apprezzato come un vero modello di architettura moderna.

Ora, non si sa perchè, sono state fatte al Palazzo, due giunte laterali in CALCINA, fino al tetto. Una profanazione artistica che non torna certo a decoro del proprietario barone Levi, nè di onore all'ingegnere che si è prestato a compierla!!

Una parola di protesta è necessario che sia detta dal *Bruscolo,* eco del buon senso artistico del popolo.

UN MURATORE FIORENTINO.

Come si dirige e si amministra la nostra « Biblioteca Nazionale. »

Caro « Bruscolo »,

Qualche giorno fa sono andato in Biblioteca, ho cercato un libro nel catalogo e ho fatto la mia scheda. Dopo una mezz'oretta mi son sentito rispondere dal distributore che il libro non si dava in lettura perchè logoro e mancante di pagine. Mi son rammentato allora che tempo fa avevo letto come agli Stati-Uniti in quasi tutte le Biblioteche, anche di secondo ordine, dei libri maggiormente richiesti si tengono tre o quattro copie. Da noi non si pensa a sostituire l'unica copia di un libro diventato inservibile; non solo, ma non si ha nemmeno la garbatezza di levare la scheda dal catalogo per non far perdere al pubblico il suo tempo inutilmente.

Chi sa poi quante centinaia di lire si spendono in capo all'anno in certi acciugai che nessuno mai consulta e che non hanno altro destino che quello di servire alla coltura dei tarli.

Se il sig. Chilovi si occupasse un po' piú della Biblioteca degli Ufizi invece di dare tutto il suo tempo a quella che dovrà sorgere in Corso Tintori non si renderebbe benemerito dei fiorentini? Lasci l'architettura agli architetti e si rammenti di essere responsabile del buon andamento di una delle più importanti Biblioteche d'Italia.

Tuo Aff.mo
A B C.

Contro la tubercolosi.

Oggi alle 3 nella Sala della Società fra gli impiegati civili l'illustre, prof. Achille De Giovanni clinico medico all' Università di Padova, l'ideatore e l'organizzatore dei Comitati italiani contro la tubercolosi, terrà una Conferenza di propaganda.

Chi desidera i biglietti potrà rivolgersi a Segretario del Comitato fiorentino contro la tubercolosi, signor dott. Giacomo Puritz, Piazza Cavour, 5.

Associazione Razionalista Fiorentina.

Oggi a ore 5 nella Sala della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini, N. 28 (gentilmente concessa) il tipografo Virgilio Faini, parlerà sul tema: *La Chiesa e la Famiglia.*

Per Dante.

Martedì prossimo, alle ore 8 1|2 di sera, il prof. Fabiani, alla Fratellanza Artigiana, continuerà il corso delle conferenze dantesche, commentando il *Canto dei suicidi.*

Fra i Parrucchieri.

Con la festa di domani sera l'Associazione di M. S. fra i Parrucchieri, chiude la serie dei suoi trattenimenti invernali che sono riusciti oltre modo attraenti ed ai quali concorsero sempre numerosi i soci e le loro famiglie. Sappiamo che la festa di domani sera sarà attraentissima e potrà chiamarsi un degno coronamento di quelle iniziate col lodevole intento di far prosperare il fondo sociale con onesti divertimenti. Sappiamo pure che anche dal lato finanziario la Società di M. S. dei Parrucchieri può chiamarsi soddisfatta della sua iniziativa.

Buon divertimento dunque e arrivederci tutti all'inverno del 1903.

Fra i venditori di giornali.

La locale associazione ha diramato alle consorelle d'Italia una circolare per indire un Congresso in Firenze degli esercenti la professione per meglio tutelarne gli interessi morali e materiali.

Auguriamo loro lavoro proficuo.

CORRISPONDENZE

SAN GIOVANNI-VALDARNO (*Gino Sorbi*). — Al corrispondente sangiovannese della *Difesa* non è piaciuta la mia relazione sul comizio *pro reclusi figlinesi* tenuto in questo paese il 16 scorso; e per dare sfogo al suo malumore egli mi chiama « *servo di una consorteria valdarnese.* » Come si sente il.... *frasaiolo!*

Via, caro sig. Lupi, non perda le staffe per così poco; e si assicuri che io non m'inchino punto nè a borghesi conservatori, nè a *borghesi socialisti,* perchè la mia spina dorsale non è, nè è stata mai flessibile. Puo darsi che ella non mi creda. E che perciò?

Io servo soltanto *la verità,* o ciò che a me sembra *la verità,* la quale, ch'io sappia, non fa parte di veruna *consorteria,* e neppure è un'ancella del *collettivismo.*

Le dispiace, Sig. Lupi?

Se così è — me ne duole: ma non so che farci.

PERUGIA, 6 marzo (*Antenore*). — Questa mattina, a cura della locale sezione repubblicana, è stata posta una corona sulla lapide di Felice Cavallotti, situata nella piazza omonima.

— Lunedì 10 marzo si inaugureranno i nuovi locali della sezione perugina del P. R. I., commemorandovi Giuseppe Mazzini.

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Perchè il popolo possa apprezzare una delle più grandi opere letterarie sociali che finora siano state scritte, la Casa editrice G. Nerbini di Firenze ha iniziato la pubblicazione del capolavoro

I MISERABILI
di Victor Hugo.

Diverse furono le edizioni che in Italia si fecero di questo meraviglioso lavoro, ma niuna fu all'altezza dell'originale francese nè per purezza di traduzione nè per nitidezza d' illustrazioni. Questa, che ora intraprende l'editore Nerbini corrisponde in ogni sua parte al nobile scopo.

La traduzione è stata affidata al valente letterato GUIDO RUBETTI; le illustrazioni sono dovute al geniale pittore CARLO CHIOSTRI.

E appunto perchè anche il più modesto operaio possa non essere privato di questa opera pregevole, l'editore ne pubblicherà tre dispense ogni settimana a soli **5 centesimi** ognuna.

L'opera completa consterà di 3 volumi.

Abbonamento al primo volume L. **2.**
Abbonamento ai tre volumi L. **5.**

Agli operai, studenti e impiegati si accorda la facoltà di pagare l'abbonamento a rate anticipate di L. 1 al mese. Tale eccezionalità di pagamento è accordata a coloro che invieranno la 1ª rata di L. 1 entro il 10 Marzo. Dopo quell' epoca gli abbonamenti dovranno essere versati per intero.

Sono uscite le prime tre dispense.

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Rerum Scriptor

Volume in 16 - di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni

Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,--

Alle Sezioni ed agli inscritti del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di solo

LIRE 1,50

Mandare importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica" *Milano, Via S. Radegonda 4.*

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sara rimesso

Un Album di "Vamba,,
riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospenderemo l'invio del giornale.

Laus Deo
BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa
POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle,** dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari.** — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventue di Tin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G.ᵉ PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)

Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouch* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Supplemento al N.° 10 del „BRUSCOLO“

IL DISCORSO DELL' ON. EDOARDO PANTANO

per GIUSEPPE MAZZINI

nel Salone dei Cinquecento

(testo stenografato)

La Sala.

Scriviamo affrettatamente, senza aver la possibilità di raccogliere gli elementi necessari ad un resoconto della splendida conferenza del nostro egregio amico, onor. Edoardo Pantano. Ci limitiamo quindi a poche note di cronaca, riservando al prossimo numero del *Bruscolo* di dare l'elenco dell' associazioni che inviarono le loro rappresentanze da ogni parte di Toscana.

Prima di ogni altra cosa, l'impressione profonda del fatto nuovo — inaudito diremmo, per Firenze — della commemorazione di Mazzini nel salone dei Cinquecento, nell'aula maggiore cioè di quel palagio che per tanti anni fu il baluardo serrato della consorteria e dal quale il nome solo del sommo Ligure fu sempre bandito.

All'operosità dei nostri Consiglieri repubblicani, alla gentile accondiscendenza della Giunta si deve questo avvenimento che nella storia del nostro Comune rimarrà e sarà forse, giova sperarlo, inizio di altre vittorie delle idee moderne per le quali noi combattiamo.

La nostra giusta soddisfazione per questa riuscitissima cerimonia è tanto più grande inquantochè non il più piccolo incidente venne a turbarla. Il popolo fiorentino ha dimostrato anche una volta di esser degno di quelle libertà, che maturandosi nelle coscienze conquistano grado a grado la vita pubblica, spezzano le barriere onde i moderati si compiacquero tenerlo inceppato sotto lo specioso pretesto d' incapacità e di mancanza di educazione.

Onore dunque a Firenze nostra che nel nome di Mazzini ha oggi riaffermato quei concetti civili che la nostra scuola propugna!

E veniamo ora a poche affrettate postille di cronaca.

Il salone dei Cinquecento era affollato; si può calcolare che non meno di 3500 persone hanno ascoltato religiosamente il magistrale discorso durato per oltre un' ora ed un quarto.

Numeroso abbastanza lo stuolo delle gentili signore, fra le quali di sfuggita abbiamo potuto notare la dott.ª Schuber Feder, rappresentante della signora Virginia Paganini, che del pensiero mazziniano fu degno interpetre nei numerosi suoi scritti. La signora Nathan Rosselli il cui nome è legato storicamente a quello del Maestro, la signora Martini rappresentante i collegi femminili della Fratellanza Artigiana, molte altre pure rappresentanti di sodalizi femminili. Dei deputati presenti abbiamo notato gli onor. Pescetti, Olivieri, Merci e Dell'Acqua.

La Giunta Municipale era presso che al completo e moltissimi i Consiglieri, anche non popolari, intervenuti.

L'on. Pantano ha parlato con quel sentimento, con quell'anima che è in lui una seconda natura.

I lettori giudicheranno dal testo della sua orazione che, stenografata a cura del P. R. I., diamo qui sotto.

Se la fretta non ce lo vietasse vorremmo fare una breve diagnosi dei fragorosi applausi che hanno di continuo sottolineato la parola del nostro illustre amico, giacchè essi con la loro unanimità nei punti più salienti, hanno dimostrato come a torto si accusa il nostro partito di non aver più nella sua dottrina politica ed economica il suffragio popolare.

Concludiamo mandando un ringraziamento all' onorevole Pantano il quale cortesemente accolse il nostro invito, alla Giunta Comunale che accordandoci di usufruire dello storico salone, dimostrò di comprendere che il nome immortale di Giuseppe Mazzini è al disopra delle meschine lotte di partito, a quanti cooperarono con l'opera loro a rendere solenne e degna dell'anniversario la odierna cerimonia.

Il Discorso.

È da anni che mi rifiuto a commemorare uomini ed eventi. Perchè da anni ed anni — con un senso indefinibile di umiliazione e di vergogna, io mi andavo chiedendo: O *aurore* splendide, di cui non vedemmo mai il *meriggio*, ove siete voi mai? Io non veggo che gli scialbi colori di un tramonto che somiglia a una canizie innestata sulla giovinezza, senza il tramite della virile maturità. Canizie e decadenza precoci! una immensa miseria *morale* più spaventevole ancora di quella materiale. Plebi in alto e in basso: dovunque un' atropia progressiva.

Le nostre povere corone votive deposte anno per anno sulla tomba dei nostri Grandi, avvizzivano inquinate da quella corrente scettica e malsana che avvelena da 30 anni il sangue e la fibra nazionale logorando lentamente, inesorabilmente i muscoli, il cervello e l' anima d' Italia!

Perchè profanare, dicevo a me stesso, i grandi ricordi con imbelli invocazioni, e come trovare volta per volta, una frase che non fosse un inno ai trapassati e uno schiaffo ai viventi? E non potendo scrivere, come Dante, un poema che scaraventasse nell' inferno, condannandoli ad eterna infamia, corrotti e corruttori — non era forse preferibile e più dignitoso degl' inani vaniloquii, rispettare il silenzio eloquente delle tombe venerate esclamando con Michelangelo:

Mentre che il danno e la vergogna dura
Non veder, non sentir, m' è gran ventura?

Ma quando mi giunse o fiorentini, il vostro fraterno appello, un lampo aveva già solcato l'orizzonte, ridestando le antiche, sopite energie dell' anima nazionale.

Il popolo italiano che, dopo avere inaffiato di sangue i campi di battaglia, di sudori i campi del lavoro, sopraffatto dalle arti corruttrici, sembrava quasi *assiderato* dalla sua immensa miseria morale e materiale; — il popolo italiano finalmente si è svegliato — e l' eco della sua ridestata coscienza civile vibra nell' etere italico chiamando tutti a raccolta sulla via del dovere.

Ed eccomi qui in mezzo a voi — per onorare — senza arrossire nè disperare — il più grande dei nostri pensatori, il più puro dei nostri martiri. (*Applausi vivissimi*).

***

Sì, la coscienza del popolo italiano si è ridestata.

Durante il suo sonno era stato spogliato impunemente del suo legittimo patrimonio morale e materiale.

Ma nel suo apparente letargo vi era il fremito latente di una coscienza in rivolta — e quando udì il forte, disperato appello della Estrema Sinistra a difesa delle sue più elementari libertà — il popolo si levò in piedi tutelatore pacifico, ma incrollabile dei propri diritti (*applausi*).

E come gli antichi guerrieri nell' ora imminente della pugna fa oggi la sua vigilia d'armi nelle officine e nei campi, nelle Leghe e nelle Camere di lavoro, pronto alla resistenza, deciso all' attacco (*applausi*).

Il momento che attraversiamo è grave e solenne.

Da un canto il risveglio irresistibile e l' urto incomposto dell'anima popolare, lungamente, stoltamente compressa; dall' altro la resistenza infiacchita sì, ma multiforme dell' antico spirito reazionario che la spia e l' attende al varco per sorprenderla e soffocarla.

In quest' ora e in questa lotta pacifica sì, ma decisiva, la marcia ascendente e cosciente del proletariato può essere l' alba di un meriggio lungamente sognato ed atteso; come una battaglia imprudentemente compromessa e perduta, potrebbe segnare una nuova e più tremenda delusione — e tradursi per lunghi anni in un disastro irreparabile per la causa popolare.

Epperò mai, come oggi, s' impose al popolo italiano il dovere di cercare e d' intendere — attraverso le tombe dei suoi grandi — la voce e il monito della tradizione e della storia — la quale riserba il premio e le riparazioni supreme soltanto ai popoli non immemori, nè imbelli (*applausi*).

Questa voce e questo monito, io chiedo oggi alla tomba di Giuseppe Mazzini.

***

Ma come parlare degnamente di lui?

Egli appartiene solo per metà alla storia.

Non è soltanto una memoria ma una promessa. La influenza che esercitò sul passato è grande; ma quella che è destinato ad esercitare sul futuro è più grande ancora.

Uomo, spirito sintetico si sottrae ad uno studio analitico.

Rappresenta il sacrificio, la lotta titanica, la protesta virile, l' arte fatta missione civile? Non basta. Egli è l' eco completo della *coscienza storica italiana* e in pari tempo l' interprete del pensiero collettivo di un' *epoca nuova*.

Che cosa rappresenta egli infatti nella tradizione del pensiero italiano?

La grande idea della patria che con Dante rimase splendida *intuizione*, e con Macchiavelli profonda *meditazione*, divenne *azione* con Mazzini e passò dalla sfera dell' ideale nel dominio dei fatti compiuti.

Dante posto nelle origini della patria si serve di tutti gli elementi che ha sottomano per darle vita ed impronta propria: fonda la lingua e la filosofia italica; poi impaziente, diffidente del papato, sogna l'impero pur di avere una patria grande e laica.

Machiavelli memore del duplice sfruttamento della Chiesa e dell'Impero, presago dell' invasione franco-ispana si appoggia al principe per farne una leva all'unità e all'indipendenza nazionale.

Mazzini continua ma purifica la grande tradizione: non Chiesa, non Impero, non Principato, ma iniziativa popolare — Sovranità Nazionale — e all'Italia ghibellina di Dante, al Principe di Machiavelli, sostituisce l'Italia del Popolo. (*Applausi*).

E come Dante per iniziare si serve di tutto ciò che lo circonda; e Macchiavelli per continuare incalza i principi a ribattezzarsi nel lavacro nazionale — Mazzini prende Principi, Popoli, Papi, fin lo stesso Dio e li lancia — nolenti o volenti — nel vortice delle lotte nazionali. (*Grandi applausi*).

***

Questo nella tradizione nazionale. E nella tradizione europea?

Nella tradizione europea Giuseppe Mazzini rappresenta l'apostolo iniziatore di un' epoca nuova. Sullo *Stato antico*, mistura di diritto divino e di sacerdozio, di forza consacrata dalla tiara, era passato il soffio dell' 89. Clero, nobiltà erano stati richiamati nell'ambito del diritto comune; ma l' 89, malgrado i più larghi ideali che avevano aleggiato sulle sue origini, praticamente non approdò che a questo semplice risultato: assicurare a tutti gli uomini la libertà e l'uguaglianza civile in faccia alle leggi.

Era molto ma non era tutto. Il problema era stato spezzato in due perchè il terzo stato, la borghesia, quando in nome del diritto umano e del diritto civile strappò gli antichi poteri alla nobiltà e al clero, dopo la pugna nella quale aveva avuto compagni oscuri del sacrificio i proletarii, s' impossessò di essi sostituendo ai privilegi del clero e della nobiltà quelli della plutocrazia.

Più in là non andò e non poteva andare, perchè spezzò in due il problema umano separando l' idea del *diritto* da quella del *dovere* ed iniziò la nuova oligarghia politica ed economica, contro la quale oggi il quarto stato si solleva come essa si sollevò un giorno (*applausi*) contro il clero e la nobiltà.

Da questa nuova lotta sacra ed umana verrà fuori uno *Stato nuovo*, che non sarà più nè lo Stato antico, nè lo Stato moderno: non sopraffazione di classe, nè lotta di egoismi individuali, ma integrazione completa dell' uomo nel cittadino, del cittadino nella patria, della patria nella umanità; uno Stato che sia l' espressione completa, intera del concetto della libertà, della fraternità e della giustizia sociale.

Aver divinato questo Stato futuro, averlo predicato quando le menti erravano incerte sotto il fascino di teorie monche o fatali, averlo proclamato come la sola via d'uscita nell'aspra lotta che travaglia gli spiriti, le coscienze e le plebi, nella soluzione del problema sociale; averne trasfuso il convincimento nell'animo di tutta una generazione, armonizzando la causa di un popolo con quella di tutti i popoli; ciò costituisce per Giuseppe Mazzini il maggior titolo di gloria e di riconoscenza a cui abbia diritto non soltanto dinanzi ai contemporanei, ma a tutta la posterità.

***

Questa divinazione è un sogno di pensatore, una aspirazione indeterminata che sorride soltanto alle masse, tormentate dalla miseria, allettate e sovreccitate dal desiderio del futuro, ovvero erompe come una necessità ineluttabile, dalle viscere stesse delle cose?

Io non posso qui farvi un' analisi minuta della società contemporanea; ma basta guardare anche superficialmente all' organizzazione odierna, per vedere come da un lato sta un piccolo gruppo, detentore di tutte le ricchezze, di tutti i poteri, di tutte le influenze. Esso è padrone delle università dove ogni anno s' incorona nelle sue celebrità scientifiche; è padrone delle banche e del credito, delle grandi vie di comunicazione per mare e per terra che monopolizza; delle officine dove impone la misura del salario; delle scuole dove solo a una data categoria è dato di abbeverarsi alle fonti del sapere: padrone di tutti e di tutto. Dall' altro lato una immensa massa — i quattro quinti del genere umano — a cui manca tutto; il necessario per l' oggi e per il domani; in preda all' ignoto — oscillanti continuamente fra il carcere, l' ospedale e il ricovero di mendicità; quattro quinti che chiedono al cielo e alla terra, al finito e all'infinito, il posto che loro spetta nel comune convivio in nome del diritto e del dovere sociale! (*Applausi fragorosi*).

Una società organizzata su queste basi non è possibile che possa approdare ad altro che alle forme brutali dell' egoismo: egoismo di uomini, di classi, di razze; egoismo che malgrado le grandi correnti di solidarietà che solcano il proletariato di tutto il mondo, spinge qua e là gli operai a contendersi il pane, con atti inumani ed attriti formidabili — come fra italiani e francesi, chinesi e americani — nella lotta per l' esistenza.

Chi può modificare questa triste condizione di cose è soltanto lo Stato, il giorno in cui risponderà al suo vero ufficio di integratore della vita nazionale, intesa nel suo più alto significato: missione di diritto e di dovere ad un tempo.

Senza di ciò è vano illudersi: noi andremo incontro a delusioni ancora più terribili di quelle del passato. Potremo avere delle leggi sociali; di un socialismo di Stato — cesarismo mascherato, — ma giammai la giustizia vera invocata dal proletariato — la quale, secondo il pensiero di Giuseppe Mazzini, non può aversi che da un popolo padrone dei suoi destini, cosciente della sua missione. (*Applausi*).

E però al suo primo grido: senza *Unità* non esiste *Nazione*, aggiunse l' altro: Senza *libertà* non esiste *popolo;* non esiste possibilità di riforme sociali vere e feconde.

Qui si riassume il fondamento della sua dottrina: la connessione intima ed inscindibile del problema politico col problema sociale, al quale avrebbe consacrato tutte le ultime forze della sua travagliata esistenza, quando — a patria relativamente compiuta — a lui si affacciava chiara la soluzione del secondo problema, se la morte non fosse venuta inesorabile a troncarne la vita.

***

Ma ciò malgrado il suo pensiero emerge limpido e completo dalle sue pagine immortali e giova metterlo bene in luce in questo momento, in cui, passato il periodo epico dell' epopea nazionale, tutte l' energie e tutti i desiderii sono concentrati intorno al problema economico. Secondo, infatti, Giuseppe Mazzini, non si tratta di risolvere il problema sociale con le casse di risparmio, con le pensioni per la vecchiaia, con le scuole popolari o con altri piccoli espedienti; quando la odierna organizzazione del lavoro è tale che l' operaio non ha i mezzi di poter risparmiare; e la donna e la madre operaia non ha tempo di educare i figli, costretta per vivere o a sobbarcarsi a un lavoro improbo, o a mercanteggiare sè stessa per nutrire la propria famiglia.

— « Pei lavoratori — diceva Giuseppe Mazzini — è questione di incamminarsi verso l'abolizione del salario; divenire produttori liberi, padroni della totalità del lavoro che esce dalle loro mani. » —

Per qual via?

— « Per mezzo dell' associazione libera, volontaria, fraterna, non soggiacente al dispotismo dello Stato: associazione libera ma con indivisibilità e perpetuità del capitale collettivo; ammissione posteriormente alla fondazione, senza esigenza di capitale da versarsi; retribuzione uguale per tutti, uguale alla necessità della vita: riparto degli utili a seconda della quantità e della qualità del lavoro compiuto. »

— « Quando ogni uomo — soggiungeva — sarà produttore e consumatore: quando i frutti del lavoro — soppressa l' inutile catena degli intermediarî — rimarranno *interi* al lavoro, le cagioni permanenti della miseria spariranno. Epperò unico problema: emancipazione dell' operaio dalle esigenze di un capitale arbitro della produzione a cui rimane straniero. »

— « Il lavoro associato — e il reparto dei frutti del lavoro — ossia del ricavato dalla vendita dei prodotti tra i lavoranti, in proporzione al lavoro compiuto e del valore di quel lavoro: è questo il futuro sociale. » —

È questo il futuro sociale che Mazzini intuiva quando ancora le dottrine socialiste non avevano gittato il loro grido di appello e d'allarme in mezzo alle plebi europee (*vivissimi applausi*).

Oggi senza dubbio il movimento ascendente del proletariato, nella sua corsa affannosa ha posato il problema sociale nella sua interezza.

Prezzo: Centesimi 5.

Un partito ricco di giovani energie, pieno di fede come tutti i partiti nuovi, scaturito dall'urto di questa lotta suprema fra capitale e lavoro è disceso nell'arena, lottatore formidabile, portando il corredo di nuove dottrine per la sua soluzione.

Sulla via da scegliere per raggiungere l'orizzonte luminoso, comune a tutti, cioè la solidarietà umana nella giustizia distributiva, vi è fra le varie scuole difformità di vedute.

Il partito socialista, nelle sue varie frazioni, concentra specialmente il suo pensiero nella onnipotenza di uno Stato su cui la ferrea compagine della collettività sia freno e limite agli impulsi individuali.

Giuseppe Mazzini, pur mirando al raggiungimento dello stesso ideale — la felicità della collettività — ha fede invece nella libera organizzazione delle forze individuali liberamente associate ed armonizzate — con vincoli indissolubili — all'interesse collettivo. Formula più rispondente al duplice impulso dell'altruismo e dell'egoismo inerente alla natura umana. (*Applausi*).

***

Ma quale sarà la formula futura?

Sarà la formula mazziniana per cui l'associazione andrà man mano assorbendo ed integrando le energie individuali, e le farà entrare man mano nel circuito della comune solidarietà? ovvero sarà la corrente collettivista la quale tramuterà lo Stato in un inesorabile esecutore della uguaglianza e della giustizia sociale?

Perchè affaticarci a cercare fin da ora ciò che sarà l'opera delle generazioni future?

È mai possibile prevedere e definire fin d'ora la formola precisa che l'avvenire riserba alla organizzazione sociale? L'avvenire, come il fato, sta sulle ginocchia di Giove. Oggi come oggi a noi questo preme: risolvere i problemi più urgenti, rimuovere gli ostacoli che impediscono alle coscienze e alle energie di esplicarsi; far sì che tutti, dal fanciullo che si educa alla donna che si redime, e al vecchio di cui si assicura l'esistenza; dall'officina al campo, dalla scuola alle libere palestre dell'attività nazionale, tutte le forze si uniscano a spazzare il terreno dai detriti del vecchio mondo egoista, e poi quel che ha da essere sarà; perocchè, o signori, se tutte le teoriche sociali sono fallite o sono state soggette a critiche severe dopo il loro esperimento, pensate che sono state tutte teoriche parziali di pensatori isolati o di classi.

Ma quando parlerà un giorno la voce concorde di tutto il proletariato, affratellato nella comune redenzione sociale con tutte le altre classi, quello sarà indubbiamente il giorno in cui la formula scaturita dalla concordia delle redente coscienze, risponderà ai maggiori interessi del genere umano. E allora la *vox populi, vox Dei* sarà la formula che si imporrà. (*Applausi*).

Intanto, indizio fecondo, già le linee convergenti verso il comune ideale s'incontrano concordi sul terreno della cooperazione — prima indispensabile leva del progresso sociale.

Ma questa solidarietà d'intenti malgrado le differenze di scuole, non deve fermarsi là. E nell'ora grave che traversa il paese, sia lecito a me che alla concordia del lavoro comune diedi nei giorni del bisogno la miglior parte di me stesso, di dire al proletariato italiano, qualunque sia la bandiera in cui milita, che se non vuol vedere spezzate le sue energie o pericolare le sue incipienti rivendicazioni, supremo interesse è l'unione dei partiti popolari; mentre la loro divisione preludierebbe ad una inevitabile sconfitta. (*Applausi, bravo!!*)

Perchè s'ingannano coloro i quali inebriati e sedotti dall'efflorescenza della vita nazionale e proletaria in questi ultimi tempi, credono che la reazione in Italia sia fiaccata e per sempre. La reazione in Italia, spia, guarda, si prepara alla lotta; essa a breve scadenza ha i suoi più grandi interessi in gioco: le convenzioni marittime, le convenzioni bancarie e ferroviarie in cui è irretita tutta la vita nazionale. Essa sente che se gli fuggono di mano questi strumenti del suo monopolio è irremissibilmente perduta e spera che, prima che ciò avvenga, il dissidio dei partiti popolari le assicuri la vittoria (*Applausi*).

Essa è desolata di sapere che ieri Governo e ferrovieri costrinsero le Società a venire a' patti. Essa sperava che da un dissidio insanabile, sorgesse la repressione armata che soffocasse nel sangue le forze del proletariato.

La militarizzazione, degna del più severo biasimo, ha però questo di buono: ha messo innanzi al paese in tutta la sua nudità il problema più grande ed urgente dell'Italia economica: il problema ferroviario, dimostrando che esso non può essere risoluto equamente che in un sul modo: chiamando i ferrovieri alla partecipazione degli utili nell'azienda ferroviaria, sia esercizio di Stato o privato.... (*Bene! bravo! applausi*) principio sacro che attuato dallo Stato potrà essere di esempio e di sprone a tutte le altre esplicazioni della vita nazionale.

D'altra parte ritiene il proletariato che alla multiforme efflorescenza delle sue manifestazioni, corrisponda la realtà delle sue forze effettive?

A parte che anche nel nord d'Italia dov'è più sviluppata la coscienza proletaria, una gran parte di questa manifestazione non rispecchia ancora delle energie forti e coscienti che possano resistere all'urto di eventuali sopraffazioni; l'Italia meridionale è essa in condizioni da potere affrontare, ora come ora, la gran lotta proletaria?

L'Italia meridionale sconta secoli di servitù straniera e domestica, in cui nelle sue tradizioni e nel suo costume furono inculcati i germi della sua presente depressione morale, politica ed economica.

E quando in un'ora di magnanimo ardimento — mi risuonano ancora alle orecchie i rintocchi della campana della Gangia — assorgeva a vita nuova, questa Italia ufficiale ed ufficiosa, a cui dava fidente tutta sè stessa — in 30 anni di vita nazionale non le ha portato nè una parola di educazione civile nè un contributo di redenzione morale. (*Applausi*).

Bisogna andar cauti fino al giorno in cui al popolo non sarà dato di raggiungere l'ideale sognato da Giuseppe Mazzini, e per raggiungerlo occorrono tesori di civiltà, di abnegazione, di lavoro.

Nè basta: non bisogna spezzare l'unità del problema umano. Le riforme economiche che vanno intimamente collegate con le riforme morali e politiche.

Se il popolo non è padrone dei propri destini, e cosciente della sua complessa missione, potrà strappare qualche concessione isolata che ne colmi momentaneamente qualche acuto bisogno — ma non avrete mai uomini liberi degni della loro redenzione sociale. (*Applausi*).

Ed io faccio appello segnatamente ai giovani che si affacciano ora alle lotte della vita con la febbre del desiderio, con l'impazienza degli anni giovanili, e per molti dei quali è muta, pur troppo, la storia del passato; ai giovani che surti nell'ora triste in cui alle procelle del riscatto nazionale essendo subentrata la calma stagnante, vivono e lottano in un ambiente difficile in cui tutto congiura ad addormentarli e deviarli.

Io comprendo la difficoltà di far penetrare oggi in mezzo ai giovani le grandi correnti delle idealità.

Non posso invocare per essi ciò che fu la nostra giovinezza, quando in mezzo ai focolari della vita pubblica nei giovani dell'università ci davamo, quasi ogni anno, convegno sui campi di battaglia per la redenzione della patria; ed era bello il sacrificio compensato, reso poetico dal sorriso delle fanciulle, dalle benedizioni delle madri, dal plauso generale, dall'entusiasmo che ci avvolgeva, ci sospingeva sulla via del dovere.

Ma dopo, quando gli eroi del domani vennero a brucare l'erba cresciuta nella terra inaffiata dal sangue dei nostri migliori, e gli sciacalli a prendere il posto dei leoni; quando a poco a poco per esprimere lo spirito nazionale si inoculò l'egoismo nel sangue delle nascenti generazioni; mutò l'ambiente a poco a poco sostanzialmente: agli ideali si sostituirono gli appetiti, alla storia eroica atti servili; al lavoro l'annientamento morale; un vuoto pneumatico in cui parvero inariditi i germi d'ogni idealità e soffocati i palpiti più generosi.

In ambiente siffatto di entusiasmi a freddo, di patriottismi senza sacrificii, di poesia senza inspirazione, di religione senza fede — sottrarsi alle pigri allucinazioni dello ambiente, spezzare la fosca nebbia, risalire la corrente e al soffio gelido dell'ironia e dello scetticismo contrapporre un'anima e un'idea: credere ed amare: operare, tuffarsi nell'ideale, nel sacrificio: ecco ciò ch'è bello, ciò che è grande ma supremamente difficile.

Ma non vi spaventi o giovani l'ardua impresa e, pensate che anche i precursori del riscatto nazionale furono segno all'ironia scettica e vinsero.

Non vi lasciate perturbare da questa gelida corrente di puri e semplici interessi materiali, non dimenticate che un popolo vive anche di idealità: idealità nella politica, nella patria, nell'arte, nell'amore, in tutto; il ventre non è che una delle espressioni sociali: il cuore e il cervello vivono di pensieri e di palpiti. (*Applausi*).

E per riscaldarsi a queste fiamme vivificatrici, per immergersi in questo lavacro di idealità, nulla più efficace e più degno di queste solenni commemorazioni che ci costringono a meditare sulle tombe dei nostri grandi.

Quante volte il dubbio non mi assalì lungo l'aspra e faticosa via della vita pubblica. In 42 anni consacrati allo stesso ideale, quante volte amareggiato e deluso, tentennai pensoso! Ma bastò ch'io rileggessi una pagina delle opere di Mazzini, ch'io guardassi il ritratto severo e pensoso del *Maestro* al capezzale del mio letto, perchè rinvigorito, riconfortato riprendessi animoso la via del dovere.

E da lui che per 50 anni, lottò senza mai disperare, senza mai posare; che respinto, imprigionato, tradito, non perdè mai nè la fede, nè il coraggio; da lui che fanciullo ebbe la virilità del pensiero e canuto la fiamma ed il fuoco della giovinezza; da lui tragga la gioventù ed il proletariato italiano esempio e luce. Un'ora sola della sua vita di lotte e di sacrifici vale cento anni della vita dei grandi uomini che si avviano verso l'immortalità col bollo ufficiale dello Stato. A lui il nostro pensiero, scaldiamoci all'ombra del suo sepolcro dove non dorme ma veglia. E noi lo rivedremo.

Noi lo rivedremo nel giorno immancabile, in cui il popolo italiano rivendicherà alla patria, la gran madre comune, i suoi confini sacri alla tradizione, al genio e alla lingua italiana (*Applausi fragorosi, grida di « viva Trieste »*).

Lo rivedremo il giorno in cui la bandiera che porta scritto da un lato: *Libertà, lavoro, associazione,* e dall'altro: *Patria e Umanità,* sventolerà nelle valli d'Italia, guida del popolo nell'ora suprema delle sue rivendicazioni. Allora fra le nubi dell'ugarano, fra le tempeste delle battaglie, la sua figura di apostolo e di martire, rompendo i veli funerari si affaccierà irradiata dai nuovi albori sociali, in atto di raccogliere in sè tutti i dolori, e tutte le ire purificate, per gettare fra le lacrime e il sangue dei combattenti il grido supremo dell'amore, della fraternità e della giustizia sociale. (*Applausi prolungati*).

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile. — Firenze, 9 Marzo 1902, Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — **L. 8** per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Richiamano le classi

C'è la guerra!

mica da noi, (non ci mancherebbe altro) a Borneo. Già! Pare che in quell'isola ci voglia andare la Russia.... il Giappone non vuole, e giù: botte da orbi.

È inutile: al mondo non c'è mai pace! Come non c'è pace in quelle famiglie che hanno giovanette **anemiche.** Le mamme vedono impallidire e deperire le loro figliole e si disperano.

Fortuna che oggi ci sono i **Glomériuli** Ruggeri contro l'**anemia:** infallibile rimedio. altrimenti.....

Si trovano nelle migliori Farmacie e all'ingrosso da

Prezzo: L. 3 alla scatola.

Flli. GORAMIJ.

Anno II. Firenze, Domenica 16 Marzo 1902. N. 11.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° l.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Le elezioni generali

Il gruppo repubblicano parlamentare si è nell'ultima discussione affermato presentando un ordine del giorno con cui dichiarava di astenersi.

Ordinariamente nemici di qualsiasi astensione, dacchè non comprendiamo la vita politica quando cessa di essere lotta, abbiamo preso questa decisione convinti che era la più logica e la più seria di quante potea suggerirne il momento.

Non potevano i rappresentanti dei partiti popolari — almeno a nostro parere — mostrarsi favorevoli a un gabinetto che ha perpetrata la militarizzazione dei ferrovieri, nè potevano davvero mescolarsi coi forcaioli più impenitenti e coi reazionari più noti.

Sarebbe stato imperdonabile a noi repubblicani il fare da bilancino, per agevolare la via del potere agli autori dei decreti legge e degli stati d'assedio, agli ordinatori dei massacri di Milano, ai padri legittimi dei regolamenti ghigliottina.

Tra la corrente di chi vuole a ogni costo far credere che il ministero Zanardelli è la quintessenza del liberalismo applicato al sistema di governo e chi vorrebbe soffocare anche quel leggero soffio di libertà che si è sprigionato nella nostra penisola, dacchè regge la somma delle cose il deputato d'Iseo, vi era un solo modo di conservare intatti i profili del nostro gruppo repubblicano, ed era quello di dire, senza equivoci e senza sottintesi, ai due contendenti: noi ci disinteressiamo addirittura alle vostre questioni d'ambizione, noi, nella situazione della Camera attuale, non intendiamo in guisa alcuna di portare il contributo dei nostri suffragii all'una parte od all'altra: non vogliamo la reazione sotto qualunque forma ci si manifesti: nessuno dei gruppi o gruppetti, onde è divisa e suddivisa un' assemblea plasmata a suo uso e consumo dal generale Pelloux, è in caso di poter governare.... in tanta sozzura; chiamateci pure ironicamente Pilati, noi ce ne laviamo le mani.

Egli è così.

La nostra astensione — lo hanno detto e ripetuto gli oratori di parte nostra — significa: interrogate il paese!

Le nuove elezioni — così temute da tutti gli uomini che vanno per la maggiore nel campo monarchico — potranno solo ridare alla Camera quella dinamica parlamentare, senza la quale non possono funzionare le Istituzioni rappresentative.

Dimostrano di aver ben poca fede in queste istituzioni, coloro che fanno il viso dell'uomo d'arme al solo annunzio d'interrogare il paese.

E che?! Siete dunque così poco sicuri del fatto vostro, o bollenti Achilli della reazione, da rifuggire inorriditi all'idea di dover affrontare la battaglia delle urne?

Confessate voi dunque col vostro codardo contegno, che è una rancida e plateale rettorica la vostra, quando nei

vostri giornali proclamate e decantate l'amore delle moltitudini, la fede inconcussa che anima la gran maggioranza degli italiani che con tanto entusiasmo paga le tasse dall'Alpi all'estrema Sicilia.

Il più elementare buon senso, innanzi alla situazione parlamentare, suggerisce che soltanto le elezioni potranno rimettere in carreggiata le cose.... e voi vi ostinate a negarlo!! Si vede proprio che la paura domina assoluta nelle vostre menti settarie e vi rende ciechi.

Dato pure il caso che i rappresentanti di quelli che voi con tanta delizia vi spassate a chiamar sovversivi raggiungessero la cifra di un centocinquanta, non vedete voi come l'ingresso di tali elementi nell'assemblea legislativa, costringerebbe a stringersi in un fascio tutti i rappresentanti di parte monarchica, con quale vantaggio — almeno momentaneo — delle Istituzioni, è indiscutibile l'affermare.

La coscienza e la paura rendono vili i sedicenti conservatori d'Italia, i quali si rassegnano a questa equivoca situazione che impedisce qualunque linea di seria condotta politica, piuttostochè correre l'alea di una battaglia elettorale.

Triste consigliera è la paura, e i reazionari non tarderanno ad accorgersi del loro torto, quando, esaurita la serie di tutte le violenze, non potranno più trattenere l'irrompente marcia delle idee novatrici, tendenti tutte alla libertà e alla giustizia.

Qualunque sia il voto della Camera noi oscilleremo tra una prepotenza e una concessione, tra un espediente volgare o una bella trovata politica, e continuerà nella Camera una vita di ripieghi, di equivoci e di sorprese.

Interrogate il popolo — hanno detto i repubblicani, facendosi eco della pubblica coscienza. — Interrogate il paese e spariranno le dubbiezze.

Ma il popolo non s'interroga.

Da Zanardelli a Sonnino ne hanno tutti una paura birbona.

Ettore Socci

PRO DIVORZIO

Il manifesto e l'*Unità Cattolica*

All'*Unità Cattolica*, un giornale che quando vuol esser molto serio finisce col diventare ridicolo, non è andata a genio una lunga *tiritera* seguita da una *filatessa* di nomi che il comitato fiorentino *pro divorzio* ha affisso in questa settimana sui muri della città.

Se, per una combinazione, in quel manifesto si fosse detto un gran male del divorzio invece di dirne tutto il bene possibile, allora il brioso giornale del clericalume fiorentino lo avrebbe trovato un nobilissimo manifesto e si sarebbe forse accorto che in quella lunga *filatessa* di nomi son compresi quelli degli uomini più chiari che vanti la nostra città.

Quanto è amena l'*Unità Cattolica* quando va in bestia! Diventa livida per la bile, perde le staffe e non sapendo più che pesci pigliare chiede soccorso all'ombra del padre Dante, il quale — secondo lei — dovrebbe prestarle man forte per la sua opera clericale: e non si accorge, poverina, che veder citati da lei i versi del poeta che seppe bollare a fuoco le infamie dei pontefici, fa lo stesso effetto di una conferenza sulla morale che venisse tenuta, putacaso, da Musolino.

Se quella povera *Unità* avesse un briciolo di cervello, incomincierebbe a grattarsi la sua rogna prima di fermarsi a leggere e a chiosare i manifesti affissi sui muri della città; e procurerebbe che i suoi amici curati, abatini, priori, ecc. non ricorressero ad arti ed a coazioni scandalose per estorcere firme per le schede contro il divorzio a fanciulli incoscienti e ad analfabeti.

Il giornale della curia fiorentina crede di toglier valore alle firme che seguono il manifesto *pro-divorzio*, riportandone soltanto ventiquattro (su oltre trecento) che sarebbero — secondo lei — di israeliti. Al che rispondiamo anzitutto, che poichè siamo in Italia e non negli Stati Pontifici, di infelice memoria, anche gli israeliti hanno diritto di esprimere il loro avviso pubblicamente su una quistione di comune interesse. E poi constatiamo come la bile abbia talmente annebbiato il cervello all'articolista dell'*Unità*, da fargli includere fra gli ebrei nientemeno che un medico, il quale vanta fra i suoi antenati un pontefice che ha lasciato ricordo di

sè nella storia per la sua castità e pel suo amore.... per i fichi!

Ma il sullodato articolista, con quella onestà di polemica che distingue gli scrittori cari alla Chiesa, ha dimenticato di ricordare come quel manifesto porti le firme di quasi tutti i professori della nostra facoltà medica, di quasi tutti gli aiuti ed assistenti alle cattedre di detta facoltà, di parecchi consiglieri comunali e provinciali, di moltissimi professionisti noti e stimati; cosicchè può dirsi che esso costituisce un'alta affermazione di Firenze intellettuale a favore del divorzio.

Così il sullodato scriba, se non è addirittura un beota, deve essersi accorto che fra le firme sono le seguenti: *prof. Giulio Chiarugi,* deputato al Parlamento, preside della facoltà medica — *prof. Pietro Grocco,* direttore della clinica medica — *prof. Guido Banti,* direttore dell'istituto d'anatomia patologica — *professore Alessandro Lustig,* direttore dell'istituto di patologia generale — *prof. Paolo Mantegazza,* senatore — *prof. Giorgio Roster,* direttore dell'istituto d'igiene — *prof. Umberto Flora,* insegnante di patologia speciale medica — *prof. Luigi Guaita,* direttore dell'istituto di clinica oculistica — *prof. Giuseppe Mya,* direttore della clinica pediatrica — *prof. Gaetano Pieraccini,* docente di neuropatologia — *prof. Enrico Giglioli,* direttore del museo di storia naturale — *prof. Eugenio Tanzi,* insegnante di psichiatria e direttore di quel manicomio, dove, se non si cura, finirà i suoi giorni il brioso redattore dell'*Unità Cattolica.*

Fra i consiglieri comunali e provinciali hanno aderito al comitato fiorentino *pro-divorzio:* Bruno — Budini — Calamandrei — Del Greco — Dolfi — Frascani — Gualterotti — Malenotti — Matteoli — Minuti — Pegna — Piccioli-Poggiali.

Ed ora, per non essere da meno dell'*Unità Cattolica,* vogliamo anche noi dar pubblicità al bel manifesto col quale il comitato fiorentino a favore del divorzio si è rivolto alla cittadinanza:

Concittadini!

Gli uomini liberali, i cittadini amanti del progredire umano avrebbero voluto astenersi da qualunque agitazione in favore del progetto di legge che sta dinanzi al Parlamento: essi avrebbero preferito non turbare il libero giudizio dei Rappresentanti Nazionali, sicuri che non potrà mancare la loro approvazione all'istituto del divorzio, il quale trova oramai maturi i tempi e consenziente la coscienza del Paese.

Ma gli avversarii di ogni civile progresso che vanno creando una artificiosa e fittizia agitazione mirante a fare apparire la volontà dei cittadini assai diversa da quella che essa è in realtà, ci obbligano a scender in campo in omaggio alla civiltà che riceverebbe gravissima offesa ove il progetto di legge venisse respinto e a tutela del decoro e delle liberali tradizioni della nostra Firenze.

Per far breccia nell'animo dei creduli e degl'incoscienti i nostri avversarii vanno divulgando una serie di frasi ad effetto, che non reggono alla critica più superficiale perchè non hanno il loro fondamento nella verità.

Non è vero che il divorzio costituisca un pericolo per l'integrità del matrimonio se per matrimonio devesi intendere una unione legale liberamente voluta cementata dall'amore e dalla stima.

Non è vero che il divorzio sia un incentivo alle infedeltà coniugali perché anzi esso rappresenta una rèmora e un freno alle colpe dei coniugi.

Non è vero che il divorzio rappresenti un danno per i figli; i quali, anzi, affidati al coniuge più meritevole di averli presso di sè e più idoneo ad educarli, saranno sottratti alle scene demoralizzanti e brutali di una famiglia donde sia esulato l'affetto e la stima fra i genitori.

Forti di queste ragioni, abbiamo risoluto di opporci ai metodi coi quali i nostri avversarii vorrebbero falsare la vera volontà della cittadinanza cosciente e pensante.

Abbiamo anche noi diramate le nostre schede a favore del Divorzio; e siamo lieti di annunziare come esse vadano coprendosi di firme, per quanto noi ci asteniamo rigorosamente dall'esercitare quelle coalizioni morali dalle quali non rifuggono gli avversari nostri.

Abbiamo ottenuto che l'avv. Giovanni Rosadi tenga a' primi di Marzo un discorso sull'argomento.

Stiamo trattando per poter riunire in un pubblico Comizio *pro divorzio* tutte le istituzioni liberali cittadine, unite in questa occasione da un comune affetto per la civiltà, superiore ad ogni e qualunque divisione di parti politiche.

Concittadini,

Poichè contro la volontà nostra, fummo costretti a scendere in campo, ci assistano la simpatia vostra e la vostra fede nel progresso umano.

L'esempio di tutti gli altri paesi civili nei quali l'applicazione del divorzio non ha per nulla compromesso l'istituto della famiglia nè violate le leggi della morale ci è sprone ad adoperarci perchè anche fra noi si conceda il beneficio riparatore del divorzio, che è valvola di sicurezza della integrità e della moralità familiare.

Dateci, Concittadini, le vostre adesioni: dateci i vostri consigli: dateci l'opera vostra.

Fate che dalla nostra Firenze, che ha così nobili tradizioni nella storia del patrio Giure, parta una grande, solenne affermazione a favore di una legge eminentemente civile!

*
* *

La conferenza dell'avv. Giovanni Rosadi ebbe luogo, infatti, sabato sera con gran concorso di pubblico; e riuscì veramente memorabile per la nobiltà dei concetti e per lo splendore della forma. L'eletto e numeroso uditorio dimostrò con ripetuti e nutriti applausi la sua ammirazione per il facondo oratore e il suo desiderio di veder presto accolto nella legislazione italiana il civile istituto che egli patrocinava.

RUIZ.

Abbasso il divorzio!

(scene contemporanee).

I.

Salotto nel palazzo Nerofumo. V'è la consueta riunione intima del dopopranzo formata dal conte Nerofumo — aristocratico di antico stampo — dalla contessa Giorgina — non di antico stampo come lui ma un po' attempatella — dalla signora Elena sua amica indivisibile, dal marito di questa comm. Carlo Ravatta, banchiere — che, tra parentesi, si firma con la sola iniziale del nome e con quella del cognome minuscola — e dal cavalier Ventura, giovine di belle speranze sulle quali vive assai comodamente.

Il conte — Ah! quel Gavazzi è stato felicissimo... Lo credereste? Mentre leggevo iersera il resoconto del suo discorso avevo le lacrime agli occhi. Vero, Giorgina?

La contessa — Ma certo: quel punto in cui accusa i partitanti del divorzio di non rispettare il dolore sacro di una veneranda canizie è veramente commovente...

Elena — (*con accento sentimentale*) Povera donna!

Il conte — (*sorpreso*) Povera donna? Chi?

Elena — Come! non allude forse a...

La contessa — Ma che dici? allude a Sua Santità...

Il commendatore — (*intervenendo*) Bene; uomo o donna è un fatto che chiunque abbia un animo gentile non può non ribellarsi a tutta questa gente che non rispetta più nulla: nè tradizioni, nè proprietà, nè famiglia...

Il conte — (*con gesto tragico*) Si cammina verso la barbarie...

La contessa — (*al Ventura*) E voi, cavaliere, non dite nulla? Che avete stasera?

Il cavaliere — (*passandosi una mano sulla fronte, come per discacciare un pensiero ango-*

scioso) Oh... voi lo sapete: nessuno più di me ha in orrore tutti questi cialtroni che, fermi a ogni cantonata, smerciano al popolo ignorante la immoralità per progresso...

Il commendatore — Ben detto! Proprio così...

Il conte — Eh! Bisognerebbe che facessero tutti come me. Sapete? Ieri ho cambiato sarto...

Il cavaliere — Non vi servite più dal Garello?

Il conte — Ohibò! Ho visto la sua firma, capite? in una scheda in favore del divorzio....

Il commendatore — Possibile! Non lo avrei creduto mai, perchè il Garello era un galantuomo, puntuale alle scadenze... Ah ma se è così vi imito subito: farò in modo che gli sportelli della banca gli sieno chiusi per sempre e... vi garantisco il suo fallimento dentro un anno.

Il conte — Benissimo. Bisogna serrarsi anche noi in una lega e opporre la forza alla forza... senza di che saremo sopraffatti da questa onda di corruzione che ci minaccia...

Elena — (*con convinzione*) Proprio vero che l'immoralità invade tutto e tutti. Non si può andare al teatro, non si può aprire un libro o un giornale senza trovar qualche cosa che offenda il pudore o attacchi l'istituzione della famiglia. (*volgendosi al Ventura che è sempre cupo e distratto*). Non dico bene?

Giorgina — Ehi, cavaliere.... Dice a voi. Ma stasera siete con la testa nelle nuvole.

Il cavaliere — Ah.... già. Ha ragione la signora Elena. La famiglia che finora era ritenuta la cosa più sacra, il cardine della società civile, è ora minacciata dal basso e dall'alto....

Il conte — Oh ma in alto, grazie a Dio, c'è anche un'anima gentile che veglia perchè l'onta estrema sia risparmiata all'Italia! Mettiamoci con tutte le nostre forze al suo servizio e vedrete che il divorzio non passerà. Intanto vedete? Lo stesso Berio, oratore del Ministero, ha fatto su questo le sue riserve. Ciò vuol dire che lassù si lavora....

Il commendatore — E le sottoscrizioni contro l'infame attentato come vanno?

Giorgina — Benissimo. Io ho quasi riempito di firme le mie schede.

Elena — Anche io. Tutte le nostre amiche sono piene di fervore per questa causa santa.

Il conte — (*alzandosi*) Sfido io! Chi può volere spezzato, senza essere un volgare brigante, questo vincolo sacro col quale Iddio ha voluto legare la donna all'uomo? (*al commendatore*) Uscite voi?

Il commendatore — Sì. (*a Elena*) Ritornerò a prenderti tra un paio d'ore. (*Si alza e passa nel vestibolo. Giorgina abilmente gli va accanto e gli dice con intenzione*):

Giorgina — Ebbene? Le nuove schede di sottoscrizione?

Il commendatore — (*cavando fuori delle carte e consegnandole*) Eccole. (*piano*) Domani?

Giorgina — (*prendendo le carte con un sibilo di voce*) Sì: alla solita ora.... E grazie!

II.

Per istrada. Il conte e il commendatore si avviano verso il Circolo.

Il commendatore — E così? Come vanno le cose?

Il conte — Male, mio caro. Quella ragazza mi fa veramente paura.

Il commendatore — Ma come! Se è quasi una bambina....

Il conte — Sta bene: ma ci son dietro i parenti che evidentemente la mettono su.... Il fatto è che ella ora mi minaccia di ricorrere ai tribunali....

Il commendatore — Un vero ricatto in tutte le regole.

Il conte — Precisamente. E contro il quale non posso reagire. Capirete: ella ha quindici anni....

Il commendatore — Eh! E che pensate di fare?

Il conte — Ma! Intanto ho messo di mezzo l'ingegnere Trivelli che è mio amico e che è un pezzo grosso nell'azienda dove lavora il padre di lei.... Egli lo minaccerà del licenziamento se non si accomoda....

Il commendatore — Buona idea!

III.

Il salotto nel palazzo Nerofumo. Appena i due mariti sono usciti, Giorgina ha preso le mani del cavaliere Ventura:

GIORGINA — Si può sapere che hai? Che è accaduto?

IL CAVALIERE — (*cupo*) Nulla...

GIORGINA — Nulla? (*a Elena*) Senti? Ti pare che non abbia nulla?

ELENA (*prendendo un giornale e andando prudentemente verso il fondo del salotto*) Ma!

GIORGINA — (*insistendo*) Dunque? (*a un tratto*) Ah! ho capito. Tu sei triste perchè hai saputo che il capitano Rataplani è diventato l'amante di Sofia!...

IL CAVALIERE — (*negando debolmente, con arte*) Ma no!.. Ti dico di no!..

GIORGINA — (*con ira sorda*) Va bene... Va bene... Tu ami sempre, in fondo, quella donna... Ma bada... bada...

IL CAVALIERE — Insomma non si può essere di cattivo umore, non si può avere una preoccupazione senza che tu la attribuisca sempre a un motivo... il solito... il quale non esiste...

GIORGINA — Ma allora dimmi perchè sei così...

IL CAVALIERE — (*dopo aver finto di sostenere una lotta interna*) Ebbene... lo vuoi sapere? Sono in uno dei soliti pasticci...

GIORGINA — Hai giuocato.

IL CAVALIERE — Sì.

GIORGINA — (*felice*) Ah! meno male. E... quanto hai perduto?

IL CAVALIERE — Che importa? Hai voluto saperlo... ora lo sai. Te l'ho detto per dimostrarti quanto sei sciocca con le tue fantasticherie...

GIORGINA — E io non te ne sono grata, forse? Via, sii buono. Quanto?

IL CAVALIERE — Ti dico che questo non ti riguarda...

GIORGINA — (*lo accarezza, insistendo, parlandogli all'orecchio*) Dimmelo... Non sono forse la tua amica io, la tua vera amica?

IL CAVALIERE — (*lottando sempre più debolmente*). No, no: finchè non avrò potuto renderti l'altra somma...

GIORGINA — Quanto sei stupido! Me li darai tutti insieme...

(*Escono dal salotto. La contessa svolta rapidamente, senza farsi accorgere, le schede consegnatele dal commendatore*).

IV.

Lo stesso salotto. Elena e Giorgina sole.

GIORGINA — E Arnaldo?

ELENA — Ci siamo visti ieri. Mi ha fatto una scena!..

GIORGINA — Sempre per causa di Dario?

ELENA — Già. È geloso in un modo... seccante!

GIORGINA — Lo compatisco.

ELENA — Sfido! Sei come lui...

GIORGINA — È vero. Ma non mica, sai, per l'idea che... Ah! È per Sofia! Che vuoi? L'averla fatta piantare a quel modo è una vittoria così bella che ho sempre paura di comprometterla.

ELENA — A proposito: ieri andai da lei per farle firmare nella scheda contro il divorzio. E sai che rispose quella smorfiosa? Mi disse con aria di superiorità: — Oh io ne ho già quattro belle e piene...

GIORGINA — Quattro? Allora bisogna mettersi attorno per riempirne almeno un altro paio...

ELENA — Non ci vorrà gran fatica. Credi è una vera insurrezione di tutte le famiglie per bene...

Vamba

Concorso per un progetto inteso a completare il riordinamento della parte centrale della città di Firenze, ed a risanare e riordinare il quartiere oltr'Arno.

« Qui in Firenze, dove la rigida bellezza dell'arte medioevale e gli splendori del Rinascimento si rivelano in una connessione maravigliosa all'ammirazione del mondo intero, un riordinamento edilizio non è certo un facile problema; tuttavia è lecito ammettere che possa idearsi un progetto il quale provveda, per quello che ancora resta da fare, ai bisogni indiscutibili della viabilità, dell'a igiene e della vita moderna; ma che in contempo protegga e conservi quanto vi è di più originale e pregievole in Firenze, sia dal lato storico-artistico, sia sotto l'aspetto di ciò che comunemente si è convenuto di chiamare ambiente o colorito locale. »

« Tali sono gl'intendimenti inordine ai quali, questo Collegio Accademico, sussidiato dal contributo pecunario, dell'Associazione per la difesa di Firenze Antica e di molti illustri concittadini, bandisce il presente concorso nella lusinga che trovi accoglienza favorevole presso quanti, artisti o cultori dell'arte, hanno rispetto ed amore per il glorioso passato di questa Città. » —

Il gran problema è risoluto. Il Collegio Accademico coadiuvato da illustri professori ed avvocati adunatosi per giudicare il concorso ha solennemente conferito il premio ad uno dei tre concorrenti; chè soli *tre* risposero all'altissimo appello di studiare il difficile problema.

Ci coglie meraviglia che ad un concorso indetto con tanta solennità dal Collegio Accademico e caldeggiato con tanti fervidi voti dalla benemerita associazione per la difesa di Firenze Antica non abbiano risposto che tre soli concorrenti; ciò che c' indurrebbe a credere o alla poca fiducia negli attuali concorsi, nei quali non sappiamo se predomini più l'influenza, la protezione o il timore, o alla poca o niuna maturità dell'idea da tradursi in fatto. Ma quello che maggiormente ci meraviglia si è come un Collegio Accademico coadiuvato da illustri professori, aperti l'animo, la mente ed il cuore ai più estesi orizzonti, alle più vaste idee, ai più alti concetti sia disceso, in tanta vacuità e meschinità di concorso, a giudicare miseria d' idee, miseria di fatti costretti in piccolissimi orizzonti, e che nessuno fra quegli illustri abbia avuto l'animo, il doveroso coraggio di dichiarare deserto il concorso; santo Dio, anche negli affari spiccioli, nei mercati più comuni, si dichiara deserta l'asta, quando il prezzo dell'offerta non è adeguato al valore dell'oggetto, e in nome dell'arte non si è avuto il coraggio di dichiarare deserto un concòrso, in cui all'altissima idea non era certo adeguata l'offerta dei miserrimi fatti. Così vuolsi colà dove si puote, e così sia! Ma a parte l'alta idea; resta il fatto che il Collegio Accademico giudicante, *magister artis,* conferendo il premio ad uno dei concorrenti ha implicitamente e tacitamente ammesso e solennemente sanzionato che l'alta idea sì altamente lanciata con programma di larghissime vedute può essere tradotta eccellentemente in fatto dal progetto presentato da quei concorrenti: e così, ripetiamo, il problema deve ritenersi risoluto. Ma faremo subito notare all'onorevole Collegio Accademico che come oggi, già avanti si formulasse l'alto programma di concorso era stato risoluto in quel medesimo modo il problema e che non valeva certo la pena di fare appello alla carità di pochi buoni per indire un concorso. Ed all'illustre Collegio Accademico tutta la respensabilità dell'atto solenne e leggerezza colla quale si sanzionano fatti di alta importanza per i quali occorrono forti studî e concorso maggiore di forze; ed ora a noi sia lecito esaminare un po' questo progetto, figlio unico di madre vedova. C'è del bello e del nuovo: peccato che il bello non sia nuovo, ed il nuovo non sia bello; così potrebbe ripetersi col grande sdegnoso musicista. Il progetto della grande arteria stradale parallela, o quasi, al fiume, che collegasse le due parti estreme della Città Oltrarno, da Porta S. Frediano a Lungarno Torrigiani fu già, sotto gli auspici della benemerita associazione per la difesa di Firenze Antica, redatto dal compianto architetto Boccini, tanto combattuto mentre era in vita, talchè di lui la fama avrebbe detto: « t' odio e ti disprezzo in vita, perchè t' adorerò da morto. » E questo progetto era già stato reso di pubblica conoscenza a mezzo del bollettino dell' associazione per Firenze Antica, e quello che più monta è da rilevare, ad onore ed avvedutezza dell' illustre Collegio Accademico, che quel progetto era stato reso di pubblica ragione prima che il Collegio Accademico stesso indicesse il programma del concorso. Tant'è gli artisti veri sono tutti distratti, e, colmo di distrazione, gli artisti concorrenti da un lato, si sono vestiti cogl'abiti del vicino, ed il Collegio Accademico dall'alt o lato ha dichiarato solennemente degno di premio ed implicitamente traducibile in atto il progetto sul quale prima per distrazione non aveva posto osservazione, ed aveva perciò sentito il bisogno d' indire un concorso.

Ma io che non sono artista e non voglio posare a distratto mi permetto di considerare i concorrenti come spogli dei vecchi belli abiti altrui ed esaminarli nella loro nuova e propria veste.

La nuova veste è smagliante invero; qualche soverchio fronzolo che pel dì di festa può andare a meraviglia. Una parete piena di croquis civettuoli che leggermente sfiorano la soluzione del problema con rispetto al culto per la conservazione dei monumenti antichi, capricci di penna volante leggera sulla nitida carta; non un'idea, non un accenno ad un fatto, non un concetto, ghiribizzi di penna, nulla altro.

La piazza di S. Biagio ha offerto largo campo alla fantasia degli artisti: è stata ricostruita colla

massima facilità dagli egregi concorrenti, i quali forse, per distrazione sempre, si sono dimenticati di domandare al Direttore dell' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, quali sono i criterî capitali, direttivi per una ben intesa conservazione delle opere d'arte, così come ad esempio quello di rispettare ciò che il grande cooperatore delle opere d'arte, il tempo, ci ha tramandato; così si sono dimenticati di domandare quali vestigia sicure offrivano quei monumenti per trarne motivo al completamento delle parti distrutte dal tempo, si sono dimenticati di domandare se erano stati fatti saggi e studî profondi sullo stato originario dei monumenti; si sono dimenticati di domandare se gli studî di restauro di monumenti antichi possono farsi impunemente a priori anzichè a posteriori di saggi coscienziosi razionali ed estesi sotto le costruzioni, i rimpelli, gl'intonachi posteriori; si sono dimenticati di domandare se per la conservazione ed il restauro difensivo del palazzo dell' Arte della Seta si potevano, nell'intenzione di ricondurre al loro stato originario le decorazioni, riprodurre copiati fedelmente i graffiti del palazzo N°. 10 in Borgo S. Croce, e quelli del palazzo N°. 10 in via S. Niccolò.

Niente di tutto questo; i concorrenti in uno slancio crepuscolare di fantasia hanno ricostruito tutti quei palazzi e ce li hanno presentati colla massima facilità rimessi a nuovo come avrebbe potuto rifarli l'artista che li creò. Ma, di grazia, quali dati sicuri abbiamo fino ad ora per potere, senza tema di errare, rifare a nuovo quelle opere d'arte nel concetto e nell'idea di chi l'ideò? E se questi non ci sono o attendiamo che serii e profondi studî, traccie sicure di più sicure vestigia ci diano modo di completare quei monumenti, o in mancanza di questi e nell'attesa limitiamoci a conservare, puramente conservare, quello che è rimasto, se di conservazione si vuole parlare, perchè certamente non chiameremo conservazione della piazzetta di S Biagio, nè ne varrebbe la pena, il ricostruirla a nuovo traendo semplici e vaghe ispirazioni da ben più vaghe vestigia. Si aggiunga allora piuttosto del nuovo al vecchio senza aver la pretesa di ricostruire questo e così se non avremo potuto aver modo di ripristinare fedelmente, potremo almeno dire che anche il nostro tempo ha dato un po' del suo gusto proprio, un po' di colore del proprio ambiente. Vasari non isdegnò aggiungere opere sue proprie, del tempo e dell'ambiente a ridosso ed a contatto di opere che ricordavano l'arte del passato, e pure oggi si ammira quel'opera del Vasari, che non fu conservazione, nè ripristino, ma fu aggiunta nuova di tempi nuovi, di gusti nuovi, nuova e vaghissima creazione del suo genio d'artista; e quel colore locale tanto invocato ebbe un tono di più come più intenso e più spiccato ne avrebbe ancora se altre note altre nuove gamme da artisti geniali dei tempi nuovi vi si aggiungessero.

Ma agli effetti del concorso, ammesso come principio e norma di programma la conservazione dei monumenti della piazzetta di S. Biagio, bastava ed era sufficiente la pianta per dimostrare che la piazzetta di S. Biagio veniva rispettata e rimaneva incolume nel progetto della nuova viabilità e quei disegni, agli effetti del programma del concorso, non rappresentano altro che un ozioso superfluo, inutile ingombro di sbrigliata fantasia che, senza scrupoli di profanazione, scioglie libero il volo a più libere combinazioni di elementi sparsi in altri monumenti della città; superfiuo ingombro che può far velo al giudizio di occhi inesperti di dilettanti d'arte a questa nè vocati nè da questa invocati. Quindi lasciato il bello che non è nuovo ed il superfluo che non era chiesto veniamo al nuovo, al nuovo veramente chiesto che non è certo bello nè superffuo: la comunicazione fra il centro e l'oltrarno.

« Fatti 'n là che vo' passare » ha detto sdegnoso l'artista ai primi passi verso la concezione della via larga, e quel povero palazzetto n°. 5 in via Por S. Maria ha dovuto, in pena di avere ben conservato la sua degna e splendida veste smontarsi da capo a piedi per farsi rimontare qualche passo indietro. I genî s'incontrano e si baciano commossi: un altro illustre artista membro di Commissioni giudicatrici aveva già avuto anche lui la luminosa idea, per dar luogo ad un'altra larga via, di abbattere il palazzo di parte guelfa e di costruirne — per amor di memorie e a culto di conservazione — un altro eguale nuovo. Una volta se uno avesse osato di farsi scappare una corbelleria così grossa non avrebbe avuto più voce in capitolo, ma oggi mutati i tempi e mutati i costumi. Oggi l'indispensabile è il prototipo della società; la competenza si è licenziata quale cattiva donna di servizio; è il secolo delle leghe delle associazioni, delle consorterie, e la competenza in suo proprio carattere di esclusività, non può certo sedersi a lato di consorti e di confratelli. E proseguiamo: si giunge al Ponte Vecchio e qui proprio al ponte mi casca l'asino. I concorrenti sentendo le alte grida di protesta di coloro che giustamente vogliono rispettato e conservato quel tanto invocato colore locale (e qui è proprio il caso più vero e più grande di parlare di quel colore locale che ad altri piace conservare ed invocare solo quando fa comodo ed interesse) e d'altra parte ricordandosi che essi per vincere il concorso erano chiamati a tracciare una via larga, aperta, igienica, si fermano, s'impuntano un po' e astutamente dichiarano di lasciare *impregiudicata* la questione. Non hanno saputo e non hanno voluto decidersi perchè più che eseguire l'impulso della loro idea generatrice ispirata al disinteressato culto dell'arte o dei nuovi principii d'igiene hanno tennto l'occhio fisso all'esito del concorso che loro direttamente interessava, e non sapendo se la bilancia dei membri della commissione avrebbe portato maggiore peso per la distruzione o meno delle casette sospese sul ponte, comodamente hanno detto ai membri della commissione: a questo pensateci voi, noi ce ne la-

viamo le mani. Ma qui m' è proprio cascato l'asino: chè si sono dimenticati, altro colmo di distrazione degno di artisti, che, secondo il programma di concorso, essi dovevano procedere *decisi* ad un *completo* svolgimento della comunicazione fra il contro e l' oltrarno. E la commissione giudicante ha passato sopra anche a questa distrazione lasciando ai posteri il provvedere alle lacune....

E lasciando la questione del ponte in sospeso o impregiudicata, com'essi si esprimono, i concorrenti s' inoltrano senza pregiudizi di sorta verso via Guicciardini. E qui è il vero nuovo dove eccellono le luminose idee degli artisti distratti. Si deve aver e una larga via per rispondere al concetto di ampia viabilità richiesta dal programma di concorso; d'altra parte si devono conservare le facciate esterne dei palazzi che nella via prospettano. Al N°. 5 in Por S. Maria, a quel palazzetto del secolo XVIII, si poteva dire impunemente: « tirati indietro che vo' passare »; qui dinanzi a poveri edifizi più vecchi non era prudenza smontarli per farli rimuovere ed ecco un' altra bella e felice trovata, di quelle che agli artisti non mancano mai, e si è detto a quei poveri vecchi: « giacchè non vi potete muovere, allargate le gambe che vi passerem di sotto », e così la parete esterna come in una scena di teatro rappresenterà il colore locale del tempo e dietro le quinte avranno libero transito attori pedoni passanti. Si costruiranno passaggi in volta dai piani terreni e si costituiranno così *tunnel* sotto i quali potranno opportunamente installarsi ambulatorii di igiene e di salute. Due guardie agli sbocchi regoleranno e sorveglieranno il pa saggio dei pregiudicati e dei spregiudicati. Idea nuova ispirata ad un medesimo tempo al culto della conservazione dei monumenti ed all'igiene che reclama aria, luce e ventilazione! E questa novità parto di luminosa e geniale idea hanno solennemente premiato i professori del Collegio Accademico di Belle Arti.

Haereditas sine sacris.

Ettore Socci, il nostro carissimo amico, che con la morte del fratello Giovanni ha provato e prova un acerbissimo dolore, fu fatto segno di questi giorni alle simpatie e all' affetto di tutti gli amici, i quali si affrettarono a inviargli parole di conforto sincero e ai quali egli ci prega di rendere pubblicamente grazie con queste affettuose parole:

Agli amici tutti che ebbero parole di conforto per me, nella recente disgrazia che mi ha colpito. esternate, o compagni del Bruscolo, *i sensi miei della più ineffabile riconoscenza.*

Chi conobbe il povero mio fratello Giovanni sa quanto fu buono e comprenderà quindi il dolore mio. La sua morte fu per lui una liberazione, ma non meno crudo fu il distacco.

Grazie a tutti e gratitudine finchè mi sarà dato di vivere. Ettore Socci.

Polizia Municipale

Il Generale. — Guardie! In Firenze il sudicio d' ogni specie è all' ordine del giorno.... Come mai?

Le Guardie. — È vero; la spazzatura per le vie è all'ordine del giorno, ma viene buttata durante la sera, e la sera noi non siamo in servizio....

— Troppo giusto: andate!

Di chi la colpa?

A proposito della sconfitta di lord Methuen ricevo da una gentile e spiritosa lettrice questo saporito sonetto:

Lord Kitchener telegrafa a Suo Onore
il Ministro: « Piombarono su noi
« i ribelli: vi annunzio con dolore
« una disfatta degli inglesi eroi....
« S' è arreso un generale ed il fior fiore
« degli ufficiali.... Perdemmo di poi
« cannoni e truppa di vero valore....
« tutto per colpa de' muli e de' buoi!...
« Queste bestie maligne, infuriate,
« sulle colonne nostre imperversando
« le hanno atterrite, malconce, sbandate! »
Quando il Ministro ha letto in mezzo ai Pari
la triste nuova, un s' alza domandando:
« Ma la colpa è dei bovi o dei somari?...

La poetessa per chiasso.

Ai socialisti di Firenze e di altrove.

Crediamo utile di darvi notizia — visto che nè l' Avanti *nè la* Difesa *ve l' han data — che la domenica scorsa in una stanza detta volgarmente* Salone dei Cinquecento *un tal Pantano deputato, parlando di un certo Giuseppe Mazzini, ha fatto un discorso politico accennando anche al vostro partito.*

Caso mai v' interessasse saperne di più rivolgersi a qualunque giornale, all' infuori dei due citati, avendo tutti — sia pur dissentendo — pubblicato un resoconto.

Di qua e di là per la Città

Ancora pel tramvai!

Mercoledì fu convocato d'urgenza il Consiglio comunale per nominare la Commissione chiamata in aiuto dalla Giunta per prendere in esame le enormi modificazioni proposte dalla Società Belga al Capitolato.

La nomina di questa Commissione richiesta dalla stessa Società nella sua lettera, tanto per acquistare tempo ed accettata per dare onorata sepoltura al progetto Ciofi, dimostra una volta di più — se ve ne fosse proprio il bisogno — che la Giunta riformista è legata mani e piedi a quella solita consorteria... Infatti se si riflette un sol momento alla composizione della Commissione, vediamo subito che la questione dei tram è riposta nelle mani di chi finora è stato dietro le quinte; e vediamo che il senatore Barsanti, il valente giureconsulto, lo specialista dei capitolati e delle cause in cui il Comune ha disgraziatamente avuta sempre la peggio, riappare sulla scena riformista, consortesca.

Volle peraltro la maggioranza porre nella Commissione anche due consiglieri di parte popolare e furono scelti il Calamandrei ed il Budini, forse pensando che il primo, contrario fin da principio al Capitolato, non avrebbe per logica potuto accettare, come effettivamente non ha accettato, e che il se condo fu ed è favorevole al progetto, staccandosi principalmente per la questione della municipalizzazione, dai suoi colleghi della minoranza in Consiglio, che nell' affare dei tram, come in quello dell' acqua, rappresentano però l' assoluta maggioranza dei cittadini che per ragioni tecniche e finanziarie non vogliono il tram come fu proposto dallo ass. Ciofi nè come lo vorrebbe la Società.

Nessuno della maggioranza contaria fu nominato: non il Mazzanti non il Brogi, non il Del Lungo, non il Berti.

***

E così dopo tanto discutere siamo arrivati a tre mesi della scadenza degli omnibus, senza alcun'altro piano preparato; per modo che il Comune per colpa dei nostri amministratori dovrà ricadere nuovamente con qualche proroga, nelle mani della Società Belga.

Che a ciò si voleva arrivare si deriva dal fatto che la Società, ha aspettato tutto questo tempo a fare le sue rimostranze, mentre avrebbe dovuto al primo articolo modificato nel novembre scorso, per opera degli oppositori dichiarare le sue intenzioni, come fu fatto ad esempio dalla Società Boggio per l' acqua.

E se la maggioranza del Consiglio avesse dato ascolto alle parole dei consiglieri di parte popolare che volevano interrogare la Società prima di continuare, almeno sui punti più essenziali del Capitolato, il Comune non si troverebbe ora nella solita condizione critica del *bere* o *affogare*...

È questo il solito sistema che la consorteria segue da mezzo secolo per fare approvare gli affari che a Lei premono.

Comunque vadano, le cose, qualuque sia la opera di questa Commissione che fu felicemente chiamata funeraria, lo scopo degli oppositori è raggiunto; che cioè il Capitolato non sia approvato, come forzatamente e con ripieghi si voleva, prima delle elezioni di giugno; per modo che i fiorentini abbiano il mezzo di dire il parere loro; e noi speriamo che sapranno una buona volta discernere le responsabilità, valutare le colpe e mandare i colpevoli e gli inetti... in quel paese... dove non avendo nulla da fare potranno correre in tram quanto più loro talenta....

A proposito dell' Ufficio P. I.

Dall'assessore Franchetti riceviamo la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Firenze, 10 marzo 1902.

Sono io l'*assessore supplente* maltrattato in un articolo inserito nel *Bruscolo* del 9 marzo. Non disdico la sostanza del giudizio da me portato sul contegno di alcune maestre richiedenti gli *arretrati* di un aumento di onorario che credono loro dovuto perchè insegnano nelle scuole maschili, aumento che qualche anno fa venne negato, per voto della commissione legale, a relazione del compianto cons. avv. Zati. E sebbene i termini da me usati non sieno quelli attribuitimi, non mi curo di rettificarli, nè tampoco di ribattere apprezzamenti che non mi toccano. Mi contenterò di rimettere le cose a posto.

Pregato e ripregato, ricevetti a casa mia quattro signore maestre che erano più volte venute da me, e non per mia colpa sempre infruttuosamente. Andavano in giro per raccomandare quelle loro istanze, e mi domandarono di sollecitarne la risoluzione; io le assicurai che su questo punto avevo prevenuto il loro desiderio, e che la questione sarebbe esaminata di nuovo

dai miei colleghi del contenzioso e da me stesso, colla massima diligenza ed equanimità.

Dopo ciò, quando stavo per accomiatarle, mi chiesero come la pensassi sulla faccenda. Mi schermii da prima, dicendo che a loro doveva importare piuttosto l'opinione collettiva della commissione che quelle individuali, le quali potevano anche variare in seguito alla discussione. Ma di fronte alle loro vive insistenze, per non esser scortese con le mie ospiti, risposi che, se così volevano, manifesterei loro confidenzialmente le mie impressioni: nel campo giuridico, mi sembrava dubbio in parte, ed in parte infondato il loro preteso diritto, nascente non da una legge, ma da un regolamento; nell'ordine morale, poco delicata e poco conveniente la loro pretensione di avere gli arretrati, per un ufficio volontariamente prestato, e da molte di loro anche invocato come un favore, quando sapevano che il Comune avrebbe potuto provvedere diversamete, senza alcun suo aggravio. Nè ignoravano poi che sarebbe ingiusto il compensare le insegnanti delle scuole maschili più che quelle delle femminili, giacchè il tempo e la fatica che si spendono nelle seconde sono maggiori che nelle prime. Ond'è che fin dal 1898 propugnai invece la parificazione graduale degli onorari delle maestre tutte con quelli de' maestri, al che si mostrò fin da allora favorevole anche l'uffizio della Istruzione. Or aggiungo che tal voto, a cui tutte le 243 maestre comunali dovrebbero aderire per sentimento di solidarietà, andrebbe frustrato ove l' Amministrazione fosse astretta a stanziare più di 100 mila lire, pei controversi arretrati a favore delle maestre addette a classi maschili. Queste peraltro sono ben 104, mentre, ad onor del vero, giova far noto, che sole 42 di esse s'indussero a sottoscrivere simil richiesta. Deplorai per ultimo l'agitazione che tiene in ansietà tante insegnanti e le distoglie pur troppo dal loro grave ministero.

Le mie visitatrici, cercando di difendere come meglio seppero il loro operato, mi ringraziarono tuttavia della mia schiettezza, ed in contraccambio mi fecero vari discorsi confidenziali, che mi sono preziosi per certi miei studi di psicologia sociale, ma che non riferii nè riferirò ad alcuno, essendo ciò vietato da delicatezza fra gente educata, e più fra educatori.

Pertanto, letta ora, non senza meraviglia, la monca relazione pubblicata nel *Bruscolo* e i leggiadri commenti a mio carico che l'accompagnano, non vedo ragione per mutare di parere....; mentre con piena stima mi confermo

dev.mo suo
AUGUSTO FRANCHETTI.

Per la commerazione di Mazzini nel Salone dei Cinquecento.

Come scrivemmo, nel supplemento che riproduceva stenografato il discorso dell' onorevole amico Edoardo Pantano la commemorazione assunse un carattere solenne, sia per il pubblico accorso numeroso, come in nessun' altra occasione si vide in quel luogo, sia per la compostezza degli ascoltatori che gradevolmente impressionarono il conferenziere, dimostrando, ancora una volta, come essi intendono la voce e il monito della progredita coscienza dei tempi.

Eran presenti le respettive rappresentanze del Circolo Mazzini-Garibaldi, della Società Mazzini e Garibaldi, del Collegio della Fratellanza Artigiana, della Società di Mutuo Soccorso l'Affratellamento di Ricorboli, della Sezione fiorentina del P. R. I., del Gruppo Mameli degli studenti repubblicani, della Società Mutua fra gli Esercenti l'Arte del parrucchiere, nonchè quella della Società Aurelio Saffi, del Gruppo repubblicano del Pignone, della Sezione empolese del P. R. I., di quella pistoiese, pratese, di Montevarchi e del Gruppo repubblicano di Peretola, di Petriolo e di Signa e del Nucleo repubblicano figlinese-

C'eran pure i rappresentanti della Società fra i sarti di Firenze, quelli della Massoneria dipendenti dal Grande Oriente di Roma, e quella dipendente dal Grande Oriente di Milano.

Mandarono pure bellissime lettere d'adesione vari collegi della Fratellanza, fra cui quello di Figline Valdarno; aderì la Società fra i reduci delle Patrie Battaglie di San Giovanni Valdarno e il Circolo Carlo Cattaneo di Montevarchi.

Da Massa Marittima inviarono i propri rappresentanti la Società Volontari delle Patrie Battaglie, il Circolo Mazzini e Garibaldi, il collegio della Fratellanza Artigiana e il Circolo Giovanile Guglielmo Oberdan.

Tra il pubblico e l'oratore passò domenica una corrente di simpatia; e un' armonia di speranze, di palpiti e di pensieri, come ne fa fede lo stesso oratore che ci scrive:

« . . . . . Io portai meco da Firenze uno dei ricordi più cari e confortanti della mia vita politica — e ringrazio ancora una volta gli amici di avermi procurato un giorno così pieno di soddisfazioni intellettuali e patriottiche. »

Associazione Razionalista Fiorentina.

Lunedì, 17 marzo. a ore 20 1[2 (8 1[2), nel locale della « Società Mazzini-Garibaldi » (gentilmente concessa), Vicolo della Pergola, 1, avrà luogo l'adunanza per trattare il seguente:

Ordine del giorno;

1° Lettura del verbale della precedente assemblea;
2° Ammissione di nuovi Soci;
3° Comunicazioni sociali e amministrative;
4° Decisioni ultime sulla compilazione del *Numero unico.*

Pro-Coltura.

Domenica, 16 corr., ad ore (4 pom.) l'avv. Edmondo Pecchioli terrà una conferenza popolare su « Costantinopoli. »

I biglietti gratuiti si distribuiscono alla Sede dell'Associazione, Via de' Vagellai, 1.

Comitato contro la tubercolosi.

Oggi alle 2, in una sala dell' Istituto di Studi Superiori, in Piazza S. Marco, avrà luogo l'Assemblea generale del Comitato fiorentino della

Lega Nazionale contro la tubercolosi, allo scopo di discutere importanti modificazioni allo Statuto sociale.

Tutti i Soci sono caldamente pregati di non mancare, poichè è anche all' ordine del giorno la questione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Società fra Emiliani e Romagnoli residenti nel Comune di Firenze.

La Commissione provvisoria adunatasi la sera dell' 11 marzo corr., ha deliberato all'unanimità di voti d'invitare gli ascritti e non ascritti ad intervenire all' adunanza straordinaria che sarà tenuta la sera di domani, 17 marzo, nei locali della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessi) Via Pandolfini, n° 28, per svolgere il seguente :

Ordine del giorno;

1° Comunicazioni della Presidenza;
2° Lettura del Regolamento-Statuto (approvato nell' adunanza 3 marzo u. s.);
3° Elezioni delle cariche sociali.

Per gl' infermieri dei nostri Ospedali.

Il Consiglio d'Amministrazione dell' Arcispedale di S. M. Nuova ha, dopo lunga discussione, approvata una deliberazione in cui si approvavano varii desiderati espressi dal personale, ma con cui varii altri, ed i più importanti come la riduzione dell' ore del gravoso servizio, venivano non accalti.

L' assemblea degl' Infermieri tenuta alla Camera del Lavoro ha deliberato di insistere nei giusti desiderati, approvando in proposito un dettagliato ordine del giorno che domani mattina, lunedì, verrà presentato dal Dott. Frascani, da S. Del Buono, dall' avv. Gualtierotti, al generale Dainelli, soprintendente del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale, ed al Prof. Bessone, direttore generale del nosocmio.

PER UNA POLEMICA.

L' amico nostro Gino Sorbi che scrivendo al *Bruscolo* varie corrispondenze *pro reclusi figlinesi*, si uniformò sempre ad un alto senso di giustizia senza che mai gli facesse velo agli occhi lo spirito di parte, fu attaccato dall' *Idea liberale* di Siena e dal *Rinnovamento* di Firenze.

Agli attacchi rispose come si conveniva; ma poichè gli avversari resero aspra la polemica e formularono anche accuse gravi contro di lui, egli, non intendende controbilanciare sulla pubbica stampa la violenza dell' attacco, ha sporto querela contro i detti giornali e contro il sig. Castellani.

Dopo questa sua decisione, noi della redazione non crediamo opportuno neppur pubblicare l' ultima sua lettera che smentisce una per una le accuse avversarie, lasciando questo compito al magistrato.

CORRISPONDENZE

MILANO, 12 (*Marelli*) — Sono arrivati i commissari del « *Riscatto dei Ferrovieri* » reduci dalla.... campagna di Roma, in pro dei ferrovieri.

Tutti i loro compagni si fecero subito attorno ad essi tempestandoli di domande, per sentire una buona volta, ciascuno per il caso proprio, come erano andate le pratiche col governo e la società e quale dovrebbe essere la sorte che ad essi spettava.

Ma tanto il Branconi, quanto il Galleani, come tutti gli altri, si chiusero in un mutismo incomprensibile ed anzichè fornire le notizie tanto ansiosamente aspettate dai loro compagni e giustificassero quello che su tutti i giornali venne chiamata: *la vittoria dei ferrovieri,* asserirono che al Ministero, avevano data loro parola d' onore, di nulla riferire sulle pratiche passate, infino a tanto che il Parlamento abbia a votare i 15 milioni che il governo promise di pagare, quale suo contributo nella doverosa opera di riparazione, ai fin qui concultati diritti di tanti poveri lavoratori.

Non solo: il *Treno,* organo ufficiale del *Riscatto* ed ora così tanto atteso dai ferrovieri, uscirà questa settimana, senza una sola parola di particolare circa i patti conclusi.

Perchè mai tutto ciò? dicono, e giustamente, i ferrovieri ed alcuno anche soggiunge, che tutto questo affannarsi nell' occultare quanto è avvenuto, può nascondere brutte notizie per il personale ferroviario, qualche forte disillusione per tutti coloro, che dalle poche ed inesatte notizie, apprese qua e là dai giornali, avevano di già aperto l' animo alle più rosee speranze per l' avvenire ed ancor più per il presente, triste ora assai

Epperciò, serpeggia ancora fra il personale ferroviario, un certo malumore per questo procedere poco chiaro, per tutte queste esitanze nel dire la verità di quanto è avvenuto, così che fanno pensar male.

Dov' è dunque questa vittoria del personale ferroviario, strillata sabato e domenica scorsa su tutte le piazze d' Italia, e che non si vuole far conoscere ai ferrovieri?

Che proprio costoro l' abbiano avuta nell'.... organico?

MASSA MARITTIMA, 11 (*A. G.*). — A cura del Circolo Mazzini-Garibaldi, venne commemorato ierisera il XXX anniversario della morte di G. Mazzini. Dinanzi ad un numeroso uditorio, parlò di Lui l'amico Badii, commemorandone con intelligenza di modesto discepolo gli scritti e le dottrine e tessendone la vita di filosofo, e di lottatore.

La numerosa assemblea deliberò di spedire un telegramma di condoglianza al nostro amatissimo Socci per la sventura che lo ha recentemente colpito.

— Domenica prossima — 23 marzo andante — avrà luogo l' inaugurazione di un medaglione in marmo, che, a cura di un Comitato di egregi e volenterosi giovani, sarà posto in memoria di Felice Cavallotti sulla facciata dello storico Palazzo Municipale. Il lavoro è opera dell' amico R. A. Lettori di qui.

Interverranno alla solenne cerimonia il Presidente Onorario del Comitato on. Socci, altri Deputati dell' estrema, e numerose associazioni della Provincia.

Sulla facciata dell' ex Albergo « La Pace » ove il bardo della democrazia ospitò nel 1891, a cura del proprietario sig. Domenico Bigazzi, sarà apposta nello stesso giorno la seguente epigrafe:

Felice Cavallotti — patriotta oratore poeta — cavaliere impavido — della libertà del diritto della morale — altissimo esempio — d'incorrotto animo — d'abnegazione di coraggio — ammirato amato dal mondo civile — in questa casa ospitò — il 3 aprile 1891. —

— Ad iniziativa della locale « Lega di resistenza » sarà tenuto fra breve un Comizio sulla protezione dei fanciulli e delle donne. Mi si dice che lo presiederà l'on. Comandini.

BORGO S. LORENZO, 11 marzo.

Ill.mo Sig. Direttore del *Bruscolo*,

Il sottoscritto, Consigliere Comunale, venuto a conoscenza di quanto si dice a proposito dell'Amministrazione del Comune di Borgo S. Lorenzo, nell'ultimo numero del suo giornale, interessato come uno di quelli che firmarono la dichiarazione di cui ivi si parla, fa notare: che se dagli oppositori si è censurata l'Amministrazione per l'indirizzo fino ad oggi tenuto, non è stato neppure lontanamente fra loro *additato l'Amministrazione degli avversari presso a poco come quella di persone capaci di approfittarsi del denaro del pubblico.* (*Sic.* V. N. 10). Mi piace dichiarare che detti *avversari* sono oramai conosciuti abbastanza come integerrimi e superiori a qualunque sospetto.

Se poi è stata osservata qualche inesattezza od omissione in cui è incorso per la fretta il ragioniere Nuti, mai è stato accennato a corruzione, come vorrebbe far credere il corrispondente vandeano.

Tengo poi in special modo a che sia rilevato, come la dichiarazione degli oppositori non sia per niente l'espressione di un colore piuttosto che di un altro; consiglieri di ogni partito firmarono tale dichiarazione, informandosi al solo concetto di usare il denaro del pubblico il più parcamente possibile, per non inasprire vecchie tasse, quali il Dazio Consumo, od aggiungerne nuove.

Si convinca il corrispondente del nostro paese che non era questo il caso di tirar fuori i *pessimi fiori vandeani* e di chiamar *loiolesca* una dichiarazione che ha semplicemente un carattere amministrativo.

Ringrazi ndola anticipatamente Sig. Direttore, se vorrà concedere a quest a mia un poco di spazio nel suo giornale, con ossequio e stima mi dico suo

Devotissimo
Trentanove Giorgio.

FUCECCHIO, 14 (*Hyran*). — Domenica 16 Marzo prossimo venturo sarà scoperta una lapide commemorativa a *Felice Cavallotti.*

L'epigrafe è dettata da Giovanni Pascoli, e oratore per la circostanza sarà Napoleone Colaianni. Il Comitato per tale ricordo al Grande Italiano si formò quattro anni or sono, appena la spada fratricida privò la patria del suo maggior figlio: sopravvennero i luttuosi fatti di Maggio e la reazione, e l'iniziativa abortì.

Oggi il popolo di Fucecchio si prepara a rendere le dovute onoranze a Colui che Italia piange ancora, e tutto fa prevedere che la Commemorazione riuscirà degna di Cavallotti e della patria di Montanelli.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Per il « Bruscolo »

Somma precedente . . .	L. 95.15
Tra repubblicani e socialisti, bevendo alla salute di due amici andati sotto le armi « non volontariamente »	» 1,00
Da Oreste Berni	» 0,20
	L. 96.35

Perchè il popolo possa apprezzare una delle più grandi opere letterarie sociali che finora siano state scritte, la Casa editrice G. Nerbini di Firenze ha iniziato la pubblicazione del capolavoro

I MISERABILI

di Victor Hugo.

Diverse furono le edizioni che in Italia si fecero di questo meraviglioso lavoro, ma niuna fu all'altezza dell'originale francese nè per purezza di traduzione nè per nitidezza d'illustrazioni. Questa, che ora intraprende l'editore Nerbini corrisponde in ogni sua parte al nobile scopo.

La traduzione è stata affidata al valente letterato GUIDO RUBETTI; le illustrazioni sono dovute al geniale pittore CARLO CHIOSTRI.

E appunto perchè anche il più modesto operaio possa non essere privato di questa opera pregevole, l'editore ne pubblicherà tre dispense ogni settimana a soli **5 centesimi** ognuna.

L'opera completa consterà di 3 volumi.

Abbonamento al primo volume L. **2.**
Abbonamento ai tre volumi L. **5.**

Agli operai, studenti e impiegati si accorda la facoltà di pagare l'abbonamento a rate anticipate di L. 1 al mese. Tale eccezionalità di pagamento è accordata a coloro che invieranno la 1ª rata di L. 1 entro il 10 Marzo. Dopo quell'epoca gli abbonamenti dovranno essere versati per intero.

Sono uscite le prime tre dispense.

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventue di Tin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2**, legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2**, legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di gener. alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle,** dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari.** — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Brévetè s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Direttore A. GHISLERI — Amministratore Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — **L. 8** per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Flaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

SCIROPPO PAGLIANO

invento nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni **di successo** incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 23 Marzo 1902. N. 12.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 8 —
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

In famiglia.

— Tu, dunque, sei contro il divorzio.... Vuol dire che trovi in me tali doti da appagarti per tutta la vita....

— Tanto vero che è bastata una dote sola per decidermi a sposarti.

Spiritismo!

Pare, dunque, assodato sperimentalmente che lo Spiritismo non è affatto vero. Il Prof. Krame-thofer's dell'Università di Chicago ha dato la prova che la polka dei tavolini, le fanfare delle trombe sospese per aria, le mani luminose e levatazione dei vasi di fiori, siano fenomeni dovuti a scherzi che ci fanno altri esseri, non spiriti, che esistono sulla terra, e che noi non vediamo, come non vediamo l'elettricità che spinge i tram.... del Ciofi.

Adesso resta di fatto una cosa sola: che lo Spiritismo mette paura alle povere figliole, che queste per la paura diventano **aremiche,** e se vogliono guarire sul serio devono prendere i

Glomériuli Ruggeri

che si trovano nelle migliori farmacie al prezzo di L. **3.** Con questo rimedio miracoloso guariscono tutte le anemiche, ma intanto.....

Uno dei due.

Anno II. Firenze, Domenica 23 Marzo 1902. N. 12.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, II, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

L'ultima battaglia alla Camera

La discussione sulle comunicazioni del governo fu alta e serena.

È un fatto: dacchè i partiti popolari hanno una così notevole rappresentanza in Montecitorio, il livello dell'Assemblea si è rialzato di centinaia di cubiti. Il numero degli ascari è diminuito, le giovani intelligenze della destra e del centro innanzi all'indiscutibile valore morale degli avversarî, hanno sentito il dovere di affermarsi.

Sfogliando i volumi degli annali parlamentari, l'osservatore sereno ed il critico coscienzioso non possono fare a meno di rilevare l'eloquente progresso, segnato dai dibattiti di oggi su quelli dei tempi passati. Sparì, è vero, la figura di molti grandi patrioti, manca pur troppo, la parola alata di qualche grande oratore, ma quanto più serio, quanto più colto, quanto più moderno non è il complesso di tutta la Camera. La frase ha oramai fatto il suo tempo e la rettorica, quando non fa sbadigliare, finisce col provocare le risate più omeriche.

La discussione fu dunque elevata ed ebbe particolari edificanti.

Fu bello il soffio di poesia e lo scoppio di schietto entusiasmo da cui fu presa tutta la Camera al gentile ricordo della sempre italiana Trieste, testè insanguinata dal piombo delle truppe imperiali e reali; fu degno di un'Assemblea che si rispetta l'applauso che proruppe sincero all'indirizzo di quei Boeri che pugnando *pro aris et focis* rinnovellano gli eroismi dell'età leggendarie.

È degno di nota l'unanime urlo di riprovazione con cui fu accolta la dichiarazione di astenersi di certi messeri che, dopo avere indarno cercato, con ogni mezzo, di racimolare voti d'opposizione al governo nella speranza di agguantare l'agognato portafoglio, vista la mala parata e non volendo compromettere il loro avvenire, all'ultimo momento ciurlarono nel manico, adottando la condotta di papa Celestino, che Dante nel suo Inferno cacciò nella schiera dei dannati.

A Dio spiacenti ed ai nemici sui.

Ed è pur degno di nota l'accanimento dei reazionarî tutti nel combattere quelle Leghe di resistenza e quelle Camere di lavoro che — emanazione del proletariato cosciente — sono oggi un'egida delle classi lavoratrici, anelanti ad un avvenire di giustizia, di libertà e di benessere.

La reazione, quantunque larvata, ingentilita e aggraziata, apparve manifesta.

Debole fu la difesa — nè poteva essere altrimenti — della militarizzazione dei ferrovieri: la sfiorò appena il governo e credè di cavarsela con sofismi che negli onesti lasciarono il tempo che avevano trovato.

I repubblicani si astennero ed io torno a ripetere che, se fuvvi mai astensione che ebbe maggior significato di un voto — quella astensione fu proprio quella degli amici nostri.

I profili del gruppo, cui ci onoriamo d'appartenere, non apparvero mai più disegnati e precisi.

Dovevamo forse confondere i nostri suffragi con quelli di chi farebbe carte false pur di strozzare la libertà? Dovevamo noi spianare la strada al potere agli stessi uomini, contro i quali insorse gigante l'ostruzionismo? Dopo due anni di vita parlamentare, dall'epica lotta che sbarazzò dai forcaioli il terreno della nostra politica dovevamo noi, proprio noi, offrire il braccio ai debellati d'ieri per render loro meno aspra la via che mena al dilettoso monte del ministero?

No eppoi no!...

Quello che animò il gruppo repubblicano

non fu il volgare opportunismo che spinge a votare per un ministero, invece che per un altro: fu il senso pratico di quella sana opportunità, senza la quale, doventa addirittura un fuor d'opera l'appartenere ad un'assemblea politica.

Repubblicani oggi, come sempre, ben poco noi possiamo attendere da governi che del privilegio sono espressione — abbiamo però il dovere di adoperare ogni nostro sforzo perchè non si torni indietro, perchè ci si dia campo di continuare, senza essere disturbati, la civile organizzazione delle forze nostre — perchè si risparmi alla patria il lutto e lo strazio di vedere le sue terre bruttate da sangue cittadino.

È un'opera di abnegazione la nostra, che, talvolta, ci fa ingoiare anche i rospi, come quello della militarizzazione, sia pur momentanea, dei ferrovieri.

I socialisti votarono in favore del gabinetto — noi ritenemmo che l'astensione desse la vera fisonomia al nostro gruppo.

Il ministro Zanardelli, dopo l'ultimo voto, non si è minimanente rafforzato.

Noi gli avevamo offerta la tavola di salvataggio, col proporgli l'elezioni generali.

Ma il ministero da troppo devoto monarchico, ha un sacro orrore d'interrogare il paese.

E allora?

Continuazione d'espedienti — reso sistematico il tran tran che ha ridotto ad una vera accademia la nostra assemblea; i contribuenti pagano e tutto va per il meglio nel migliore dei paesi, passati, presenti e futuri.

Ettore Socci

I REPUBBLICANI E IL MINISTERO

Discorso dell'on. SALVATORE BARZILAI,

Crediamo utile pubblicare per intero il testo del discorso col quale l'on. Barzilai spiegò in Parlamento molto limpidamente l'attitudine del gruppo repubblicano di fronte al ministero, attitudine per la quale esso prende una fisonomia propria, distinta dalle altre troppo sorridenti al governo.

Il discorso è per sè stesso e per il momento politico, importante; esso non incoraggia illusioni, e con opportuna evocazione al Maestro richiama alle grandi idealità i dottori moderni raccomandando loro nella affrettata cura dei corpi di non dimenticare che anche l'anima ha bisogno di cibo.

Nel regno dello spavento.

BARZILAI: Alla poca clemenza dell'ora che corre dovrà riparare la mia discrezione, più che la tolleranza della Camera.

Giorni sono ho letto un dispaccio dell'agenzia *Stefani,* nel quale si riferiva un discorso del presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, Sagasta. Questi diceva, essere certo che la Camera, al suo riaprirsi, non avrebbe tutto il tempo richiesto dalla discussione d'urgenti disegni di legge per una sterile discussione degli avvenimenti di Barcellona. Voi ricordate tutto ciò che è avvenuto a Barcellona: la Catalogna intera in fiamme per molti giorni; l'insurrezione politica, palese, gagliarda che chiamava le mitragliatrici sulle pubbliche piazze.

Ora, io pensavo, leggendo quel dispaccio, e prevedendo i terrori che si sarebbero qui manifestati per quei poveri nostri fatti recenti, come pur troppo la consorella iberica si rifiutasse in questa occasione a renderci il consueto servigio, al quale fu destinata da un grande artista.... si è dimostrata molto più forte e più serena di noi! Noi abbiamo sentito in questa Camera voci davvero piene di paura; l'ultima dell'onorevole Panzacchi, che ha invocato tutte le veneri del suo stile per adornare la ferocia spaventata dei suoi propositi. Così ad un certo punto pareva passasse dinanzi la visione dell'evangelista: suonò la prima tromba ed un terzo della terra arse; suonò la seconda ed un terzo del mare divenne sangue; suonò la terza.... (*ooooh! — Rumori a destra*). Non è mia colpa se le prime trombe erano quattro (*Ilarità*) e se non è finito ancora e se guai si minacciano a tutti coloro che abitano sopra la terra quando le altre tre trombe avranno squillato!

Ora, onorevoli colleghi, cerchiamo di guardare la situazione con un po' di sincerità e di domandarci come avvenga che uomini di buona fede, come quelli che hanno parlato, espongano alla Camera timori e propositi così sproporzionati alla entità delle cose.

La verità della situazione
La questione dei ferrovieri.

Il fatto è questo: il nostro Paese si è negli ultimi giorni trasformato come in una grande novella di Edgardo Poe; gli uomini si sono spaventati delle

proprie ombre riflesse sulle pareti, hanno sentito paura dei battiti affrettati del proprio cuore e tutti hanno perduta un poco la percezione della realtà. E non fa meraviglia quindi che l'abbia perduta anche il governo: è stata una suggestione reciproca di inconsiderati timori.

Prendete il supposto sciopero dei ferrovieri e ponetelo in questo ambiente, che non vi ho descritto, limitandomi ad adombrarlo, e vi renderete perfettamente ragione di ciò che è accaduto.

I ferrovieri avevano per loro un Comitato ed un memoriale e dietro il memoriale un poco di buon diritto! E qui mi sia lecito ricordare (poichè l'amico Rava nel suo dotto discorso ha richiamato quel famoso emendamento Villa), che se questo emendamento fosse stato votato, la controversia di questi giorni non sarebbe stata possibile.

L'on. Villa nel 1885 diceva: « le società concessionarie assicureranno a tutto il personale, che loro viene assegnato, ogni diritto che gli compete, in ragione del grado, dell'anzianità e dello stipendio. » Questo emendamento fu respinto per sessanta voti.

L'on. Zanardelli figura nell'appello nominale per il *Si*, l'on. Sonnino figura per il *No*.

Come mai l'on. Sonnino viene ora con tanta fierezza a chiedere all'on. Zanardelli, se dopo 17 anni deve pagare il conto dell'emendamento respinto da lui e dai suoi amici? (*Bravo! — Approvazioni a Sinistra*).

L'inchiesta Gagliardo ricorda un'interrogazione, che il vostro umile collega nel 1894 rivolgeva al ministro Saracco a proposito degli organici. Sapete come l'on. Saracco rispondeva a chi vi parla? Così diceva l'on. Saracco con quel suo tono bonario con cui ravvivava le tradizioni di Agostino Depretis: « Che cosa sono questi organici? Sono quelli del 1885; allora come si fa a sapere nel 1894 quali erano i diritti acquisiti dal personale nel 1885? » e concludeva: « Io penso che questa eterna questione sarebbe ormai tempo di metterla a dormire. »

E l'on. Saracco la mise a dormire.

Come si fa a maravigliarsi, allora, che si sia finalmente svegliata dopo un sonno artificiale di altri otto anni? (*Bene! Bravo!*)

Dunque, onorevoli colleghi, nessuna meraviglia che quando questo memoriale, suffragato dal buon diritto, fu presentato in questo ambiente che vi ho descritto, la gente sia uscita fuor di coscienza.

Dalla bocca dei ferrovieri non era partita la parola sciopero; ma sciopero! sciopero! dissero tutti all'intorno e per tutti ci fu il presentimento di una cosa che non era ancora formulata neanche nella mente di coloro che ne dovevan esser gli attori. E quando le Società non risposero completamente ed i ferrovieri dettero un termine per la risposta ancora senza pronunciare la parola *sciopero*, il panico crebbe ed il Governo pubblicò quel comunicato della *Gazzetta Ufficiale* che era destinato a ristabilire non l'ordine pubblico ma la pace pubblica nuovamente conturbata, terrorizzata, la tranquillità di tante famiglie che vedevano arrivare la carestia, la morte, la fine del mondo!

Quel che ha fatto il Governo.

Il Governo ebbe gran torto a fare quel comunicato, a levar fuori quell'articolo 181, che poco dopo ha dovuto rinfoderare, ma subì la suggestione dell'incognita che veniva da un paese smarrito.

In seguito continuò a subirla e fece anche peggio, cioè quella militarizzazione della quale ha abbastanza parlato l'on De Andreis, alle idee del quale certamente in tutto mi associo.

Ma non diamo tutta la colpa al Governo, perchè l'ambiente all'intorno ne ha la sua parte.

Il Governo ebbe gran torto di cedere, sia pur per un quarto d'ora, ma ebbe pure il suo lucido intervallo nel quale profferì il *sursum corda!* E chiese meravigliato a sè stesso. « ma che davvero dobbiamo risolvere un conflitto economico con la sciabola? » Ed allora chiamò i ferrovieri a Roma.

E se, dal punto di vista dell'autorità non ci ha proprio rimesso nulla (pel semplice fatto che vi sono persino delle sentenze di Corte di appello, le quali dicono che il Governo è il naturale avvocato dei ferrovieri nei rapporti con le Società, e non vi è mai stata una diminuzione di autorità per l'avvocato nel consultarsi col proprio cliente per intendersi su ciò che offre il contendente comune), il Governo però purtroppo, e questa è la parte dolorosa per tutti, ha dovuto pagare. Ma, lo ripeto, non ha pagato un debito suo, ha liquidata una situazione creata dall'imprevidenza dei predecessori, e che si era acuita per l'isterismo dell'opinione pubblica italiana, ed ha reso un grande servizio al paese, non soltanto scongiurando lo sciopero, ma anche per un'altra ragione. Infatti sulle ferrovie oltre agli scioperi succedono anche i disastri: ora con un personale nelle condizioni di malcontento in cui si trovava il personale ferroviario, anche l'incolumità personale dei viaggiatori era posta in pericolo!

E tutto il resto, oltre lo sciopero dei ferrovieri, che cos'è? Quale l'origine psicologica delle impressioni che ci ha portato qui l'onorevole Panzacchi, che ci hanno portato qui i suoi amici delle provincie di Bologna e Ferrara? Fino a ieri i proprietari delle terre si sentivano appoggiati dal Governo nei loro conflitti coi lavoratori, ora per il solo fatto di vedersi tolto l'appoggio illegittimo hanno avuto l'impressione che il Governo appoggiasse i loro avversari.

Ciò non è avvenuto, è avvenuto semplicemente l'abbandono di una tutela, la quale violava quella neutralità governativa verso gli scioperi, che voi oggi credete opportuno di rimproverare al Ministero. (*Approvazioni*).

Qual è il problema nazionale?

Dunque, ridotto il problema nei suoi veri termini, esso non è problema di polizia, perchè lo stesso onorevole Sonnino non sa suggerire rimedi di polizia che lo risolvano. Al problema legislativo io

credo assai poco, perchè lo stesso Maggiorino Ferraris, il quale ieri con la sua inesauribile vena ha tratto dal suo magico cappello tante cose e tante belle cose, mi narrava privatamente anche questo. Che, per esempio, in Inghilterra la famosa legge sui servizi ferroviari consiste in questo, che gli operai debbono preavvisare almeno 6 mesi prima lo sciopero.

Da noi lo sciopero è stato preavvisato da 17 anni. (*Approvazioni*).

Quale vantaggio si trasse da questo preavviso? Non avete fatto letteralmente niente. Quindi non è che gli avvenimenti si siano violentemente imposti a voi; gli avvenimenti vi hanno sorpreso, perchè dei preavvisi, ben oltre i limiti della legge inglese, non avete creduto di tener conto!

Dunque, onorevoli colleghi, non problema di polizia, è ben poco problema di legislazione. Ma problema vi è, Ed io che voglio parlare con grande sincerità, vi dico che è un problema di educazione da compiere, non solo nei riguardi della classe conservatrice, ma anche nei rispetti della classe popolare.

Bisogna educare il popolo!
« Mazzini. »

Le classi conservatrici debbono abituarsi ad intendere. che quando si è data la luce ai ciechi, non è possibile pretendere che essi non vedano ed invidino le bellezze della natura: debbono intendere che i tempi nuovi domandano nuovi doveri, e nuovi sagrifici dai favoriti della fortuna. Ed occorre anche l'educazione delle classi popolari, le quali, appunto perchè la libertà in Italia è stata una serie di intermittenti rappresentazioni, piuttosto che una applicazione costante di leggi, si sono trovate impreparate all'esercizio di questi delicatissimi diritti, diritto di sciopero, diritto di riunione.

Ora gli uomini i quali portano in questa aula una parola così viva, come quella del Prampolini, che fa vibrare gli animi tutti, e che è testimonianza della sincerità intera dell'anima loro, questi uomini debbono compiere intera la loro propaganda nel paese. Non debbono dimenticare taluni insegnamenti di un uomo che dopo morto è forse più vivo di prima, Giuseppe Mazzini, che non si diceva refrattario a nessuna delle conquiste civili e sociali, che voleva la ricchezza fosse soltanto il frutto del lavoro accumulato, che reclamava per l'operaio tutto il frutto del suo lavoro, e non si arrestava dinnanzi alla trasformazione del salariato in produttore indipendente mediante il principio di associazione.

Di Giuseppe Mazzini ricordo il manifesto che firmava insieme al Saffi ed al Quadrio nel 1852 l'indomani del 2 dicembre, riconfermato in quell'altro manifesto che mandava a Roma nel 1871 al *Patto di Fratellanza*,

Colleghi socialisti, perdonate se questa parola può suonare amara *nel primo gusto*, ma essa contiene *vital nutrimento*. Io so bene distinguere il proposito dell'animo vostro dalla ripercussione che esso può avere nelle masse popolari, quando sembri che una sola corda sia al vostro arco, quando gli impellenti bisogni fisici traggono le masse a percepire solo la parte di benessere immediato che promette la vostra propaganda.

Giuseppe Mazzini scriveva:

« La prosperità materiale, data per unico intento alla vita, non crea se non egoisti, e l'egoismo è egualmente fatale se alligni sotto la camiciola dello operaio, come sotto l'abito del facoltoso. Nessun popolo ha operato grandi cose per conquistarsi un incremento di ricchezza.

« I popolani d'Italia non pugnarono da eroi, a Milano, a Brescia, in Sicilia, a Roma per un aumento di salario, ma per l'onore del nome italiano e per la libera vita della nazione. Gli uomini dei comuni rurali che nel Varo, nelle basse Alpi ed altrove si sollevarono contro l'usurpazione del dicembre scorso, gettarono in più luoghi le armi al primo apparire della soldatesca, perchè trascinati a levarsi da promesse di proprietà e di ricchezza avevano imparato ad amare la vita, anzichè a gittarla per la gloria e la libertà del Paese. E le moltitudini di Parigi che rimasero inerti davanti alle immanità militari ed al sacrificio della patria, erano bensì ordinate a combattere, ma gli uomini dei sistemi esclusivi avevano insegnato loro che la repubblica era nulla ed il socialismo ogni cosa.

Avevano detto: « Il vostro nemico è la borghesia, voi non combatterete se non col programma che la cancella. E le moltitudini videro con soddisfacimento segreto ferita dall'usurpatore la borghesia, sognarono i miglioramenti materiali promessi dagli uomini del 1848 e scordarono che ogni tirannide in ultima sostanza ricade sul popolo. Avevano dimenticata la religione del martirio.

« Non così i buoni istinti italiani dei contadini lombardo-veneti, che lusingati dagli agenti austriaci di miglioramenti materiali e di riparti agrari a danno dei possidenti, poco prima del 1848, respinsero le tentazioni che già avevano prodotto le stragi di Gallizia e combatterono a morte l'Austria la tentatrice. ». (*Vive approvazioni*).

Gli egoismi della politica di classe.

Io non escludo che le menti vostre sieno rivolte anche ad una propaganda ideale, che voi cerchiate di persuadere che il miglioramento economico non è la finalità ultima, ma il mezzo onde col rilevamento fisico e morale possono le masse proletarie diventare attiva parte dell'esercito, il quale combatte per qualche cosa di più alto dell'agiatezza della vita...

So, amico Bissolati, che voi comprendete il problema in ogni suo lato, ma voi dovete intensificare, perchè possa esser compresa da chi è meno adatto ad intenderla, la propaganda, capace di rilevare gli spiriti ed appuntarli verso qualche cosa che vada al disopra delle sole immediate competizioni economiche, che risvegli tutte le energie buone del po-

polo nostro, che presso ai diritti descriva tutti i doveri. (*Vive approvazioni*).

E il Governo ha la sua parte da compiere, e troppo di rado la compie, in questo problema di educazione morale. Il Governo in Italia potrebbe essere, e da assai tempo non è più fautore di idealità.

V'era una idealità politica nel nostro Paese che si volgeva verso una terra italiana divisa dalle terre d'Italia. (*Bravo!*)

Un saluto a Trieste.

Essa non domandava sacrifici di pace, di danaro, di uomini, ma il conforto di un amico pensiero. Le fu negato in breve anche questo.

E in quella terra (ed io parlo sulla base dei resoconti censurati dal Parlamento di Vienna), si è ravvivata oggi la memoria delle giornate tragiche di Brescia e di Milano. Il piombo dei soldati di Agram ha un'altra volta raggiunto le cervici innocenti: la sciabola dei soldati di Boemia si è un'altra volta esercitata sui petti di fanciulle italiane. E l'Italia come ha sentito, come ha risposto?

Si è progettato un Comizio a Milano, ed anche questo, se non erro, fu proibito dalla polizia. (*Interruzioni*).

Mi consenta la Camera italiana di augurare che essa voglia, almeno in questo momento, rialzare sè stessa, agitare questa fiaccola semispenta dell'ideale, volgendo un pensiero e mandando un saluto a quella terra lontana e contristata. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE: — Onorevole Barzilai, veda di concludere.

BARZILAI. Ed ora mi è necessario s endere da questo campo nel quale il sentimento della Camera, una volta tanto si è trovato concorde, a qualche cosa di più modesto, alla situazione parlamentare, giustificando quella specie di incognita, per molti nostri colleghi, che è la deliberazione da noi presa, di astenerci nel voto di fiducia, che si prepara.

L'astensione è un'opinione.

Io affermo (e lo dico a conforto dell'on. Fortis) che l'astensione è un'opinione. (*Ilarità*). In una assemblea dove si procede unicamente per segni convenzionali, che hanno il solo valore che ad essi si attribuisce, non v'ha ragione per cui rappresenti maggior colore, maggior risolutezza in determinate circostanze, un *sì* o un *no*, a preferenza di un *m'astengo*. Tutto sta che l'astensione rappresenti la comoda uscita dall'aula dell'ultim'ora; ma abbia dietro a sè un pensiero, e questo pensiero sia chiaramente esplicato.

Ha parlato in questa discussione, l'on. Sonnino, un uomo al cui pensiero politico io vado dedicando, da tempo, certi studî speciali, e, il più che è possibile, diligenti e sereni. L'onorevole Sonnino ha fatto un discorso pieno di libertà nella parte teorica, e di sospetti nella applicazione ai fatti del giorno.

Da Sonnino a Giolitti.

Si dice: l'on. Sonnino è persona diversa, a seconda che si trovi sui banchi del Governo o della opposizione: ma non è questa la spiegazione di quelle antinomie che si riscontrano nei suoi discorsi. E' un'altra la questione. L'onorevole Sonnino, finchè si occupa, dirò, della meccanica celeste, finchè parla delle leghe in genere, delle Camere di lavoro in generale, dello sciopero tipo, è capace di elevarsi a pensieri di una certa larghezza; ma, quando si trova di fronte allo sciopero speciale di Molinella, alla Camera di lavoro di Livorno o ad una Lega del Polesine, allora sulla riflessione ha il di sopra il temperamento,

Voi avete certamente letto il libro del Lamartine, sui Girondini. Il Lamartine spiega, con la storia della rivoluzione, che la politica si fa coi temperamenti, assai più che coi programmi. Egli teme di coloro che pure mostrando di preferire un programma di libertà, la liberta non sanno abbastanza amare. Rileva come, spenti i Girondini, gli uomini del terrore non erano che reazionari i quali facevano violenze a sè stessi per essere repubblicani, e intanto festeggiare la apoteosi della Dea ghigliottina.

L'on. Sonnino quando ragiona sui risultati dei suoi studî, dei suoi cofronti, appare un conservatore illuminato, ma al contatto con la realtà, i lumi si spengono, ed egli resta un conservatore completamente al buio!

Qualcheduno stamane faceva osservare che anche l'on. Giolitti non sarebbe liberale di temperamento.

L'on. Giolitti certamente non è nato liberale: e qualch volta, per esempio ieri, quando parlò di carabinieri, di corazzate, di guardie, di sobillatori da arrestare, dell'on. Morgari da prendere a costo anche di perdere un voto nell'appello nominale, mi parve che i suoi occhi scintillassero di un raggio dell'antica fiamma! Ma l'on. Giolitti ha fatto questo: è riuscito con lo studio, con la perseveranza, con la fede in un determinato programma politico, a reagire, lungo 15 o 20 anni, sopra sè stesso e si è ridotto nelle condizioni che tutti vedono. (*Si ride*).

Ora io credo che se l'on. Sonnino farà la stessa cura con la stessa perseveranza potrà riuscire altrettanto bene che l'on. Giolitti! (*Ilarità*). Ed io posso assicurarlo che ove egli dimostri di sapere attuare qualche parte del suo programma, reagendo alle sue tendenze, non sarò certamente io ad affacciare pregiudizi di ordine personale.

Per ora egli domanda il cosidetto Stato forte che anzichè una risultante, finirebbe, per essere una imposizione sulla volontà dei cittadini in nome di un concetto giuridico astratto.

Il pensiero degli altri parlamentari. « Il pericolo nero. »

Dopo di lui l'on. Guicciardini ha enunciato un'altra formula, che non sono riuscito ad intender bene, ma che si traduce in un voto per appe

nominale contrario al regime di libertà, secondo lui eccessiva, instaurato dal Ministero.

Ma vi è poi lo Stato dell' on. Gavazzi. Egli che teme tanto lo Stato socialista, ha dimenticato che v' è nello Stato un altro Stato davvero organizzato, il quale ha i suoi ambasciatori, i suoi prefetti, la sua corona.

Non è esatto, come disse l'on. Pellegrini, che egli voglia il Paradiso celeste: io ho rispetto ed invidia per coloro che aspirano dalle miserie della vita all' incognita dell' al di là, ma l' onorevole Gavazzi non aspira al Paradiso.

Le voci che giungono alle sue orecchie e che lo determinano a parlare come ha parlato, sono gli echi di una sperimentata mobilizzazione politica vera e propria di chi, come ben disse l' on. Zanardelli, vuole ben altra cosa che oppugnare il divorzio, che non è materia di sua competenza, perchè è la conseguenza del matrimonio civile che esso non riconosce e scomunica: vuole attentare alle conquiste dello Stato laico.

Ora quando per la prima volta in questa Camera vedo un uomo che ha il coraggio (sarà un coraggio *sui gereris*, ma è un coraggio) di proclamare che la legislazione italiana deve piegare dinanzi alla forza di questa corrente, che vale persino a far dimenticare all' erede presuntivo della corona austriaca passante per Roma che quivi è il Capo d'uno Stato alleato.... (*Bene! Bravo! Approvazioni!*).

PRESIDENTE. Non faccia allusioni estranee alla discussione!...

BARZILAI. Allora io dico all'on. Gavazzi, a cui questo Stato socialista di là da venire fa tanta paura, che fa male assai a farsi portavoce di quell' altro Stato costituito, e che è forse la sola forza veramente organizzata nel nostro paese!

Ora, posti tra le dichiarazioni dell' on. Sonnino, dell' on. Gavazzi e dell' on. Guicciardini (questi veramente non entrebbe nel conto, perchè egli da antico liberale si trova in un dissenso transitorio col Ministero) noi non possiamo dare forza, prevalenza, trionfo col nostro voto ad alcuna delle correnti che esse hanno manifestato.

Con questo ho giustificato per metà la nostra astensione.

PRESIDENTE. On. Barzilai, tenga conto delle condizioni della Camera.

Che cosa vogliono i repubblicani

BARZILAI. Poche parole ancora, on. Presidente, ed avrò finito. Ma debbo spiegare perchè non votiamo in favore del Gabinetto.

Il giornale diretto dal mio amico personale Bissolati. dice che noi ci siamo ritirati sull' Aventino! Sarebbe stato peggio se ci fossimo ritirati sul Quirinale, onorevole Bissolati!

L' onorevole Prampolini ha fatto, cominciando il suo meraviglioso discorso, un brano di politica parlamentare, che certo non poteva avere la ispirazione che alitava nel resto delle sue parole; egli ha sostenuto una pericolosa teorica quando disse: noi siamo avversari recisi del Ministero, ma votiamo in favore. Ora, onorevole Prampolini, il pericolo di questa teorica è che il Ministero vi risponda (e se ci fosse ancora Depretis ve lo avrebbe già risposto) « Avversari? nemici anche se volete, purchè votiate in favore » *(Si ride)*; fuori di celia, il pericolo di questa teorica, sta in questo, che domani si potrà ripetere una situazione identica alla odierna e noi dovremo un' altra volta tornare coi nostri sacchi di ossigeno a prolungare i giorni del Gabinetto. E così *usque ad finem*.

Ora io penso questo: prima di tutto che un voto favorevole da parte nostra non è giustificato che dalla necessità la quale non vi è in questo caso, perchè il Ministero avrà certamente ad ogni modo una larga vittoria (i pericoli di crisi in questa Camera si sentono molto lontano). In secondo luogo che il nostro voto favorevole sarebbe pericoloso al Ministero e alla situazione parlamentare. Onde c'è anche una certa filantropia nel non darlo! Io ho sempre sostenuto privatamente e pubblicamente questo: che il Ministero non debba abituarsi a considerare come parte integrante della sua maggioranza i voti degli uomini di questa frazione della Camera.

Una voce: E perchè?

BARZILAI. Per una ragione molto semplice, perchè la instabilità di questi voti e la discordanza nostra su molte questioni fondamentali non permettono alcun affidamento di vita sicura e tranquilla a chi vi riposa sopra. Onde io dissi spesso: liberatevi e liberate noi che non vogliamo essere nè carcerieri nè carcerati. Noi non possiamo essere che la risorsa straordinaria del vostro bilancio attivo, potremo sopravvenire in occasione di leggi solenni che possano rispecchiare le nostro idee; ma l'officio di parte integrante della maggioranza ministeriale, mentre logorerebbe la nostra fisionomia politica, annienta, per il sospetto disseminato dagli avversari, anche la vostra libertà di azione.

DEL BALZO CARLO. E per ciò si astiene Lacava! (*Viva ilarità!*)

BARZILAI. La interruzione mi presta la opportunità ad un argomento.

PRESIDENTE. Tenga conto, onorevole Barzilai, dell' impazienza della Camera.

BARZILAI, Mentre noi diciamo dunque al Ministero: « Cercate di formarvi una maggioranza al di fuori di noi, » vi sono settori nella Camera i quali gli hanno fatto questo singolare rimprovero: voi non farete cose illecite, non uscirete dalle leggi, ma la vostra amicizia con gli estremi della Camera vale ad accreditarli nel Paese e a dar loro ogni giorno nuovo suggello, ciò che nuoce grandemente alle istituzioni.

Orbene, appena il gruppo socialista della Camera deliberava di staccarsi dal Ministero, i difensori delle istituzioni si sono forse affrettati a circondare il Governo? (*No! no!*)

No, essi hanno colta l'occasione per colpirlo con

l'arma bianca (*Rumori a destra — Approvazioni all'Estrema*).

Allora non sono le istituzioni che vi premono, perchè quello era il momento buono per liberarlo e per liberarci. Non sono le istituzioni che vi premono, vi premono altre altissime responsabilità, delle quali avete bisogno per attuare i vostri grandi concetti politici e sociali, che restano inerti nelle vostre menti e nelle vostre coscienze, finchè siete sui banchi dell'opposizione, (*Ilarità, approvazioni*).

Quindi voi stessi, egregi avversari della maggioranza, col vostro contegno avreste giustificato, ciò che noi stessi non troviamo opportuno e giustificabile, cioè l'appoggio di questi partiti al Governo: perchè nel momento opportuno, quando si trattava di salvare dai pericolosi contatti i vostri istituti, non vi siete ricordati che dei vostri rancori.

L'on. Riccio riferì male il discorso di presentazione dell'on. presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio disse in quel giorno: « Io certamente non ho desiderato l'alto ufficio; preferivo declinare un onere troppo grave, perchè nelle condizioni della Camera, mi sembrava assai malagevole il formare un Ministero forte, saldo, lungamente durevole, tale da poter compiere quelle opere di grande importanza che lasciano traccia perenne; e d'altra parte soltanto per esse, è alto, è degno assumere ed esercitare il potere. »

On. Zanardelli, io mi rivolgo a Lei a cui (non lo dico oggi per la prima volta) al di sopra di ogni contraddizione politica mi lega il vincolo di una amicizia personale durata 20 anni, on. Zanardelli, Ella pensi alle parole che disse venendo in questa Camera.

E se il Capo dello Stato (come Lei disse quando ha annunziato la soluzione della crisi) le ha ordinato di venir qui, a richiamarsi dall'urna segreta al voto palese della Camera, Ella sa che il Capo dello Stato non potrà mai ordinare, nè a Lei, nè a nessuno, di logorare il nome e gli ultimi anni in una situazione politica che non sia in tutto rispondente alle sue tradizioni, che non lasci campo a svolgere seriamente un programma, che non sia veramente feconda (*Benissimo!*)

On. Zanardelli, dalla fiducia che indubbiamente Ella avrà dalla maggioranza della Camera, tragga intera, per il resto di vita che l'aspetta, la fiducia in sè stesso e nel programma liberale senza interruzioni e senza parentesi. Ed Ella, che rappresenta in fondo l'ultimo avanzo di una generazione, la quale seppe scaldare la fiamma dell'ideale, allora non avrà bisogno di cercare e contare i voti in questa o quella parte della Camera, avrà il Paese per sè, e la Camera obbedisce sempre al Paese. (*Vivissime approvazioni ed applausi a Sinistra, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Una intervista dello Spiombi

I lettori del *Bruscolo* conoscono già l'amico Spiombi, quell'omino di garbo che, sebbene nostro avversario politico, ha accettato di inviarci ogni tanto — quando la situazione politica lo richiede — qualche corrispondenza straordinaria o qualche notizia di particolare interesse.

Lo Spiombi — giova notarlo, a scanso di equivoci possibili in questi tempi nei quali l'equivoco regna sovrano — è monarchico; monarchico per la pelle; monarchico al punto che se dovesse, Dio guardi, cadere la monarchia in Italia, preferirebbe andarsene in un altro paese piuttosto che vivere sotto un regime di governo che egli non può ammettere.

Ma con tutto questo — è giustizia riconoscerlo — lo Spiombi sa adattarsi al secolo e capisce che per tirare avanti in qualche cosa bisogna cedere. Egli è perciò di manica larga verso il socialismo e forse egli stesso è un monarchico-socialista come l'amico Gaetano Malenotti che appartiene al partito monarchico e come parecchi altri... che appartengono al partito socialista.

Lo Spiombi non è, dunque, un reazionario. Basta a dimostrarlo il fatto che egli è favorevole al progetto di legge per il divorzio e che non avrebbe messo la firma in quel manifesto di protesta contro il divorzio comparso in Firenze e sottoscritto da tanti monarchici, molti dei quali sono ben lontani dall'avere il culto e la tenerezza per la propria famiglia che egli ha.

Perchè lo Spiombi — ed è questa una delle sue più belle virtù — è innamorato cotto della moglie; tanto che io gli dico spesso, per ischerzo:

— Lei, vede, è come i castagnacci di Firenze: bassino e cotto bene.

Or dunque lo Spiombi ha avuto nei giorni precedenti alla riapertura della Camera un colloquio col ministro Giolitti, colloquio che egli molto cortesemente ha voluto inviare al *Bruscolo* in forma di intervista e che sono lieto di pubblicare aggiungendovi di mio soltanto qualche illustrazione.

Roma, ai tanti del mese.

Ho trovato il Giolitti molto preoccupato per

la vita del ministero e, naturalmente, dopo i convenevoli d'uso sono entrato subito in materia:

— Sicchè lei, eccellenza, alla ripresa dei lavori teme di non trovare una maggioranza?...

— Precisamente. L' opposizione è inferocita.... i socialisti ci abbandonano....

— Veramente?

— Tanto vero che ho telegrafato senz' altro al questore di Torino di arrestare l'on. Morgari per eccitamento allo sciopero....

— Toh! Me ne dispiace, in parola d'onore.

— Si figuri a me!

— Perchè vede: questo accordo tra il governo e i deputati socialisti, checchè ne dicano i giornali reazionarii, era il trionfo del nostro partito di fronte alle moltitudini. Esse incominciavano a credere e a sperare nelle nostre istituzioni e il proletariato, ritornava adagio adagio verso quell'antica fede nel regime paterno che lo rendeva così tranquillo negli antichi Stati della Toscana e di Napoli.

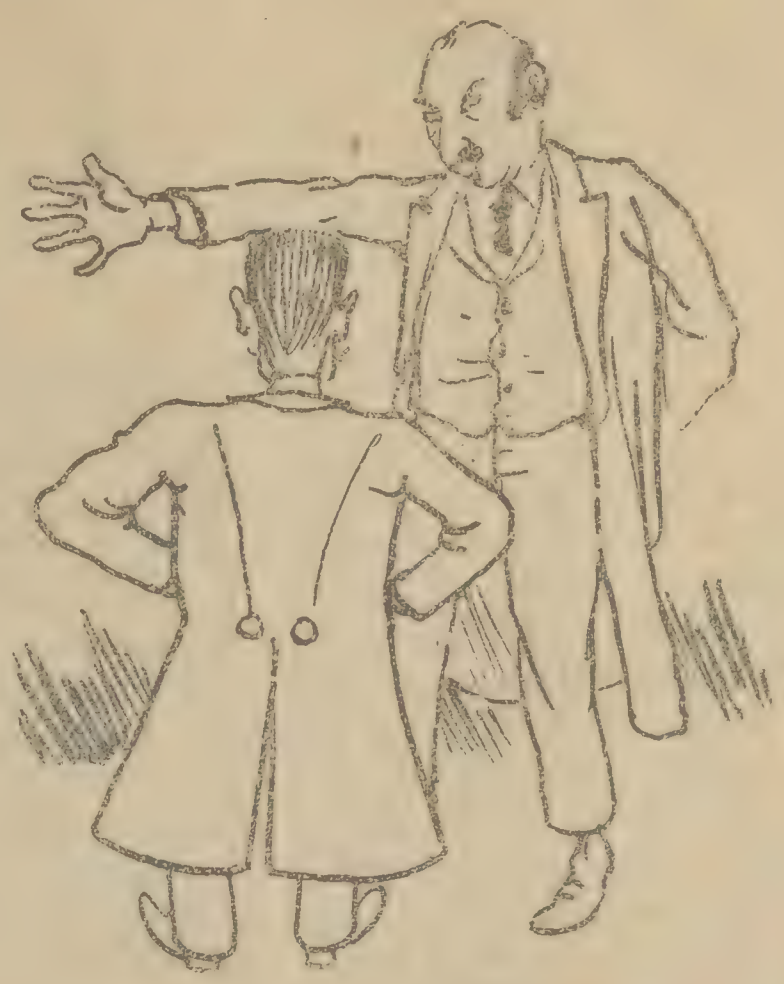
— Giusto appunto. E questo era il mio motto sul quale ci trovavamo uniti: Proletari unitevi.... ma non per fare della politica!

— Siamo perfettamente d'accordo.

— Si organizzino pure; facciano pure le loro leghe di resistenza e resistino; scioperino fin che vogliono... La cosa riguarda loro e i proprietarii, e il governo non c' entra....

— E non c'entro neanche io.... Grazie al cielo, io sono uno stipendiato e finchè non mi toccano lo stipendio facciano pure!

— Il governo c' entra se l'ordine è turbato; e allora c'è l'esercito nel mantenere il quale tutti, proletarii e proprietarii concorrono di fatto, pienamente d'accordo. Se succede qualche cosa poi, siamo intesi, da una parte e dall' altra, di chiamarla *disgrazia* e basta.



— Verissimo. L'ho letto anche nell' ultimo numero della *Critica Sociale*....

— Insomma nel campo economico il governo concede al proletariato piena libertà di rivendicare i suoi diritti. Noi non ce ne intrighiamo; purchè, s' intende, esso non si intrighi nella politica la quale spetta a noi.... Una cosa per uno....

— Benone: ecco come capisco io il socialismo!

— *(con schietta cortesia)* Prego... si accomodi... così faremo quattro chiacchiere di politica....

— *(sedendomi)* Una sedia di Vienna.... la capitale della nostra alleata; ci si sta bene....

— A proposito. Si ricorda una volta quante agitazioni contro la triplice alleanza? Ogni poco v' era la dimostrazione sotto una o l'altra ambasciata delle potenze alleate, e lì grida.... e

arresti.... e processi.... Chiassate! Ma naturalmente queste chiassate tenevano vivo nell'anima del popolo un sentimento politico contro un fatto importante per le istituzioni attuali....

— Sfido!

— Ebbene: ne sente più discorrere ora di triplice alleanza?

— No davvero.

— Trieste! Ma ora è appena ricordata ogni tanto da qualche repubblicano.... e c'è subito il giornaletto socialista del luogo che lo rimbecca....

— E fa bene e ha ragione *(alzandosi con gesto energico)*. Questi repubblicani bisogna sgominarli!...

— Sicuro: ma non noi. Si passerebbe per illiberali....

— E allora?

— Toh! Ci pensano i socialisti a combatterli. Apra in qualunque giorno uno qualunque dei loro giornali e sentirà che orzo!

— Benissimo. Ne sono proprio soddisfatto.... Perchè nel popolo, naturalmente, ogni loro parola vale per mille delle nostre le quali sembrerebbero interessate....

— È appunto il mio parere. Intanto nel proletariato si va facendo strada l'idea che i repubblicani siano dei grassi borghesi....

— *(ridendo)* Ah! ah!... Ma ci sono veramente in Italia dei grassi borghesi?

— Eh! dei grassi, con tutte le tasse che abbiamo, ne son rimasti pochini davvero....

— Le tasse! Ecco un'altra cosa che va benino.... Nessuno protesta, è vero?

— Ma che! I proletarii le pagano senza saperlo; i borghesi sono troppo preoccupati dalla agitazione proletaria per pensare ad agitarsi contro le tasse....

— E tutti pagano. Questo è quello che conta. E per la nuova spedizione coloniale si agita nessuno?

— Per niente! Ve l'ho detto: di politica non se ne parla in Italia da un pezzo. I socialisti la vogliono esclusa perfino dalle Camere di Lavoro....

— Ottima idea. Bisogna fare svaporare l'anima politica del popolo non lasciandogli che il ventre. Il ventre noi possiamo saziarlo: l'anima no!

(A questo punto è entrato un segretario che ha parlato all'orecchio dell' on. Giolitti il quale si è mostrato molto soddisfatto della comunicazione avuta).

— Sa di che si tratta? Pare che il gruppo socialista abbia deciso finalmente di appoggiarci....

— Ah!... Questa è una notizia che mi empie l'anima di sincera allegrezza. E allora il povero Morgari?...

— Oh! ho già sospeso l'ordine dato. (*sorridendo*) Capirà: non siamo in una situazione tale da poter fare a meno di un voto!

— (*prendendo commiato*) Troppo giusto!

per copia conforme

Vamba

Nel numero scorso facemmo un appunto all' *Avanti* e alla *Difesa* di non aver dato notizia del discorso Pantano nel salone de' Cinquecento. È giusto riconoscere che l'*Avanti* pubblicò su tale argomento un telegramma del suo corrispondente, telegramma che ci sfuggì per essere stato posto in altro luogo ove di solito è stampata la corrispondenza fiorentina.

LA QUESTIONE DELLE MAESTRE

(Lettera aperta al Prof. A. Franchetti)

Professore stimatissimo,

Costretto a manifestare nel precedente numero del *Bruscolo* la sua personale opinione in merito alla questione del pareggiamento dello stipendio delle nostre maestre comunali che insegnano nelle scuole maschili ed alla conseguente domanda degli arretrati, Ella vi si è dichiarato subito apertamente contrario.

Mi rincresce molto che questo suo parere non lo abbia manifestato nell'adunanza del Consiglio Comunale, tenuta il 21 febbraio p. p., in cui io sollevai, in sede di bilancio, l'importante dibattito, ed abbia invece lasciato passare incontraddette le lusinghiere promesse dell'assessore effettivo, prof. Giovanni Del Greco: allora là nella sede opportuna avremmo potuta iniziare la discussione.

Ora questo suo parere autorevolissimo, per quanto molto discusso e molto discutibile, potrebbe impressionare le maestre, il Consiglio ed il pubblico; perciò io sento il bisogno di confutarlo, tanto più che le critiche rivolte alla questione delle maestre possono indirettamente essere rivolte a carico mio, poichè in Consiglio fui delle maestre il modesto patrocinatore: ed aggiungo subito che ne fui e sono (e creda caro professore mi trovo anche in buona compagnia) il convinto sostenitore, poichè quello che lei chiama *preteso diritto in parte dubbio in parte infondato,* è per me un diritto vero che deriva dall'art. 14 del Regolamento governativo 11 ottobre '97 in cui, come dice la relazione del ministro Baccelli, sono compenetrate tutte le norme delle leggi e le relative decisioni del Consiglio di Stato, le sentenze di tribunali, ecc., ecc., articolo riportato anche (sebbene in modo sibillino) nel Regolamento per le scuole elementari del Comune di Firenze, approvato nell'adunanza del 25 novembre 1898, Lei presente e Lei assessore supplente degli affari legali.

E l'articolo — è bene sia noto — dice precisamente così:

Potranno i Comuni affidare anche le scuole maschili inferiori a maestre, PURCHÈ *assegnino a queste lo stipendio dei maestri.*

E nonostante questa chiara dizione Ella trova pure modo di dar torto alle maestre anche nell'*ordine morale dichiarando poco delicata e poco conveniente* la domanda degli arretrati, poichè Ella dice, che il Comune avrebbe potuto *provvedere diversamente senza nessun aggravio.*

Diversamente? senza aggravio? come? ponendo alle scuole maschili, maestri? Ma allora avrebbe dovuto pagarli con lo stipendio dei maestri. Mentre invece si incaricarono dell'insegnamento dei maschi le maestre più giovani allo scopo di economizzare, eludendo la legge, e quello che più monta, compiendo il Comune un atto indelicato se non addirittura immorale, perchè ha cercato in tal modo di sfruttare la classe delle insegnanti, pagandole meno in un servizio il quale per legge doveva essere remunerato di più.

Che del resto le maestre abbiano ragione da vendere per avanzare questo loro diritto, lo dimostra il fatto che anche lei (sebbene in tanti anni spesi negli uffici di consigliere e di assessore non abbia potuto o creduto cogliere occasione per far valere prima d'ora i concetti suoi) oggi si dimostra pubblicamente favorevole al pareggiamento, riconoscendo in tal modo l'ingiustizia compiuta fin qui, e alla quale solo adesso si vuol provvedere, allargando il concetto col proporre *la parificazione degli onorarii delle maestre tutte con quelli dei maestri.* Ed è ben giusto, poichè il lavoro della donna educatrice non può essere considerato inferiore a quello dell'uomo educatore.

Resta dunque a risolvere la questione degli arretrati che, riconosciuto il diritto del pareggiamento, non può apparire che di facile soluzione, pur rimanendo a concordare con le interessate le modalità.

Ma di questo dovremo parlare in Consiglio ricercando anche le responsabilità degli errori fin qui commessi, per cui il Comune a tal punto si trova; ed io mi auguro che a ciò sarà quanto prima provveduto, avendo in proposito sollecitato l'on. Pro-Sindaco con una mia interrogazione, ritenendo urgente la risoluzione della questione, affinchè per l'agitazione che si manifesta nelle nostre scuole, non venga a risentirne l'insegnamento dei figli del popolo, ai quali noi dobbiamo rivolgere tutte le nostre cure, tutto il nostro affetto.

Mi creda, egregio Professore, col massimo ossequio

Suo dev.mo collega
GINO FRASCANI.

***

Nella lettera del prof. Franchetti da noi pubblicata nel numero di domenica, oltre le argomentazioni contrarie alle domande delle maestre ed a cui il dott. Frascani ha sopra sommariamente risposto, vi erano alcune frasi su cui altri poteva malignare.

In quella si diceva infatti: *mi fecero varii discorsi confidenziali, che mi sono preziosi per certi miei studii di psicologia sociale ma che non riferisco nè riferirò ad alcuno, essendo ciò vietato da delicatezza fra gente educata e più ancora fra educatori.*

Le maestre si sentirono offese da queste *parole di colore oscuro* e chiesero che fosse tolto ogni dubbio.

E poichè il prof. Franchetti aveva scritto la sua lettera ritenendo che le maestre fossero autrici od ispiratrici dell'articolo del *Bruscolo* di domenica 9 marzo che censurava il parere del Franchetti stesso; ci pregano di rendere noto al pubblico la seguente dichiarazione,e lo facciamo di buon grado, per pubblicare poi le delucidazioni dello stesso prof. Franchetti:

Preg.mo Sig. Direttore,

Ci preme dichiarare che la relazione del colloquio da noi avuto col prof. Franchetti,.non solo non emana da noi; ma è incompiuta ed inesatta nei particolari, sembrando essa attribuire al sig. Franchetti medesimo, contegno e parole che non usò verso di noi; mentre ci accolse e ci intrattenne con piena cortesia.

Ed avremmo fatto subito questa rettifica, se ci fosse giunta in tempo notizia di quell'articolo.

La Commissione delle maestre.

17 marzo 1902.

Il prof. Franchetti dal canto suo, così ci scrive:

On. Sig. Direttore,

Sono contento di sapere che le signore maestre da me ricevute in casa, ove avessero conosciuto l'articolo del Bruscolo *sul nostro colloquio, lo avrebbero rettificato spontaneamente, risparmiandone a me la cura. Senza indagare l'origine del fatto (il che toccherebbe alle interessate), prendo atto con piacere di questa doverosa dichiarazione, e, confermata in ogni parte la mia lettera, aggiungo volentieri che i discorsi confidenziali che le maestre mi fecero in contraccambio dei miei, furono tutti corretti, decorosi e convenienti a educatrici, aggirandosi sulle istanze presentate, sui consigli avuti, sui consulti raccolti, sulle condizioni di famiglia, e su quelle delle maestre nella società odierna.... Se tali non fossero stati, non mi sarebbero parsi degni di menzione nè di studio; avvertii peraltro che non li avevo nè li avrei riferiti ad alcuno, per ribadire la massima che i discorsi confidenziali, ancorché innocenti, non vanno mai ripetuti; e così non c'è rischio che siano svisati.*

Con piena stima mi confermo

dev.mo

A. Franchetti.

Così viene assolutamente tolto di mezzo ogni equivoco in merito all'incidente. Una sola cosa rimane; e questa è la risoluzione della questione, a cui provvederà sollecitamente, in nome della giustizia, il nostro Consiglio comunale.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente . . .	L. 96.35
Emilio Checcherini Sesto-Fiorentino	» 1,00
Raccolte fra amici repubblicani da Angelo Menci dopo la conferenza del dott. Frascani, alla Razionalista (1,10 alla « Bandiera di Salmona »	» 0,80
Fra repubblicani e socialisti del Pignone uniti per concordare una scheda per le elezioni sociali (altrettante alla « Difesa »). . . .	« 0,65
	L. 98.80

Di qua e di là per la Città

Pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Comitato fiorentino contro la Tubercolosi, sotto la presidenza del Prof. Grocco assistito dal Segretario Dott. Puritz, tenne domenica una assemblea straordinaria per discutere tra le altre cose in merito al lavoro delle donne e dei fanciulli in rapporto alla profilassi tubercolare.

Il Prof. Guido Banti, a nome dell'intero consiglio direttivo lesse una elaborata relazione in cui dimostrò coi dati di fatto alla mano che il lavoro precoce debilita e sterilisce l'organismo e come quindi la tubercolosi mieta le sue vittime principalmente nel periodo di sviluppo.

Questa la ragione per cui la Lega contro la tubercolosi non può e non deve disinteressarsi dalla questione che attualmente si dibatte dinanzi alla Camera dei deputati, come inizio di una nuova legislazione sociale.

Varî soci presenti interloquirono nella discussione che sorse avendo i Dott. Gelli ed Orvieto sostenuto che bisognerebbe abbassare per esigenze pratiche il limite di 15 anni per l'ammissione al lavoro nelle officine.

I Dottori Radaeli, Pieraccini, Fairman, Padoa, Fatichi ed altri parlarono in vario senso tutti favorevoli al limite minimo dei 15 anni e per impedire il lavoro notturno alle donne.

Fu quindi approvata ad unanimità la relazione del Consiglio direttivo presentata dal Professor Banti da inviarsi ai deputati appartenenti alla Lega perchè sostengano la proposta legge.

Nella relazione suddetta si stabilisce che dev'essere vietato il lavoro alle donne nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo di puerperio, come pure qualunque lavoro di notte (eccezione fatta per le infermiere), nonchè i lavori in locali insalubri; come pure i minorenni sotto i 20 anni non possono lavorare in luoghi insalubri; per ogni altro lavoro nelle officine il limite di età è stabilito in 15 anni.

Dai 15 ai 20 anni le ore di lavoro non potranno oltrepassare le otto, ed ogni settimana dovrà concedersi un giorno di riposo.

S'invoca poi l'istituzione di casse di soccorso, stanze da allattamento, refezione scolastica governativa in guisa da assicurare il modo di rispettare le disposizioni della legge.

Consiglio Comunale.

Per mercoledì prossimo 26 è convocato, ad ore 3 1|2, il Consiglio comunale, in seduta prima segreta, poi pubblica.

All'ordine del giorno oltre varî affari di ordinaria amministrazione vi sono le disposi-

zioni circa la nomina dell' Ingegnere Direttore dell'Ufficio tecnico, circa la nomina di apprendisti e la proposta di concorso di spesa per collocare una copia del David di fianco alla porta di Palazzo Vecchio, luogo ove, come simbolo di libertà, fu posto dal genio di Michelangelo.

Associazione generale fra gli esercenti nella città di Firenze.

Il Congresso della Unione Generale fra gli Esercenti, Commercianti e Industriali di Firenze nella sua Adunanza del 26 settembre 1901, presa cognizione della petizione da presentarsi al Parlamento ad iniziativa della Società Generale fra i Negozianti e Industriali di Roma, mentre si dichiara favorevole al vero principio della Cooperazione fa voti:

1°. Che una legge speciale del Parlamento impedisca assolutamente a tutte le Cooperative la vendita al pubblico, disciplinando questa in modo assoluto e preciso.

2°. Che in attesa della sanzione di tale legge venga a cessare immediatamente l' inconcepibile privilegio accordato all' Unione Militare in contraddizione evidente della Cooperazione e del libero Commercio.

E plaudendo all' iniziativa si associa all' agitazione promossa.

Ieri poi il detto Consiglio telegrafò alla Società Negozianti di Roma comunicandole di aver presentata petizione al Prefetto, e la Società rispose ringraziando.

Un fermo ..... a tempo.

Mentre gli impiegati comunali che nel recente concorso per il conseguimento di otto posti di vice-segretario stanno ancora attendendo di conoscere la respettiva attesa traccheggiata destinazione, come se dell'opera di impiegati di concetto gli uffizi del Comune non sentissero incalzante il bisogno; in una delle sale del Quartiere di Leone X, e precisamente in quella della Giunta, si seguita a tenere il sistema del favoritismo tanto rinfacciato all' amministrazione torrigianesca; e precisamente col presentare proposta di promozione a Segretario, di un commesso commendatore esotico, il quale sarebbe una testa perfetta se non gli mancassero..... i capelli.

Il fermo lo promessero tre nostri confratelli, il « Secolo », il « Messaggiero » e l' « Avanti » e dovette intromettersi a darlo telefonicamente, tanto enorme era il favoritismo, la locale prefettura!

Il favoritismo sarebbe consistito in questo, se la stampa indipendente non avesse messa sull' avviso l'Autorità superiore: che l'esotico commendatore avrebbe ottenuto una così detta promozione di scapaccione, perchè non si era come gli altri commessi, presentato a subire gli esami di concorso che il *regolamento prescrive per gli avanzamenti di grado.*

È vero che si può anche stacciare soltanto il merito.... ed a lui forse si valutava quello di essere stato sempre *ad dextram* degli assessori e di essere così giovane..... e già tanto..... commendatore.....

All' Associazione tra Romagnoli ed Emiliani.

Ieri sera Lunedì, nei locali della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessi) fu definitivamente costituita la Società tra Romagnoli ed Emiliani, residenti in Firenze, col duplice scopo dell' educazione civile e del mutuo soccorso. Al Consiglio Direttivo furono eletti il sig. Cesare Valgiusti, Presidente – Lombardi Mass., Segretario – Boschi Paolo, Vice-Segretario – Enrico Maugia, Cassiere - Fussi, Esattore ed i signori Dr. Superchi, Cavalli Ernesto, Verini, Visani e Samarè Aristide, Consiglieri.

Prossimamente vi sarà una solenne inaugurazione con una conferenza dialettale e concerto vocale e strumentale col gentile concorso di esimî artisti.

Una Scuola di Canto corale.

Il Comitato promotore per la istituzione d una Scuola di Canto corale, ha diramato una circolare dalla quale si rileva la necessità di formare dei Cori, sia per spettacoli teatrali, sia per concerti pubblici e privati, sia per esecuzioni chiesastiche, educati ad un regolare studio musicale e forniti di quella educazione artistica necessaria per corrispondere alle moderne esigenze del pubblico.

Non possiamo che plaudire alla bella iniziativa.

Associazione Razionalista Fiorentina.

Oggi Domenica 23 Marzo a ore 5, nella sala dei Conduttori di Vetture, Borgo S. Spirito N. 8 (gentilmente concessa), il mmmmm e valente artista Valentino Soldani, darà lettura di una pagina importante di storia: *Canossa.*

Per gli Spazzini pubblici.

Segnaliamo una modesta, ma significante vittorio della organizzazione.

La lega di miglioramento tra il personale addetto alla Nettezza Pubblica, riunita in Assemblea Generale straordinaria, la sera del dì 17 Marzo 1902 prende atto che:

In seguito ai desiderati presentati il 24 Dicembre 1901 al Pro-Sindaco, l'assessore per la polizia municipale, l'accollatario ing. Carresi, il Segretario generale del Comune, il cons. dott. Frascani e Sebastiano Del-Buono rappresentante

la Camera del Lavoro convocati espressamente, hanno concordato:

1° — Che tutti quanti gli operai addetti all'Impresa della Pubblica Nettezza sieno iscritti a carico del Comune alla Cassa Nazionale di previdenza ed invalidità degli operai, per la durata dell'attuale appalto.

2° — Che a tutto il personale operaio venga aumentata la mercede giornaliera di L. 0,15 essendosi impegnato il Comune per L. 4,700 e l'Impresa per le rimanenti L. 2,700 occorrenti per raggiungere la cifra necessaria per l'aumento stesso.

— Antecedentemente gli spazzini erano retribuiti con L. 1,80, e questo modesto aumento servirà a portare sul loro desco un po' di pane di più.

Associazione di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Studio legale.

Questa Associazione costituita da soli cinque anni ha saputo acquistarsi la simpatia non solo dei Commessi di studio ma anche dei legali della città che non mancano di aiutarla sia materialmente che moralmente, e questa simpatia è giustificata dall'interessamento che il sodalizio dimostra per tutto ciò che possa ritornare utile ai propri Soci ed ai Commessi di studio in generale.

Nell'adunanza di sabato scorso fu deliberato di iscrivere a spese dell'Associazione i Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai e da questa lodevole deliberazione ne deriva per i Soci un altro e non insignificante vantaggio, oltre quello che godono per i sussidi di malattia e di disoccupazione, poichè con la sola tassa sociale vengono a godere, nei casi di invalidità e nella vecchiaia, di una modesta pensione.

Ci auguriamo che tutti i Commessi di studio della città e della provincia che ancora non si sono iscritti vogliano farlo al più presto sia per i vantaggi già enumerati e anche per sentimento di solidarietà verso i Colleghi.

A comporre il Consiglio Direttivo per l'anno corrente sono stati eletti: Martini Martino, Presidente – Lotti Giuseppe, Cassiere – Lecci Enrico, Segretario – Azzarri Arturo, Cocchi Pietro, Romano Niccola e Del Pace Guido, Consiglieri – Pestellini Alfredo, Bacci Mario e Curetti Orlando, Censori.

Associazione della Università Popolare.

Oggi a ore 17 (5 pom.) il chiarissimo prefessore Eugenio Tanzi nel salone della Camera del Lavoro, gentilmente concesso, terrà una conferenza sul tena: *L'educazione del popolo e le Università popolari.*

Alla Fratellanza Artigiana.

La sera di martedì 25 a ore 8 1[2 il professore Alfonso Fabiani terrà la 10ª conferenza dantesca spiegando il canto 21° dell'Inferno.

I biglietti d'invito possono venir ritirati alla Sede della Fratellanza Artigiana Via Pandolfini N. 18.

L'amico Gino Sorbi ci scrive:

San Giovanni Valdarno, 20 marzo 1902.

Cari amici,

Un'altra tegola.... di carta sulla mia testa.

Ai libelli contro di me stampati dai corrispondenti figlinesi dell'*Idea Liberale* e del *Rinnovamento* se n'è aggiunto un terzo: quello di una donna, che in una lingua scellerata scrive a mio danno scelleratissime cose.

Ho subito risposto dando querela, ed accordando naturalmente, la prova dei fatti.

Fervidi saluti.

Vostro

GINO SORBI.

CORRISPONDENZE

PERUGIA, 6 marzo (*Antenore*). — *Commemorazione di Giuseppe Mazzini e di V. Hugo.* — Per iniziativa della locale sezione repubblicana, domenica scorsa al teatro Turreno, ebbe luogo una pubblica commemorazione di Giuseppe Mazzini e di Victor Hugo. Oratore fu il prof. Giovanni Bini-Pinna che tenne un discorso veramente splendido tanto per la forma che per i concetti.

Il numeroso uditorio interruppe con applausi frequenti l'oratore e lo salutò infine con una grande ovazione che durò qualche minuto.

Dopo la commemorazione un corteo numerosissimo con a capo la musica comunale si recò al monumento di Garibaldi a deporre una grande e splendida corona in memoria dei due Grandi.

FUCECCHIO, 19 marzo (*Hyram*). — La commemorazione di Felice Cavallotti e lo scoprimento della epigrafe sulla facciata del nostro teatro Pacini che doveva aver luogo domenica 16 ultimo scorso è stata rimessa a tempo indeterminato pel doloroso incidente occorso all'on. Colaianni che doveva pronunziare l'orazione commemorativa. Quanto prima l'egregio uomo sarà guarito (e glielo auguriamo prestissimo) avranno dunque luogo queste onoranze che da tanto tempo il popolo di Fucecchio desidera di rendere al Bardo della Democrazia e che riusciranno veramente solenni. Uscirà anche un Numero unico con scritti di Barzilai, Socci, ecc., che servirà a perpetuare la memoria di tanto fatto e a rianimare le speranze della Democrazia Fucecchiese.

TIZZANA (*Ugo Lombardi*). — S'*intende essere tordi!*... Dopo le corrispondenze comparse sui giornali locali, non troppo lusinghiere per il nostro onorevole sindaco Emilio Lunardi e per il sig. Severino Tofani pievano di Tizzana, credevamo che ambedue avessero voluto in qualche modo giustificare il loro operato.

Ciò questi signori non hanno fatto, per cui pren-

diamo atto del loro silenzio per avvalorare le nostre argomentazioni. Benché sia viva in noi la convinzione che il sig. Tofani sull'affare dell'aumento di una scuola sia il maggior colpevole e nonostante che vada dicendo che *prima che si aumenti una scuola si farà fare a pezzi,* per ora non parleremo più di lui, contentandoci di discutere col signor Lunardi esaurientemente l'affare che da tanto tempo tiene sospesa la nostra popolazione.

È certo che anch'egli è contrario all'aumento di una scuola e se la sua idrofobia non arriva fino al punto di farsi come l'altro *tagliare a pezzi,* è altrsì certo che in tale questione da buon azzeccagarbugli si attacca a tutti i cavilli opponendo una resistenza da cinese.

Ecco, ci piacerebbe conoscere le ragioni che egli adduce a suo discarico in tale questione. Forse pensa che aumentando una scuola lo stato finaziario del Comune sarebbe rovinato?

Anzitutto dovrebbe sapere che le economie non si fanno negando le scuole, negando i sussidi ai malati, col rifiutarsi di ammettere i medesimi nell'ospedale e col trasandare le strade. Se fosse vero che è animato dal sentimento di fare economie perchè non adotta un peso e una misura per tutti? A Lucciano, ove il nostro on. Sindaco dimora, ha permesso che si spendesse la rilevante somma di L. 20000 per la costruzione del cimitero di quella parrocchia, mentre si poteva farne a meno, o limitarsi grandemente nella spesa.

Sappiamo che l'esattore comunale ha tenuto ferme nelle mani per molto tempo più di L. 12000, senza che producessero alcun frutto, ed anche adesso tiene una somma rilevante. Perchè il signor Lumachi non ha fatto depositare quella somma, e col frutto che essa avrebbe potuto produrre, unito al largo sussidio che il Governo aveva promesso e che il Sindaco ha rifiutato, non ha impiantato la scuola? L'idea della economia è una scusa bella e buona, piuttosto tanta avversione dobbiamo ricercare in vecchie questioni di campanilismo, nell'odio che una frazione del Comune ha con l'altra.

Da persone leali, francamente, on. Sindaco, diciamo che ciò non è nè serio nè giusto. Se ambite un ciondolo di croce vi conviene cambiare strada.

NELLA VANDEA

Riceviamo da Valdeburgo una lunga lettera che non possiamo pubblicare par mancanza di spazio, tuttavia avendo inserito nel numero scorso una lettera di un consigliere firmatario della *dichiarazione a stampa* dei Geriniani, che vollero soppresse le spese facoltative, le uniche a benefizio del popolo; sarà giusto che noi rispondiamo alle accuse di inesattezza con cui si gratificarono i nostri corrispondenti.

L'Amministrazione Frescobaldi fu additata al pubblico sotto sinistra luce non già dal *Bruscolo,* ma anzitutto dai verbali delle due tumultuose sedute del Consiglio comunale di Borgo San Lorenzo della fine del novembre e del principio del dicembre scorso per la contrastata approvazione del bilancio, conforme è registrato nei riassunti del consortesco *Messaggero del Mugello.*

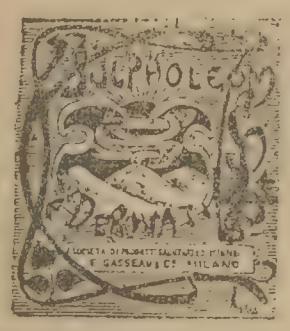
In detto giornale inoltre fu dovuta inserire una lettera dell'assessore di finanza sig. Materassi-Baldini, che in propria discolpa ed a confutazione delle accuse degli avversari dimostrò colle cifre alla mano l'impiego fatto delle 60 od 80 mila lire, dalle quali il consigliere Materassi affermò nientemeno in pieno consiglio *che se ne era perduta la traccia!*

Noi, quindi, dobbiamo riconoscere esatto quanto si disse, ed anche tutto ciò che fu scritto in difesa del ragioniere di Prefettura Ugo Nuti nel N. 5 di quest'anno, che egli non accettò mai pranzi dal Sindaco e dagli assessori, allorchè esercitò le funzioni di commissario prefettizio, contrariamente a quanto insidiosamente fu propalato.

Conseguentemente, pur prendendo atto delle intenzioni del consigliere Trentanove, non riapriremo più nè più accetteremo lettere su discussioni passate, e seguitando la nostra rotta, dichiariamo nuovamente che non possiamo in alcun modo dividere le opinioni nè dei *neri* geriniani, nè dei *clericali* seguaci del Frescobaldi; e mirando alle cose e non alle persone, più che mai confidiamo nell'aurora del *Mugello del Popolo!*

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46



Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle,** dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari.** — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 **L. 2,** legato **L. 3,50.**

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2,** legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

EUGENIO BANCHIERI Dirigersi *PEGLI*

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

EUGENIO BANCHIERI Dirigersi *PEGLI*

GIUSEPPE ALBERTI
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura di **successo** incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in colore celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — **L. 8** per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - **Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori** esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Anno II. Firenze, Domenica 30 Marzo 1902. N. 13.

Conto corrente con la Posta.

Abbonamenti

Anno . . L. 8.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Don Abbondio e Perpetua.

— Ha letto, reverendo, di quel predicatore Colleoni che ha predicato a Trieste contro l'Italia?

— Eh! Ci vorrebbe qui un paio di Colleoni a quel modo e vi farei vedere!...

Spiritismo!

Pare, dunque, assodato sperimentalmento che lo Spiritismo non è affatto vero. Il Prof. Krame-thofer's dell'Università di Chicago ha dato la prova che la polka dei tavolini, le fanfare delle trombe sospese per aria, le mani luminose e levatazione dei vasi di fiori, siano fenomeni dovuti a scherzi che ci fanno altri esseri, non spiriti, che esistono sulla terra, e che noi non vediamo, come non vediamo l'elettricità che spinge i tram.... del Ciofi.

Adesso resta di fatto una cosa sola: che lo Spiritismo mette paura alle povere figliole, che queste per la paura diventano **anemiche,** e se vogliono guarire sul serio devono prendere i

Glomériuli Ruggeri

che si trovano nelle migliori farmacie al prezzo di L. **3.** Con questo rimedio miracoloso guariscono tutte le anemiche, ma intanto.....

Uno dei due.

Anno II. Firenze, Domenica 30 Marzo 1902. N. 13.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza del Duomo, 11, p.° 1.°**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Le due tendenze

Più che in qualsiasi altra assemblea politica si rivelano nella Camera italiana, in ogni discussione e innanzi ai più disparati argomenti due ben determinate tendenze.

Nulla di più convenzionale dell'assioma che la politica divide ed il cuore affratella, nulla di più falso della frase che vi hanno questioni, di fronte alle quali spariscono le asperità di partito, dileguasi la disciplina del gruppo e l' armonia degli animi sotto l' influsso di una idealità superiore, rispecchiasi nella solennità delle deliberazioni.

Basta che sia in gioco un' interesse, basta che si accenni anche lontanamente che il riconoscere il diritto umano dei lavoratori non è una concessione ma il semplice principio di una restituzione, per veder stringersi in colonna serrata utti i più genuini rappresentanti delle tclassi dirigenti attuali.

Quale più edificante esempio di quanto andiamo dicendo di quello datoci dai deputati italiani, in occasione dell' ultimo dibattito, impegnatosi sul disegno di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli!

Abbiamo avuto l' industrialismo contro la scienza, il tornaconto più gretto sostituito alle ragioni del diritto e della umanità.

Da un lato i rappresentanti dei partiti popolari coll'eloquenza che prorompe dal cuore, e coll' entusiasmo di chi sa di combattere a favore dei miseri, sostenevano articolo per articolo, la legge con tanto intelletto d' amore imbastita da Anna Kuliscioff e da Filippo Turati — dall'altro i capitalisti più noti nel mondo delle fabbriche, i più cospicui proprietari delle miniere, e i portavoce e i loro tirapiedi, non meno fervidamente sparavano fin l' ultima loro cartuccia, per contendere, palmo a palmo, il terreno agli scavezzacolli che cercavano di penetrare, agitando la bandiera della scienza e dell' umanità, nei propugnacoli del privilegio.

Giova notare che gli scienziati tutti dell'Assemblea furono d' accordo coi rappresentanti dei partiti popolari in questa santa battaglia.

La vittoria fu, è vero, per gli altri.

È sempre però un passo avanti, anche la legge che fu approvata, dacchè dimostra che la legislazione sociale s' impone.

S' impone — lo sentono i privilegiati, e quindi si delineano maggiormente le due tendenze, alle quali noi accennavamo in principio. Più che alle questioni politiche, il mondo moderno pone attenzione alle questioni economiche. La democrazia va, in tutte le manifestazioni che riguardano l' avvenire del proletariato, di pari passo colla scienza.

Per avere dei cittadini sani e robusti è necessario che il fanciullo non sia adoperato nei più duri e crudeli lavori — è necessario che la donna non debba maledire il momento in cui è stata madre ed abbia almeno il diritto a quelle cure riguardose che non si trascurano mai dal

gran signore, allorchè sono ammalate le bestie a lui predilette.

La legge, testè votata, sarà modificata e costituisce, fin da oggi, il preludio di una lunga, non interrotta serie di provvedimenti sociali che la democrazia ha il dovere di porre sul tappeto.

Questo intendono i rappresentanti del privilegio, ed è per questo che le due tendenze, animatrici dell'assemblea, si accentuano un giorno più dell'altro

Si comprende fin d'ora che le ultime definitive battaglie, che in nome della scienza e della rispettabilità umana dovranno combattersi, saranno purtroppo, battaglie di classe.

Ciechi affatto, i conservatori, colle loro resistenze inesplicabili e inqualificabili, spianano la via al fatale andare delle moltitudini anelanti giustizia — si contentano delle facili vittorie conseguite in una assemblea annoiata, distratta, ridotta, dall' assenza dei suoi componenti, alla minima espressione e non pensano che domani dovranno per forza dare quello che oggi non vogliono concedere.

Il conservatore nella Camera Italiana non ci è — ci è il reazionario.

E i reazionari, come tanti soldati tedeschi, schiavi delle tendenza che li sospinge, articolo per articolo, lo ripetiamo, si alzavano, contro di noi, nella ultima discussione, ed era uno spettacolo grottesco e disgustoso ad un tempo.

Ma quale insegnamento a chi guardando filosoficamente le due schiere dei deputati, ravvisava le due tendenze, più forti di qualunque preoccupazione politica.

Ettore Socci

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

I festeggiamenti per la primavera

Sarò forse un bisbetico, ma poichè anche i bisbetici pagano le tasse comunali e, volere o no, debbono anch' essi concorrere a dare le le diecimila lire richieste dal comitato primaverile bene impersonato nell' ancor biondo Malenotti, ho anche io il diritto di dir la mia. La quale è questa: che pure ammettendo in ipotesi che io fossi favorevole alla cosa nella sua sostanza mi ribellerei contr'essa per il modo col quale è stata presentata in Consiglio.

La sostanza della cosa è questa:

— C'è in primavera in Firenze un Congresso nazionale delle Associazioni industriali e commerciali e noi abbiam pensato di festeggiare gli ospiti offrendo loro uno spettacolo in un anfiteatro per il quale chiediamo al Comune diecimila lire.

Il modo col quale la cosa è stata presentata è questo:

— Ci dev' essere in Firenze tra un paio d' anni il concorso ginnastico per il quale il Comune dovrà erigere un anfiteatro; noi chiediamo diecimila lire per costruirlo subito in modo che possa servirci a festeggiare i congressisti di questa primavera.

E su questo s'è aggirata quella discussione degna davvero di un Comune di villaggio, nella quale Firenze, di fronte ai congressisti di domani e a quelli di domani l'altro ha fatto la figura precisa di un ospite pitocco e maleducato il quale, offrendovi un bicchierino di cognac, vi dica ad un tratto con un placido sorriso:

— Sa: glie lo dò perchè ho dovuto comperarne una bottiglia per mio cugino che arriverà quest' altra settimana...

Oppure:

— Gradisca pure: è il cognac avanzato nel pranzo che offrii l'altro giorno a mio cognato....

***

Ho supposto di essere favorevole alla cosa nella sua sostanza; ma in sostanza.... sono di parere contrario perchè, sia che io consideri Firenze per quello che è, sia che la consideri per quello che dovrebb' essere, essa non ha bisogno affatto di mascherate più o meno di buon gusto per divertire i suoi ospiti.

Io ho in così alta stima la mia città che credo il suo miglior modo di fare onore e pia-

cere agli ospiti suoi sia il mostrarsi ad essi degna di sè stessa: nient' altro — tanto più che in questo è detto molto.

Ma poichè tale non può mostrarsi per una serie infinita di cause e di colpe imputabili ad amministratori e ad amministrati, che vale spendere qualche migliaio di lire per imbandierarla e per rizzar su un baraccone? C' è egli bisogno di buttar via de' quattrini per ammannire ai forestieri che verranno delle sorprese?

Oh fatemi il servizio! I nostri ospiti guidati qui dall' antica nostra fama di gentilezza, di pulizia e di civiltà troveran tanto da maravigliarsi che basta pigliare il lapis per schizzarvi giù, senza nessuna fatica, una dopo l'altra, una lista di sorprese d' effetto sicuro.

*
* *

Si tratta di rappresentare al forastiere Firenze medioevale? Ebbene: l'amico Malenotti non ha a far altro che fargli attraversare i ponti sospesi con la relativa tassa di pedaggio. Oppure, armato di una torcia, condurlo di sera a traverso le vie della città, tra le cupe ombre nelle quali è abbandonata e che ricordano così efficacemente i secoli della resina.

E, facendo un viaggio e due servizî, potrebbe anche presentare al congressista uno spettacolo medioevale che non mancherebbe certo di lasciargli una profonda impressione, facendolo assistere a una delle giostre al collo che si ripetono così di frequente, sebbene non a generale richiesta, nelle nostre

strade nelle quali c'è l'ombra desiderabile.... all' infuori di quella delle guardie così dette di pubblica sicurezza.

*
* *

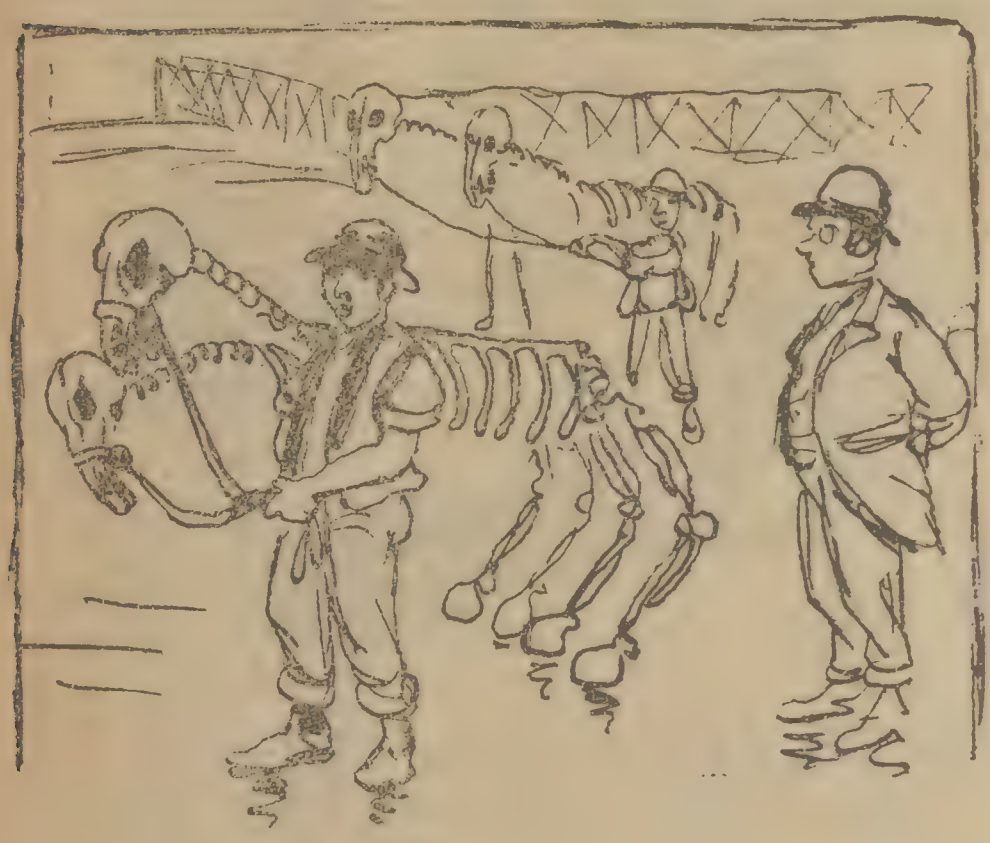
Se si tratta di dimostrare all' ospite il culto per le arti che risiede in Firenze l'amico Malenotti non ha che a mostrargli i capolavori moderni sia d'architettura che di scultura.

In quanto alla musica basterà farlo assi-

stere per via a uno dei tanti concerti caratteristici nonchè gutturali per i quali nel mondo Firenze e Gegge sono associati a una fama istessa.

In quanto alla scienza si può mostrargli un saggio di Specola a buon mercato conducen-

dolo in piazza della Signoria nel momento in cui giunge la sfilata dei cavalli degli omnibus per il ricambio.



E se l'ospite preferisce i divertimenti innocenti si può condurlo a specchiarsi nella piscina.... in uno qualunque dei *posti fermi* delle

vetture pubbliche e nei quali la piscina è ferma anch'essa dalla mattina alla sera.

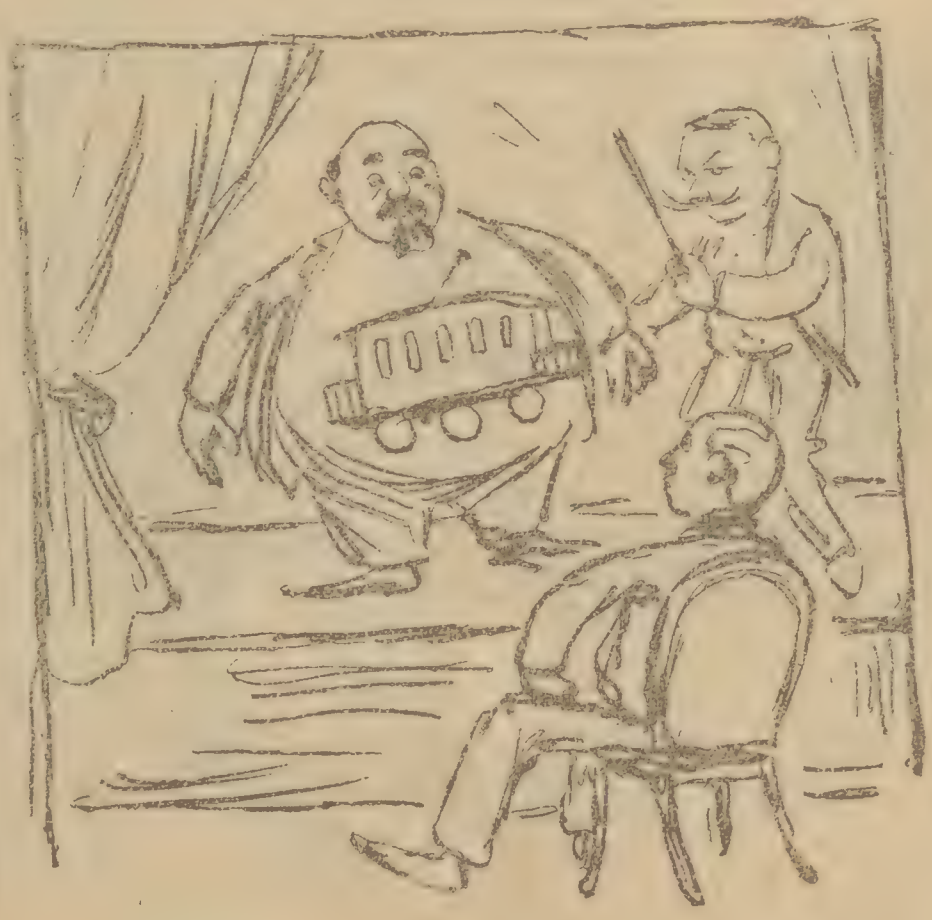
Se ha passione per gli esercizi violenti l'amico Malenotti può condurlo dopo le 11 di [illegible] in una delle tante strade dove sono bene [illegible] monti di spazzatura, disposti appunto col patriottico scopo di aver sempre pronta una sorpresa indimenticabile per tutti

quei forestieri che han sentito parlare della nettezza esemplare della nostra città.

***

Non parlo poi dei fenomeni per divertire i congressisti.

C'è il fenomeno del Ciofi che, più interessante del famoso *Uomo della forchetta,* s'è



rimangiato il tranvai e seguita a tenerselo sullo stomaco senza che riesca a mandarlo nè su nè giù.

E tra le tante cose è pur da mostrare il

solo grande monumento ben conservato che sia in Firenze:

E in ultimo basterà far vedere al congressista il nostro egregio pro-sindaco nella vastità del Salone dei Cinquecento, dicendogli:

— Vede? tutto il male per la nostra città dipende da questo difetto capitale: di avere.... un ambiente troppo grande!

Vamba

ONNISCENZA SOCIALISTA

(A proposito dei contadini)

Caratteristica di certi socialisti ultra, superuomini clandestini, ai quali il fegato funziona male ed il cervello peggio, è questa: dir male di tutto e di tutti, e poichè il Comitato contro la tubercolosi dell'asinità, non ha pensato a far affiggere nessun cartello proibitivo, sputano le loro sentenze in privato ed in pubblico e segnatamente nei giornaletti ebdomadari, mercè dei quali le loro borie picciolette si gonfiano come la rana di Esopo.

Sono costoro gli ipercritici, specialisti di frasi velenose i quali, in mancanza di cultura, fanno prova d'imporsi al volgo con la sicumera smargiassona che piace appunto ai volghi e che da questi si scambia per dottrina. Hanno una nozione sola, la più trista, di quanto spetta ai partiti: prevalere, imporsi per *fas* e per *nefas*, magari a patto di rimangiarsi le invettive e le apostrofi di ieri, strisciando e strusciando oggi quegli uomini e quelle dottrine che il giorno innanzi sfolgoreggiarono in piazza o dalle caustiche colonne de' loro giornali. Prevalere: ecco il loro delirio, la loro fissazione, il *dada* delle loro infelici esistenze!

C'è un progetto buono alla Camera: l'hanno imposto loro, prevale nel Comune l'idea d'una riforma utile al paese, l'hanno studiata loro; sorge un istituto vantaggioso al pubblico, alla classe operaia: furono loro che ne gettarono le basi. Se potessero, darebbero ad intendere che furono essi che consigliarono il Padre Eterno quando si accinse a creare l'universo, E per converso ogni buona idea, ogni tentativo volto all'incremento delle classi operaie che non esca da una qualsiasi officina del socialismo di marca tedesca, e nel quale non riescano ad insinuarsi, è gabellato per roba di scarto, per subdolo artificio inteso a fini incoffessabili, è maleficio dei *vili borghesi,* che tendono tranelli al proletariato, affine di meglio succhiarne il sangue nel diuturno sfruttamento, che fa così bene le spese delle discorse piazzaiole.

La storia dell'emancipazione dei lavoratori comincia dal giorno in cui questi Gracchi da operetta si degnarono di scendere nell'agone delle lotte civili, quando qualcheduno si prende la scesa di testa di richiamarli alle tradizioni d'onde muove il vasto moto sociale odierno, ostentano il sovrano disprezzo che il mulo ha per la femmina. Che se poi tu li metti tra l'uscio e il muro e gli dimostri a luce meridiana che altri prima di loro studiò, promosse e propagò quegli stessi principii di cui menano vanto come di peregrine scoperte; allora hanno mille scappatoie gesuitiche per non confessare il proprio torto e dicono come quel tale si vantava di non aver mai bevuto un fiasco di vino, perchè aveva sempre bevuto alla botte.

E tirano in campo certi arzigogoli gabellandoli nuove concezioni materialistiche della storia, determinismo economico e via e via quasichè sotto queste etichette nuove la merce che esibiscono non fosse la vecchia merce preparata con lungo amore, con sacrificio perenne e sovente anche affrontando il martirio, dai molti ai quali si nega oggi il dovuto omaggio per spirito di malinteso modernismo, per tema di vedere sminuita un tantino la propria vanità.

*

Quest' appunto è quanto avviene in proposito dell' organizzazione proletaria in genere e di quella dei contadini in ispecie. — Intendiamoci bene: non vogliamo disconoscere l' opera organizzatrice del socialismo e siamo i primi ad ammettere che in questo lavoro paziente, spesso imposto, difficile sempre, il partito socialista ha fatto del suo meglio e che è merito suo in buona parte l' aver risvegliato le energie latenti del proletariato agricolo in questi ultimi tempi. Noi insorgiamo contro le stupide accuse formulate dagli improvvisati apostoli del socialismo, contro coloro che pur di denigrare la parte nostra, vanno propalando che i repubblicani sono avversari delle organizzazioni dei contadini, solo perchè, in qualche località, si contrapposero alla proclamazione di aprioristici riconoscimenti del collettivismo; insorgiamo contro alla stolta accusa di non esserci mai adoperati all' incremento politico ed economico dei lavoratori della terra. Soltanto da chi è sorto improvvisamente alla vista dei partiti e non ne conosce nè la storia, nè i programmi, nè l'azione, è possibile propagare simili accuse. Gli uomini migliori da Mazzini a Bertani, le associazioni nostre dal 1860 ad oggi, hanno agitato in parlamento e fuori le principali riforme di carattere agricolo e non pochi tentativi furon fatti, non poche associazioni sorsero per iniziativa dei repubblicani, non poche feconde lotte furono sostenute per proclamare quei diritti a migliorare le proprie sorti che hanno i contadini d' Italia.

Ma il partito repubblicano non solo cercò di dar vita ad organizzazioni proletarie congeneri a quelle per le quali i pennaiuoli del socialismo menan vanto quasi si trattasse di aver fatto una grande scoperta; ma, in tempi assai meno progrediti, quando la diffidenza, l'apatia e l'assoluta ignoranza delle masse rendeva ben più arduo un tale compito, si adoprarono a spargere i germi di un' educazione civile che, pur troppo, oggi si trascura completamente, dando soltanto larga parte alla propaganda egoistica degli interessi di classe. E se ora in molte regioni è possibile al socialismo di far intendere la sua voce, lo si deve in gran parte all' opera efficace di dirozzamento dai repubblicani compiuta, nè si dimentichi che prima ancora che sorgessero e Camere del lavoro e leghe e federazioni e consorzi, l' Italia aveva una compagine serrata di forze operaie raccolte nell' istituto delle Società Operaie affratellate sorto per iniziativa di Giuseppe Mazzini e per l' opera intelligente e costante del fiore della democrazia italiana.

A quei socialisti ignari di ogni antecedente storico del movimento sociale assai gioverebbe la lettura del resoconto del XVI Congresso Operaio nazionale (1886) nel quale, a proposito dell' organizzazione agraria, ampliamente si studiarono e si discussero, auspici Aurelio Saffi, Armirotti, Maffi, Pellegrini, Fratti, De Andreis, Marcora e tanti altri, quesiti di questa natura:

a) Se ed in qual modo le condizioni miserissime dei lavoratori di campagna possono essere migliorate;

b) dell' emigrazione;

c) della colonizzazione e bonifica delle terre incolte;

d) delle società cooperative di braccianti e coloni;

e) delle associazioni *di resistenza* e di M. S.

quindi il Congresso discendeva a trattare con ampiezza feconda della mezzadria, del credito agrario dell' igiene campestre e degli obblighi dello Stato e e dei Comuni per tutelarla, e proprio nel Congresso medesimo la questione operaia, sotto gli aspetti molteplici dello sciopero, delle *Società di resistenza* e delle *Leghe operaie — arte per arte —* fino alla protezione dei fanciulli e delle donne negli opifici, agli infortuni sul lavoro, al riconoscimento giuridico, riceveva quell' impulso d' onde fu possibile poi al proletariato acquistar coscienza e adire quel movimento ascenzionale che il socialismo, o meglio per taluni socialisti, è attuabile soltanto alla loro azione recente.

Nè basta, chè risalendo al 1863, Mazzini *borghese* omniscente dei bisogni del proletariato, scriveva ai contadini ed operai della Liguria, già organizzati, come lo consentivano i tempi, dai repubblicani:

« Stringete più sempre i vincoli tra gli uomini « del lavoro industriale e quelli del lavoro agri- « colo: sono le due braccia della nazione. Rendete « più intime ed ordinate le vostre fratellanze con « tutte le facoltà che tendono allo stesso fine. Fate « delle classi artigiane un esercito. Preparate l'av- « venire; ma ricordatevi che non si compirà senza « una potente organizzazione delle classi lavora- « trici.... »

Ah! la petulante ignoranza di certi avversari!

E così crassa da non sapere che persino uno dei loro sommi pontefici, il vetrofobo Ferri, riconobbe quanto essi ostentamente negano, e cioè che se nel Mantovano fu possibile costituire una potentissima associazione di contadini' ciò fu per merito dei repubblicani. Non è forse l' on Ferri che nel Congresso socialista di Reggio Emilia, nel settembre del 1893, — non a tempo dei Gracchi — così si espresse? *Ferri.* « Quelli che costituirono la Fede- « razione Mantovana, di 10 società, contante 11000 « aderenti, furono democratici e repubblicani. (1).

(1) Resoconto del Congresso di Reggio Emilia.

Ora volessimo fare sfoggio di erudizione per sostenere che non al partito repubblicano può farsi l'accusa di aver trascurato l'organizzazione dei contadini, potremmo citare anche la « Rigenerazione proletaria, » associazione sorta nel 1861 in Torino la quale aveva per scopo appunto la rigenerazione della parte agricola del proletariato italiano ed era inspirata da eminenti repubblicani, ma non è giusto davvero il nostro intento.

A noi basta l'avere anche una volta dimostrato ai petulanti accusatori che tutto il programma socialista ha avuto la sua integrazione nel nostro e che tutte le loro pretese di novatori si riducono ad avere sostituito etichette nuove a mercanzie vecchie.

Tutta la differenza sta in questo; che la nostra scuola, muovendo da una concezione eminentemente informata a praticità ed a giustizia, ripudia le assurde pretese d'imporre sistemi ideologici e contrari all'umana natura, quali appunto quelli del collettivismo per proclamare invece il concetto di quel futuro sociale che contemperando i due termini, *libertà* e *associazione,* a sovranità popolare conquistata, si aprirà palese innanzi ai lavoratori.

Otello Masini.

L'Italia a Tripoli

C'è nella continuità del pensiero della nostra diplomazia, degenere da ogni scopo, da ogni fine, da ogni lampo di vita italiana qualche cosa che confina col grottesco e con la ingenuità bambinesca. Ciò che vede fare agli altri vuol fare e quando fa, fa peggio degli altri, perchè, malauguratamente, non ha nemmeno le doti che son proprie dei bambini onde tante volte e tanto volentieri le compiacenti nutrici perdonano: il vezzo dei gesti; non ha insomma — è tutto dire! — neppur le doti dello scimmiotto.

In trent'anni di arruffio politico, di lotte denutrite d'ogni spirito di modernità, essa non ha saputo rattoppare la logorata coscienza italiana se non con ritirate vergognose e con umiliazioni che uccidono.

E quando e dalla stampa e dalle tribune parlamentari a lei venivano ammonimenti e richiami per parte della democrazia; quando le veniva consigliato di cambiar rotta, essa applicava ai fonografi governativi il solito rispetto: — L'Italia è grande ed ha bisogno di conquistare e di espandersi. — E gli organetti lo modularono per le vie; e il popolo italiano per un momento si credè d'essere tutto composto di Catoni e di Cesari.

Ma a demolire il maggior Catone d'Italia ci pensò Felice Cavallotti; e a demolire il novissimo Cesare ci pensarono per vergogna nostra e per sfortuna delle madri italiane, i figli della razza etiopica.

Dopo ciò, la piattaforma della vita politica nostra sembrava a noi omai circoscritta: formare una coscienza e un carattere al paese che ne difettava e ne difetta, ringagliardirne la fibra, curarne il sangue avvelenato e succhiato da parassiti d'ogni specie. E non avremmo quindi mai pensato che a così breve intervallo di tempo, nuove idee di espansioni coloniali potessero rinascere nelle praterie diplomatiche.

Nè faremmo ora da botanici se tale biada non fosse stata già messa in commercio, con grave danno dell'industria paesana.

E siccome noi della politica italiana internazionale abbiamo una veduta chiara e precisa che ci viene per eredità legittima dal patrimonio storico del nostro partito, noi siamo, allo stato attuale della produzione intellettuale e morale italiana, contro a qualsiasi progetto di espansione coloniale, come già fummo contrari, prevedendone le disastrose conseguenza e per il rispetto e il concetto che abbiamo della libertà, alla sciagurata impresa affricana.

Ma se anche questa azione nostra in Affrica non fossestata come fu realmenle e solamente una guerra di conquista noi saremmo stati sempre contrari ad una diplomazia che aveva richiamato Medici vittorioso da Trento, che subì Lissa e Custoza, che aspettò, prona e neghittosa, da mani francesi il Veneto, che ebbe per impulso garibaldino la Sicilia ed il Napoletano, Roma per precipitare di eventi; non potendo aver fiducia, nè riconoscere, in chi non aveva avuto maturità di problemi nazionali, visioni ed attitudini di politica internazionale.

A Tripoli, dunque, no. — E se qualcuno crede coglierci in fallo o deviati dalla direttiva segnata da certi scritti ignoti ai più, come già un tempo i redattori della *Riforma* ne rimproveravano ai fautori corbellati dell'impresa di Tunisi, noi li disilludiamo subito.

Non camminiamo mai ad occhi bendati, nè col naso all'in su: guardiamo innanzi, intorno, da uomini che non voglion lasciarsi sorprendere nè da imboscate, nè da sotterfugi.

Se lo scritto, dunque, di cui parliamo appoggia un movimento verso Tunisi, Tripoli e la Cerenaica, pone per prima condizione che *l'ordinamento interno rappresenti la somma dei*

mezzi e delle forze raccolte pel compimento dell' opera assegnata al di fuori, perchè la vita nazionale è lo strumento; la vita internazionale è il fine.

Ammette quindi lo scritto la prosperità nazionale fondata su una legge morale.

Ha l'Italia questa prosperità e questa legge morale? I governanti che in trent'anni le son succ essi si adoprarono per ottenerle? Ebbero essi un *fine speciale* verso la direzione del *fine comune* che la morale determina? Come camminò? verso chi e verso dove? Quali sono i suoi alleati? Si oppose essa ad ingiuste guerre scoppiate per il principio di *nazionalità?*

E se in cambio di libertà, tra il suo mare e le sue alpi, si è avuto e si ha e stati d'assedio, e domicilii coatti, e analfabetismo, e pellagra, e miserie, e stenti, e languori, può essa correre pel mondo agitando nel pugno la fiaccola della civiltà?

Oh, sì l'Italia ha una missione: ha un posto, ma per coltivar quella missione per aver questo posto occorre spezzare amicizie, seguire un' altra via, veder chiaro come vedeva chiaro lui, Giuseppe Mazzini, coll' antiveggenza del Genio, quarantacinque anni prima di questi politicanti odierni!

Oh! se nel circuito del pensiero nazionale fosse passata una sol fiamma della sua anima; oh, se alle tappe sognate dal suo genio sulla via su cui egli volea sospinta l'Italia, si fossero qualche volta soffermati i nostri statisti, più forte, più pura sarebbe oggi la coscienza d' Italia, e meno guai le graverebbero oggi sul dorso e potrebbe correre liberamente la sua marcia civilitrice!

Aurelio Alessandri.

Ancora la questione delle maestre

Alla lettera mia pubblicata domenica scorsa, così il prof. Franchetti risponde:

Pregiatissimo Dott. Frascani,

Tirato da Lei nuovamente in ballo, mi tocca a ballare, sebbene ciò convenga più all'età sua che alla mia. A torto si lagna ch'io abbia *lasciato passare incontradette* le parole pronunciate dall'ass. Del Greco, il 21 febbraio p. p. *nell' importante dibattito da Lei sollevato.* Il Del Greco promise soltanto che le istanze delle maestre, di cui Ella si dichiara *modesto patrocinatore*, sarebbero studiate con equamine diligenza dalla Commissione legale; egli difese poi dalle sue infondate accuse l' Ufficio dell'Istruzione, nonchè i propri predecessori e sé stesso, mostrando come si fossero comportati sempre al voto espresso già nel 1896, dalla medesima Commissione legale, a relazione del compianto avv. D. Zati; nè accolse la sua proposta di stanziare intanto in bilancio una maggior somma di centomila lire. Essendo dunque nelle conclusioni d'accordo con lui, non aggiunsi nulla, perchè a me non garbano le chiacchiere inutili; ognuno ha i propri gusti.

Nè era quella a mio avviso *la sede opportuna* per uua discussione che doveva farsi altrove e tornare quindi al Consiglio. La controversia a Lei pare risoluta senz' altro *dall' art. 14 del Regolamento governativo del dì 11 ottobre '97,* (o più esattamente '95) pel quale alle maestre insegnanti nelle scuole maschili viene attribuito lo stipendio dei maestri. Ma questa disposizione era ben nota a me, che ricordai l' esistenza del regolamento nella mia prima lettera al *Bruscolo;* e del pari la conoscevano l' avv. Zati e la Commissione legale che la presero in attento esame. Se non che si pensò allora che quel Regolamento non fosse in tutto costituzionale e quindi non obbligatorio, laddove usciva fuori del campo ad esso spettante.

Invero è principio inconcusso che il Governo può coi suoi Regolamenti dar norme per l'applicazione della legge, ma non aggravare ad arbitrio con nuovi oneri e tasse, sia in privati cittadini, sia in comuni e gli altri enti morali. Nei paesi di maggiore educazione politica, si resiste energicamente ad ogni attentato di simil natura.

E così fanno anche tra noi gli uomini interi ed indipendenti, che non tollerano sopraffazioni nè dall' alto nè dal basso, ma che, per disgrazia, non sono i più.

Oltre alla *taccia d' inconstituzionalità* il controverso provvedimento merita quella *d' ingiustizia;* perché ingiusto è compensare le maestre addette alle classi maschili più delle loro compagne addette alle femminili, mentre le loro scuole non sono più difficili a guidare delle altre, ed esse v' impiegano minor fatica e minor tempo, non avendo da insegnare i lavori femminili e terminando quindi mezz'ora prima il loro ufficio quotidiano.

Ecco le semplici ragioni per le quali non fu applicato, seguendo il parere delle Commissioni del contenzioso e dell' istruzione, il Regolamento dell' ottobre '95, come pure erano sempre rimasti inosservati dal nostro e da altri Comuni quelli antecedenti del settembre 1860, e del febbraio 1888, che contenevano tutti la medesima disposizione, invocata ora come una novità.

Con ciò cadono le malevoli supposizioni che si volessero *sfruttare* le maestre *ed eludere la legge.* La verità è che regolamento non è legge; che le maestre chiamate per insegnare ai maschi accettarono liberamente l' incarico, e quelle che se ne mostrarono aliene ne furono esentate; ma le più ne fecero richiesta.

Vi sono d' altra parte *132* maestre che hanno un onorario superiore alle 900 lire, ed a cui il Comune avrebbe potuto affidare tante classi maschili.

Sul tema del *pareggiamento* nell' onorario siamo d' accordo, e me ne compiaccio. Ma, scusi, la sua logica è in fallo quando dalla mia opinione pretende cavare un argomento in favore della sua causa. Tut-

t' altro! veda è la difierenza! A Lei giova patrocinare fondandosi sopra un articolo del Regolamento governativo, le richieste dubbiamente legali e certamente non giuste, di una sola categoria di maestre; io invece sopra ai regolamenti, e senza fare eccezione di persone, propugno per tutte le causa della giustizia, ossia il graduale pareggiamento.

E così feci sempre. Non amo parlare di me, ma poi chè mi ci si sforza, rimproverandomi che *in tanti anni non abbia potuto o creduto cogliere occasione per far valere i miei concetti*, Le dirò che solo dal 1901 sono assessore supplente per l'istruzione, e prima, nel 1898, assunsi solo ufficiosamente e per pochi mesi, l' istesso incarico, durante una malattia del compianto cav. Ernesto Levi. Se non che, in quel periodo, ravvisai altri ed assai più gravi inconvenienti da rimediare d' urgenza: quello cioè di quaranta supplenti provvisorie che facevano stabilmente le veci di maestre effettive. Bisognava dunque riformare l'organico, coll'aggiunta di altrettanti posti nuovi; il che ottenni, non senza fatica, introducendo nel bilancio un maggiore stanziamento di 36 mila lire. Parimente nel 1901 il collega Del Greco ed io potemmo migliorare le condizioni generali degl' insegnanti, mediante altre riforme del ruolo organico, che più equamente regolarono le varie classi ed importarono un aumento di spesa di 16,800 lire.

Tutte cose vecchie, condotte senza strepito nè strombazzatura, e che però in parte ignora (beato Lei!) e in parte non ricorda. Bensì anche all'erario comunale bisogna pensare da prudenti amministratori.

Nè v'ha ideale che possa attuarsi in quattro e quattr'otto. Le auguro di diventare presto assessore dell'Istruzione, e vedrà che altro è dire altro è fare. Del rimanente mi assumerei senza difficoltà tutte le *responsabilità* di cui parla, terminando, spettanti agli ottimi assessori coi quali cooperai per più anni, come ascritto alla Commissione per l'istruzione, ma rifuggirei per contrario dalla responsabilità, ben altrimenti grave, di promuovere e di favorire, ancorchè per la più giusta delle cause, una agitazione la quale distogliesse le maestre da' doveri del loro arduo e delicato ministero.

Mi creda, egregio dottore, colla massima osservanza

suo dev.mo collega
A. FRANCHETTI.

Non ballo, perchè mi piaceva poco anche quando ero più giovane d'ora; ragiono, e ragionando rispondo alla sua lettera in cui, pur mettendo in giuoco tutta la sua arte di provetto giurista, non arriva a dimostrare la verità della sua tesi, che cioè le maestre insegnanti alle scuole maschili inferiori non abbiano diritto al pareggiamento dello stipendio coi maestri e quindi ai conseguenti arretrati.

Sorvolando sopra tutti i pareri di enti costituiti, e che promossero da Palermo l'agitazione, mi viene nuovamente a sostenere l' incostituzionalità del regolamento del '95 (non del '97 come fu per errore stampato nel precedente numero; eppure anche Lei aveva rivedute le bozze!) da cui il diritto deriva, giustificando con ciò la sua contrarietà, ed ostinandosi a non volere considerare che tale regolamento, come quello del 16 settembre 1860 (art. 62) e quello del 16 febbraio 1888 (art. 123), deriva dalla legge Casati, la quale appunto all' art. 341 stabilisce che *i Comuni potranno, in assoluta scarsità di maestri, affidare le classi inferiori maschili a maestre, assegnando a queste lo stipendio dei maestri;* concetto riconosciuto anche nel nostro regolamento municipale vigente del 25 novembre 1898, il quale all'art. 7 stabilisce che *le classi elementari maschili inferiori possono,* CONFORME ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO GOVERNATIVO, *essere affidate a maestre.*

Eppure allora era assessore legale supplente ed allora avrebbe potuto far valere il proprio parere sulla incostituzionalità, non introducendo tale disposizione nel regolamento comunale; tanto più che la Società di Mutuo soccorso fra gl' insegnanti aveva già dal 23 gennaio 1896 rimesso un memoriale in cui, oltre varii desiderati, si facevano voti che, come voleva il regolamento, *lo stipendio delle signore maestre nelle classi inferiori maschili fosse quello che spetta ai maestri delle classi stesse.*

Oh! ma non le piacciono le chiacchiere inutili e per questo lasciò passare tutto sotto silenzio! E proprio vero che ognuno ha i suoi gusti!

E solo ora, dopo tanti anni, con l'acqua alla gola, le piace risollevare la questione della incostituzionalità; e con uno slancio sovversivo, Lei, perfetto conservatore, trova modo di rigirare la questione e prendersela col governo, dicendo, quasi volendomi dare una lezione di liberalismo, che coi regolamenti non si può aggravare privati od enti morali e tra questi primi i municipii e che si deve *resistere energicamente*....

Peccato che queste sue teorie non le abbia manifestate nel 1899 quando nel Consiglio il collega Piccioli-Poggiali svolse mirabilmente il suo ordine del giorno sulle autonomie comunali, sostenendo che i Comuni devono adempiere i molteplici uffici che i tempi ed i bisogni moderni gli commettono, liberi dal giogo governativo che assorbe ogni loro risorsa. Ma allora all'appello nominale Franchetti rispose di *no*, io risposi di *sì*.

Veda dunque che quando si tratta di resistere sono d' accordo anch' io; ma per cose di maggiore entità che non sia un modesto articolo di regolamento: ma poi qui non si tratta di aggravare, ma anzi si cerca di difendere i più deboli, ed a me pare che Lei voglia ingrandire la questione per sofisticarla, specialmente dopo i pareri di Palermo: ma in merito sembrami superfluo il parlare dopo che in questa settimana anche la Commissione comunale del contenzioso, nonostante il suo parere contrario, ha accolto i deliberati delle maestre per il pareggiamento e per gli arretrati, restando

solo a risolversi in qual misura dovranno essere questi corrisposti.

Vede dunque che io ben dicevo nella mia precedente lettera, quando affermavo di trovarmi in buona compagnia.

Ed ora, dopo il parere favorevole già emesso dalla Commissione legale, potrei anche aver finito se non fossi costretto a rispondere ad altra parte della sua lettera, in cui si cerca giustificare l'operato del Comune.

Ella afferma che molte maestre domandarono di passare alle maschili per varie ragioni, o perchè vi è mezz'ora meno di lavoro, o per attitudini speciali: e furono esaudite; ma questo non toglie nulla alla mia tesi, perchè il regolamento all'art. 101 chiaramente stabilisce che gli stipendi non potranno mai essere inferiori al minimo stabilito dalla legge, *nonostante qualunque renunzia o convenzione in contrario.*

Ella poi non è affatto esatto affermando che il Comune ha 132 maestre (con uno onorario superiore alle 900 lire) a cui avrebbe potuto affidare altrettante classi maschili, senza aggravare i propri bilanci, poichè dovrebbe conoscere le difficoltà didattiche, e dovrebbe ricordare che l'organico a cui si riferisce è in vigore da pochi mesi; e la questione sollevata data da molti anni.

Anche se poi il Comune volesse, d'ora in avanti, mettere in pratica il suo suggerimento, non si risolverebbe la questione, perchè neppure le 132 maestre hanno lo stipendio voluto dalla legge, percependo 66 L. 1100 e le altre 66 L. 1000; stipendi sempre inferiori a quelli stabiliti pei maestri a Firenze in L. 1400 per le scuole maschili ed inferiore al minimo legale, il quale, a norma dell'art. 126 del Regolamento governativo, dev'essere superiore, da noi, a L. 1100.

Per queste ragioni mantengo in ogni punto inalterata la mia lettera, e termino prendendo atto delle sue buone intenzioni (con cui implicitamente si riconosce la necessità di migliorare le sorti di tutto il personale insegnante) di pareggiare lo stipendio di tutte le maestre; questione ch'io pure trovo equa, ma che non deve danneggiare il riconoscimento di un diritto acquisito da altre e che sono per di più quelle retribuite con gli stipendi minimi (L. 900, meno anche di quello che ha un usciere) e che rappresentano il proletariato del corpo magistrale. E quando Le piacerà portare nella Commissione scolastica e nel Consiglio tale questione, col buon effetto di voler fare il più, mi troverà sempre favorevole, quando peraltro questo pareggiamento sia reale, anzichè apparente.

Prendo pure atto di tutti i miglioramenti da lei apportati nel dicastero dell'istruzione, notando solo con rincrescimento che qua da noi gl'insegnanti sono tutt'ora retribuiti molto peggio che in molte altre grandi città; e sono lieto di averle dato il modo di scrivere le sue.... memorie assessorali; le auguro, infine, di potere, rimanendo sempre vice-assessore, e magari assessore effettivo (ma, mi raccomando, si spicci a farsi nominare.....), risolvere sollecitamente tante questioni che da anni si dibattono infruttuosamente, e che tengono il personale insegnante in una incertezza ed in una agitazione dannosa al buon andamento della scuola, ma d'altra parte giustificabile, se non si volessero riconoscere i diritti di chi modestamente lavora a educare le nuove generazioni.

E termino, altrimenti l'amico *Vamba* finirà per dare a Lei e a me lo sfratto dal *Bruscolo.*

G. Frascani.

Nella sala dei dugento

Per le feste della prossima primavera.

Dopo una lunga adunanza in seduta segreta in cui vennero risoluti moltissimi affari riguardanti la sistemazione di personale, il Consiglio rimase adunato in seduta pubblica, e su proposta del cons. *Malenotti* (nonostante le proteste del cons. *Budini* e del cons. *Minuti* che volevano un rinvio per potere studiare bene la proposta distribuita ai consiglieri solo 24 ore avanti) fu invertito l'ordine del giorno per trattare subito sul contributo al Comitato per le feste nella primavera.

L'ass. *Ciofi* lesse la proposta della Giunta con cui si propone di stanziare la somma di L. 10 mila per provvedere alla costruzione di un anfiteatro in legno per feste popolari che a cura ed a spese di uno speciale Comitato del Commercio verranno fatte in Firenze nella prossima primavera.

Giustifica la spesa con la necessità di costruire questo anfiteatro per il Congresso nazionale dei ginnasti italiani che nel 1904 avrà luogo in Firenze.

Il cons. *Malenotti* che sostiene la proposta, dichiara che senza aggravio pel Comune, si darà un vantaggio al piccolo commercio. Dice come l'iniziativa si debba all'Associazione Commerciale ed all'Unione generale degli esercenti, e come nel Comitato popolare vi sieno uomini di ogni partito. Dice come in tal modo, riprendendo la spesa sul dazio consumo, il Comune si troverà padrone di un anfiteatro come recentemente ha fatto Bologna.

Il cons. *Minuti* è per principio contrario a

qualsiasi festa sussidiata dal Comune. Pur ritenendo che Firenze debba provvedere alla costruzione di un anfiteatro per il prossimo Congresso nazionale dei Ginnasti italiani, dice ora prematura la cosa.

Combatte le teorie del Malenotti che le feste portino denari in Firenze.

Dello stesso avviso è il cons. *Corso* che dice che se si vuole rievocare il glorioso passato fiorentino, si rievochi nella sua interezza; si rievochi il meglio: la Repubblica; così pure il cons. *Dolfi* afferma che mentre vedrà con gran piacere che fra due anni la balda gioventù italiana venga in Firenze ad educare in nobili gare il corpo e la mente, per la qual cosa voterà allora la spesa per l'anfiteatro, non crede conveniente il farlo ora per queste feste per le quali — e ne dice le molteplici ragioni — si dichiara contrario.

Il cons. *Frascani* è dolente, per la fretta con cui si è voluto portare l'affare, di non essersi potuto mettere perfettamente d'accordo cogli amici di parte popolare.

Lontano anche lui a qualsiasi concorso del Comune per feste, vede in questa proposta qualcosa di differente. Egli vede la domanda con cui si chiede non un sussidio, ma la costruzione di un locale che rimarrà proprietà del Comune pel Congresso ginnastico, riconosciuto indispensabile anche dagli oppositori.

Qualora la proposta passi, vuole che il lavoro sia dato agli operai disoccupati della Camera del Lavoro.

Il cons. *Rosadi* si mostra favorevole alla proproposta della Giunta, ma vuole prudentemente tutte le garanzie perchè l'anfiteatro rimanga al Comune; ed il cons. *Malenotti* specifica anche le dimensioni.

Il cons. *Calamandrei* dapprima incerto, darà ora il suo voto favorevole, con le dovute garanzie pel Comune, purchè si dia il lavoro ai disoccupati della Camera del Lavoro, quasi come atto riparatore del sussidio negato.

Venendo alla votazione la proposta è approvata.

Dei « popolari » hanno votato favorevolmente: Rosadi, Piccioli-Poggiali, Calamandrei e Frascani; contro: Budini e Bruno; si sono astenuti: Dolfi, Minuti, Corso.

La proposta dovrà peraltro passare in seconda lettura.

***

Il Consiglio procede poi alla votazione di due consiglieri alle Scuole Leopoldine.

Vengono eletti il cav. Bombicci-Pomi e il cav. Paolo Eldemann.

I consiglieri di parte « popolare » votarono pel prof. Filippo Bottai e pel prof. Emilio Cercignani.

Di qua e di là per la Città

Consiglio Comunale.

Mercoledì e venerdì, 2 e 4 aprile, ad ore 3, il Consiglio Comunale terrà adunanza.

Fra i varii affari all'ordine del giorno vi è anche l'aumento di mercede agli spazzini pubblici, nonchè la loro iscrizione alla Cassa pensioni per la vecchiaia.

Per gli Infermieri.

In settimana si riuniranno il direttore generale prof. Bessone, il soprintendente generale Dainelli ed una Commissione di infermieri ed infermiere dell'Arcispedale di S. M. Nuova, per concordare e delucidare alcuni punti dei desiderati presentati e già discussi dal Consiglio di amministrazione.

Società corale « Firenze. »

La sera del 24 venne discusso ed approvato lo statuto di questa nascente Società corale « Firenze. »

Presero viva parte nella discussione l'avvocato Rosadi, i sigg. Bruschi Emilio, dott. Umberto Dorini, maestro Arturo Marucelli, Oreste Bruni, Crubellati Daniele, prof. Guido Gasperini, il sig. Rinaldi, etc.... Dopo l'approvazione fu stabilito di dare mandato alla Commissione provvisoria di convocare quanto prima una nuova assemblea per la nomina delle cariche sociali.

Camera del Lavoro.

Si sta distribuendo agli ascritti di tutte le Sezioni la nuova tessera camerale.

É formata da tre figure raffiguranti: il Diritto, la Saggezza ed il Lavoro, che risaltano sopra un fondo rappresentante un grandioso opificio.

É opera pregevolissima del prof. Tito Lessi che ne ha ideato e donato il disegno.

* *

Sezione mista dei metallurgici. — I metallurgici della Sezione mista di Firenze, della Federazione italiana Operai Metallurgici, riuniti in assemblea la domenica 2 marzo 1902, *stigmatizzando* la negligenza della maggioranza del Consiglio Comunale per la quale non fu possibile un sussidio per la nostra Camera del Lavoro:

Deliberano

come protesta efficace, di concorrere con *Lire dieci* alla sottoscrizione iniziata dal giornale *Il Lavoro* per supplire al mancato sussidio in parola. —

Ci auguriamo che il nobile esempio della detta Sezione trovi molti imitatori.

" La Resurrezione. "

É il titolo del numero unico che la Cooperativa giornalai fiorentini ha stampato coi tipi della tipografia Ducci e che ha posto in vendita nella giornata di ieri.

Gran parte dei lettori avranno già veduto come il numero unico è a due colori e abbia la forma di fascicolo e come contenga articoli e poesie di geniali scrittori e letterati valenti.

Vi sono infatti scritti della signora Ciofi–Giacometti, di Alina Albani, di Domenico Milelli, di Gabriele D'Annunzio, del prof. Ersilio Bicci, del prof. Mantegazza, di G. Bucco, di Giovanni Vaccari, di Guido Richetti, Della Porta, di L. G. Pini, di Enrico Corradini, del prof. Rasi, del dott. Malenotti e di Ugo Socini. Vi hanno collaborato il nostro Vamba, Alessandri ed altri.

La pubblicazione ha lo scopo di sovvenire la cassa sociale della Cooperativa stessa, la quale dà mirabile esempio di attività; onde noi crediamo e speriamo che gli amici nostri faran buon viso e col buon viso si metteranno la mano in tasca per acquistarlo. Tanto più che il lusso di DUE SOLDI è alla portata d'ogni mano.

Le guardie alla casa dell'assessore Philipson.

Ci vien fatto sapere che l'assessore per la polizia municipale tiene sempre nei pressi del suo palazzo in piazza dell'Indipendenza due guardie comunali di piantone.

Se ciò fosse vero, sarebbe enorme. Perchè adoperare per uso privato il personale del Comune ed in modo speciale le guardie che sono così deficienti di numero per i molteplici servizii che sono chiamate a prestare?

La candela.... di sego degli studenti alla SS. Annunziata.

Non pigliamo la cosa sul serio. Non ne varrebbe proprio la pena!

Abbiamo qui sul tavolo lettere con cui bravissimi giovani non si dichiarano solidali con i compagni che chiesero la vacanza per questo giorno dalla Chiesa riconosciuto per festivo; e siamo lieti di constatare come nella studentesca fiorentina non manchino delle persone che sulle spalle han ben aggiustata la testa.

Meglio così.

Del resto per i chiassaioli c'è un'attenuante. Essi, probabilmente, si sono ridotti a chiedere il riposo festivo forse perchè sotto il manifesto contro il divorzio, pubblicato e cucinato dal clericalume locale, han visto firme di professori regi.

Consigliamo però una cura: di seguitare nell'agitazione: S. Gennaro e S. Luigi aspettano di esser beatificati dagli studenti.

E con questo soffiamo sopra alla candela.... e buona notte.

Questioni operaie.

Riceviamo:

Alla Federazione del Libro.

Il collega F. Borgioli, in uno scritto comparso nel giornale *Il Lavoro,* confuta un mio articolo pubblicato nelle *Arti Grafiche* e deplora che in alcuni punti esso acuisca la condizione già tesa degli animi dei tipografi fiorentini.

A parte le sue querimonie per avere io incensato un commissario sotto la cui giurisdizione successero fatti deplorevoli, che egli paragona a quelli già verificatisi antecedentemente, io sostengo, e il collega Borgioli, se vuol esser giusto, deve riconoscerlo, che sono molto ma molto lontani da somigliare a ciò che fu giudicato dalla Commissione d'inchiesta, dovrebbe convincersi anche che il contegno tenuto da una parte di soci della sezione compositori di Firenze è tutt'altro che da giudicarsi tale da condurre a fare sparire gli attriti personali e portare ad un accordo, che del resto è desiderato da chi scrive queste righe; ma per giungere a ciò occorre che vengano abbandonate certe idee che non sono davvero apprezzabili.

E quando si giunge in un'assemblea di colleghi che fanno parte di una Società che porta scritto sulla sua bandiera « Associazione fra gli operai tipografi ITALIANI » a sostenere ch'è ben fatto togliere quel piccolo emblema tricolore, che non ha nessun significato politico, ma che serve a rammentarci che abbiamo una patria e che questa ci fu data a costo di tanti sacrifici e di tanto sangue sparso sui campi di battaglia e sui patiboli; quando si verificano adunanze come quella tenuta la sera del dì 8 marzo, nella quale si fece in modo di non dare libero adito alla parola di coloro che sostenevano idee aventi lo scopo di salvaguardare lo statuto ed i regolamenti e di mantenere l'esistenza di una istituzione la quale ridonda e ridonderà col tempo a diretto beneficio della classe operaia tipografica, « cioè la nostra cooperativa, » mi sembra di aver ragione se concludo col dire al collega F. Borgioli: « *ricrediti e vieni con me, perchè è solo combattendo codesti elementi dissolventi e conducendo chi li segue in buona fede a miglior partito, che noi potremo riorganizzare la nostra Sezione moralmente e materialmente.* »

Questo è quello che io penso e sostengo, e sono dolente di non trovarmi d'accordo colle idee espresse dal collega F. Borgioli.

TEUTONO.

Alla Società Parrucchieri.

L'Unione fra i proprietari di negozio di Parrucchiere, di comune accordo con le Società Mutua e Federazione Lavoranti, si fanno un dovere di ricordare a tutti i colleghi come lunedì 31 marzo i negozi di parrucchiere dovranno rimanere chiusi, ricorrendo la consueta Festa professionale, sicuri che nessuno vorrà contraddire a questa festa entrata oramai nell'abitudine della classe nostra come pure della cittadinanza.

EMILIO BARONCELLI.

Firenze, 25 marzo 1902.

All'Università Popolare

Programma dei Corsi

(*del 1° Gruppo del trimestre Aprile-Maggio-Giugno*).

Prof. BANTI — *I piccoli benefattori e malfattori dell'umanità.* — I martedì dal 1° aprile al 6 maggio — Via Alfani, 33, ore 20 3|4.

Prof. MAZZONI — *Un occhiata alla storia del Teatro.* — mercoledì 2, venerdì 4 e mercoledì 9 aprile — In aggiunta. Dott. CAPRIN — *Carlo Goldoni* — i mercoledì 16, 23 e 30 aprile — Via Parione, 5, ore 20 3|4.

Prof. ROSTER — *Suolo, ocqua ed aria.* — I giovedì dal 3 aprile all'8 maggio — Via Alfani, 33, ore 20 3|4.

Prof. LIVINI. — *Architettura dell'apparecchio digerente.* — I venerdì dall'11 aprile al 9 maggio — Via Alfani, 33, ore 20 3|4.

Prof. MYA — *Alcune malattie di nutrizione generale.* — I sabati dal 5 aprile al 3 maggio — Via Alfani, 33, ore 20 3|4.

Prof. BOTTAZZI — *Chimica degli alimenti e del sangue.* — Le domeniche dal 13 aprile al 4 maggio — Via Gino Capponi, 3, ore 15 1|2.

Prof. CASTELLANI — *Nozioni di fotochimica.* — I lunedì dal 7 aprile al 26 maggio — Via Parione, 5, ore 20 3|4.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria (Via del Proconsolo, 17) i giorni feriali dalle 14 1|2 alle 16 1|2, e i festivi dalle 17 1|2 alle 18 1|2; nei locali delle lezioni mezz'ora prima d'ogni lezione.

CORRISPONDENZE

MASSA MARITTIMA, 25 (*A. G.*) — *Onoranze a Felice Cavallotti.* — Degne invero del poeta, furon quelle che domenica scorsa gli rese questa città, mentre — per voto di popolo — gli murava il riuscitissimo medaglione sulla facciata dello storico palazzo del Comune.

Intervennero gli on. Socci, De Marinis, Nicola Guerrazzi e l'avv. Sinigaglia di Napoli, ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta e da i componenti il Comitato.

Luigi Catani, segretario del Comitato, lesse numerosi telegrammi elettere d'adesione pervenute da ogni parte d'Italia, e il Socci presentò l'on. De Marinis: il quale seppe meravigliosamente lumeggiare la figura di Cavallotti.

Il sindaco, i deputati, i membri del comitato firmarono la consegna del medaglione, opera egregia del concittadino Lettori. Quindi il corteo si mosse per Piazza Cavour ove fu scoperta la lapide murata sulla casa ove ospitò Cavallotti, per opera del signor Bigazzi.

E qui presentate dall'amico Badii, parlò di Cavallotti l'on Socci, il quale sgorgò dalla bell'anima la nota dolcissima che destò la commozione in ogni petto.

Alla sera ebbe luogo un banchetto di circa settanta coperti. Perlarono il dott. Ceccarelli, l'amico Badii affettuosamente acclamati.

L'avv. Sinigaglia ringraziò Massa Marittima per l'ospitalità ricevuta ed invitò l'on. Socci a recarsi a Napoli a portare la parola sua nutrita dalla fede repubblicana.

Rispose assai bene il De Marinis, che dice in qualunque partito avanzato si combatta c'è sempre da oprar bene, basta che tutti tendano e mirino al bene. E questo — dice — era Cavallotti, di cui ne è degli ideali il fido custode.

Il Socci ringrazia, e rivolto all'avv. Sinigaglia promette, per compiere un suo antico desiderio di recarsi a Napoli.

Manda poi un saluto alla solidarietà dei partiti popolari, ed allo scultore Lettori, assente, che con arte vera ed eletta, ha riprodotta, la figura di quel forte difensore che l'Onestà e la Giustizia ricercava invano nell'aula di Montecitorio.

PICCOLA POSTA

Poetessa per chiasso. — È troppo acuto e colpisce troppo direttamente. Paccato perché era giusto! mandi pure qualcos'altro e sarò lieto di pubblicare.

Bellini delle stelle. — Sono sempre in attesa.

Assiduo. — Non dubiti: continueremo la campagna incominciata. La sua lettera a quest'altro numero.

A. LFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sarà rimesso

Un Album di "Vamba,,

riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. Bruno. In brochure L. **3,50**, legato L. **5.**

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. **2**

rilegato in tela L. **3**

Si spedisce franco di porto dagli editori R. Bemporad e figlio, *Firenze.*

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di ***Lucignolo,*** ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: **L. 2,** legato **L. 3.**

GIUSEPPE CONTI

(Autore di ***Firenze Vecchia***)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

Prof. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori **R. Bemporad e figlio, Firenze**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

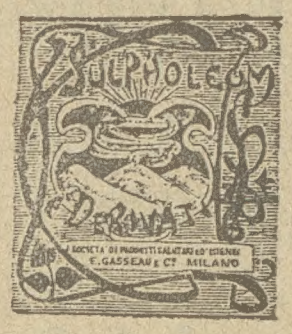
ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Favorevole occasione

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madrevite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madrevite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. - Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.



Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le **Ragadi delle Nutrici** *e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.*

Cent. 50 il tubetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle,** dei **Geloni** e degli **Ingorghi glandolari.** — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Brevetè s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH" Modelli 1902
☛ Ruota libera a volontà – Freni al cerchio – Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON" Modelli 1902
☛ Telaio pneumatico – Nuovo modello senza catena – Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. **8** per un semestre
L. **4,50** per un trimestre.

UFFICI: **Milano, Via Bagutta, 2.**

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.